



**FESTA**  
DEMOCRATICA  
1ª FESTA NAZIONALE  
DEL PARTITO  
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

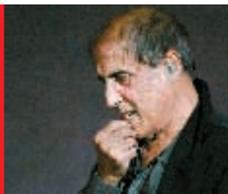


**FESTA**  
DEMOCRATICA  
FIRENZE  
23 AGOSTO  
7 SETTEMBRE  
Partito Democratico

Anno 85 n. 221 - lunedì 11 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Trovarci ancora oggi a dover combattere per ottenere il sacrosanto diritto di lavorare in sicurezza per scongiurare la vergogna più grande**



**dell'Italia di lasciar morire i propri lavoratori sul posto di lavoro, è un fatto gravissimo. L'Italia è tra quelle nazioni che sottovaluta da anni**

**questa vergogna. La situazione è peggiorata. Non è più tollerabile»**

Adriano Celentano e Claudia Mori, messaggio di adesione alla Carovana per il Lavoro Sicuro lanciata da Articolo 21, Ansa 10 agosto



## Georgia, torna lo scontro Russia-Usa

Washington: vogliono far cadere Saakashvili. Mosca nega Bombe alla periferia di Tbilisi. Croce Rossa: 40mila profughi

La guerra fatta di bombe, morti, feriti e profughi è fra Georgia e Russia. Ma dietro c'è lo scontro fra russi e americani. Un ritorno al passato. Gli Usa accusano Mosca di voler rovesciare il governo della Georgia che vuole entrare nella Nato. La Russia nega. E alle Olimpiadi di due atlete, una russa e una georgiana, si abbracciano sul podio.

Rezzo, Fontana, Calligaris e Vannucci alle pagine 2 e 3



Donne in fuga dal villaggio di Dzhava, nell'Ossezia del Sud Foto di Maxim Shipenkov/Ansa-Epa

### Consiglio di sicurezza

**SE L'ONU NON CONTA**

GIAN GIACOMO MIGONE

Come la questione del Darfur, quella georgiana rischia di diventare un altro chiodo nella bara che i nemici dell'Onu vorrebbero preparare per l'unica organizzazione di sicurezza ancora dotata di una legittimazione universale. Da tempo circola negli ambienti neocon americani la proposta, che pure riceve attenzione da parte dei democratici, di una nuova organizzazione di Stati democratici (ma quali?) che, sostituendosi all'Onu, garantisca la sicurezza nel mondo.

segue a pagina 22

### Olimpiadi e guerra

**FINE DEI GIOCHI**

OLIVIERO BEHA

Venerdì scorso, giornata inaugurale delle Olimpiadi, sui giornali titoli e foto in evidenza da prima pagina erano in buona parte dedicati alla fantasmagorica edizione numero 29 dei Giochi Moderni. Sabato quello spazio già si divideva tra la cerimonia inaugurale di Pechino e la guerra in Ossezia. Ieri, fatti salvi i giornali sportivi che ne sono il logico indotto di marketing, la prima giornata olimpica cedeva a immagini strazianti del conflitto e dei civili uccisi o soccorsi.

segue a pagina 5

## Berlusconi, quella timida telefonata all'amico Putin

Più della guerra al premier premono i rapporti con lo zar di Mosca. Solo a fine giornata l'annuncio di una cauta richiesta di tregua

### SANITÀ PUBBLICA

**«Io primario eppure precario»**

Massimiliano lavora 40 ore al mese per 1400 euro. Con contratti che gli vengono rinnovati in continuazione. Eppure non è il solito ragazzo precario di un call-center. Lui fa biopsie, analisi e soprattutto gestisce da solo un reparto: dalle ordinazioni dei dispositivi medici fino alla compilazione dei report di bilancio. Massimiliano è un primario «precario» di un ospedale dell'Umbria.

Sebastiani a pagina 10

### MILANO

**Anziana uccisa a bastonate dagli scippatori**

Stava tornando a casa, a Desio nel Milanese, con i sacchetti della spesa quando hanno tentato di rubarle la borsetta. Lei si è ribellata. Ha fatto resistenza. Così l'hanno aggredita. Buttata a terra. Trascinata per un paio di metri. E poi picchiata con un bastone. Più volte, con violenza, alla testa. All'ospedale di Monza è giunta agonizzante. Hanno provato a salvarla. Ma dopo l'operazione è morta. Aveva 77 anni.

Vespo a pag. 11

### George o Vladimir?

**IL DILEMMA DEL PREMIER**

LUIGI BONANATE

La nobile dichiarazione del nostro ministro degli Esteri Frattini: in Georgia tacciano le armi, non è di quelle fatte per facilitare il compito al suo capo, il presidente Berlusconi, il quale così come stanno le cose oggi è stretto in una triangolazione perversa. Se è vero che l'amico dei miei amici è amico mio, Berlusconi deve stare dalla parte del governo georgiano che è amico degli Stati Uniti di Bush, il quale a sua volta è amico di Berlusconi.

segue a pagina 4

### MARAMOTTI



Bobo è in vacanza, torna il 18 agosto

### In primo piano

#### VELOCITÀ ASSASSINA

**Terribile scontro Morti 7 ragazzi nel Salento**

La più giovane aveva 17 anni. Il più «vecchio» 33. Tutti gli altri, vittime di un terribile incidente stradale, dai 18 ai 24 anni. Sette i morti. Altri due feriti, in gravi condizioni. È stata una strage di giovani quella accaduta l'altra mattina (erano le 3,45) sulle strade del Salento. Sulla via dei pub e delle discoteche che si succedono tra Galatone e Santa Maria al Bagno. Forse un sorpasso azzardato e la Mini è finita addosso a una Fiat Marea. Un impatto micidiale. Il tachimetro, quando sono arrivati i soccorsi, era bloccato sui 160. Sull'asfalto nessun segno di frenata. E intanto nuove immagini hanno mostrato la corsa impazzita del camion che l'altro giorno ha ucciso 7 persone sulla A4.

a pagina 9

### Noi & Loro

**GAS E PETROLIO: IL RESTO NON CONTA**

MAURIZIO CHERICI

Tutti d'accordo con l'indignazione di Bush che si arrabbia con Putin al quale piace governare come Stalin e vivere come Abramovich, magnate compra tutto: «La sovranità di un Paese è sacra», parola del presidente degli Stati Uniti. Quando gli eserciti di un Paese attraversano le frontiere di un altro Paese, calpestando i diritti di ogni cittadino, qualunque sia il pretesto. La comunità civile ne è scandalizzata; la Washington dei repubblicani, addolorata. Quegli aerei in picchiata su Tbilisi e carri russi che sgretolano villaggi e città. Bush inorridisce anche perché la tradizione petrolifera della famiglia non sopporta minacce alle vene delle pipeline. Dall'Asia centrale, attraverso Georgia e Turchia, riversano l'oro nero nel Mediterraneo. Tranquillizzano i mercati, borse che respirano. Bush ha diritto ad arrabbiarsi perché gli Usa non hanno mai osato entrare in armi in altri Paesi per trasformare l'indipendenza di una patria sovrana nella dipendenza cortigiana alla quale Putin sta lavorando.

segue a pagina 23

La Tribù Linear e **coop**  
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

**In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09**

Chiama gratis 800 375445 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito. Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

**SCHERMA, STOCCATA D'ORO DI TAGLIARIOL**

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

«Andavo e basta». Lo dice Matteo Tagliariol, così li infila uno dietro l'altro. Il torneo di spada è uno spiedino azzurro, servito da un trevigiano che si è svegliato, si è guardato allo specchio e ha sussurrato: «Oggi sto alla grande». La prima medaglia d'oro dell'Italia ha l'esuberanza dei 25 anni e la certezza del destino: se il tuo idolo da piccolo era D'Artagnan e i tuoi genitori gestiscono una palestra di scherma, quel posto sul podio è tuo. Infatti ci arriva con naturalezza, dominando fin dai turni della mattina.

segue a pagina 7

Matteo Tagliariol oro nella spada Foto di Giorgio Perottino/LaPresse

**FESTIVAL LATINO AMERICANO**  
MUSICA ARTE SAPORI

CONCERTI  
Toquinho  
Cromalintina  
Moncky & Alexandra  
El Tosco Y NG La Banda  
Mercedonegro  
Tirso Duarte  
Inti-Illimani  
Miguel Enriquez

infoline: tel. 0577 391787  
[www.festivalatinoviareggio.net](http://www.festivalatinoviareggio.net)

**8/16 agosto 08**

Apertura ore 19.30  
Stage gratuiti di ballo e animazione dalle ore 20.30  
Inizio concerti ore 22.00  
Ingresso euro 10,00

**Cittadella del Carnevale Viareggio**

## CAUCASO IN GUERRA

L'ambasciatore americano all'Onu accusa la Russia di voler approfittare della crisi per provocare la caduta di Saakashvili

Il ministro degli Esteri Lavrov nega che il suo governo punti a rovesciare il regime a Tbilisi

# Gli Usa a Putin: ferma i bombardamenti

«Un'escalation della violenza danneggerebbe anche i nostri rapporti bilaterali»

di Roberto Rezzo / New York

**A CORTO** di opzioni, sia diplomatiche che militari. Questa in sintesi l'imbarazzante condizione in cui si trova l'amministrazione americana di fronte alla crisi in Georgia. E il New York Times - ricordando i maldestri tentativi di piazzare un

avamposto Nato nel Caucaso - parla di una tragedia annunciata. «Stuzzicando l'orso», è il titolo del commento a firma di James Traub. Mentre George W. Bush assiste ai giochi olimpici, la linea a Washington sembra marciare su due binari: ferme dichiarazioni e inerzia totale.

James F. Jeffrey, vice consigliere per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca, ha salutato con favore la decisione dei georgiani

Il candidato repubblicano alla Casa Bianca McCain propone di cacciare la Russia dal G8 di ritirare le proprie truppe dall'Ossezia del Sud e si è detto ansioso di assistere un'azione coerente da parte dei russi. «La questione sta tutta in quello che faranno dopo aver verificato il ritiro delle forze georgiane. Per ora non abbiamo nessuna indicazione. Con Mosca siamo stati molto chiari sull'impatto che avrebbe sulle relazioni bilaterali nel lungo periodo un'ulteriore escalation della violenza». Gli Stati Uniti stanno lavorando con gli alleati europei «sui parametri» della risposta. Il segretario di Stato Condoleezza Rice ha parlato al telefono con alcuni suoi omologhi, primo fra tutti il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, ma nulla di concreto è trapelato. Nonostante Washington insista che bisogna «agire molto, molto in fretta».

I membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dopo tre tentativi falliti, domenica

hanno proseguito le trattative per l'approvazione di un documento che chieda la fine delle ostilità da entrambe le parti. Ma le posizioni sono distanti. L'ambasciatore americano, Zalmai Khalilzad, ha accusato Mosca di utilizzare la crisi attuale con la Georgia per cercare di far cadere il presidente georgiano, Michail

Saakashvili. Secondo Khalilzad, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, in un colloquio telefonico con il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, ha detto che se davvero si vuole risolvere la crisi georgiana il presidente georgiano Saakashvili «se ne deve andare». «Tutto ciò è completamente

inaccettabile e oltrepassa i limiti», ha aggiunto Khalilzad. Lavrov da parte sua ha subito smentito. Il piano in tre punti che gli Stati Uniti avrebbero in mente di sottoporre all'attenzione del consiglio, prima ancora di essere conosciuto nei dettagli, ha suscitato generale scetticismo negli am-

bienti diplomatici al Palazzo di vetro. Il problema principale è che Washington, dopo aver scavalcato il Consiglio per scatenare la guerra in Iraq, non è credibile tanto nel denunciare conflitti illegali quanto nel dettare condizioni di pace. Il pallino questa volta è in mano ai russi, che segnalano di non avere problemi

a esercitare il potere di veto contro qualunque decisione che non incontri il loro gradimento. «A questo punto è difficile capire quale sia il piano dei russi - fa sapere un funzionario governativo Usa coperto da anonimato - Si può discutere finché si vuole su chi abbia cominciato per primo, ma la risposta di Mosca è del tutto sproporzionata rispetto a qualunque tipo di minaccia possano aver percepito nella regione. Non si può dire che la Georgia sia esente da colpe per quanto riguarda l'inizio del conflitto, ma ora Tbilisi ha offerto il cessate il fuoco. La Russia per tutta risposta ha intensificato i bombardamenti. Siamo molto perplessi». Nessuna disponibilità a un aiuto militare da parte delle truppe Usa o di quelle Nato, come auspicato dalle autorità georgiane. «In questa fase non stiamo discutendo di nulla che vada aldilà dell'azione diplomatica». Il personale militare degli Stati Uniti in Georgia conta circa 130 unità, tutte ufficialmente desti-

Barack Obama favorevole a inviare una forza di pace internazionale indipendente



Popolazione nelle strade della capitale dell'Ossezia del Sud Tskhinvali Foto di Yuri Kochetkov/Ansa

### Crisi

#### L'impotenza dell'Onu

**Ancora una volta,** alle prese con una grave crisi regionale, l'Onu fatica ad intervenire. I 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Usa, Russia, Francia, Cina, Gran Bretagna) hanno un diritto di veto su qualunque decisione. Nel caso specifico Mosca può dunque bloccare qualunque scelta sgradita. Inoltre chi come gli Usa in passato (vedi guerra in Iraq) ha agito ignorando l'Onu è in difficoltà ora a chiedere ad altri di non fare lo stesso.



Soldati georgiani Foto S.Grits/AP

## 120 italiani evacuati verso l'Armenia

Centodieci italiani e venti cittadini di altri Paesi dell'Unione europea hanno lasciato ieri la Georgia diretti a Erevan, in Armenia, da dove con un volo militare raggiungeranno l'Italia probabilmente già quest'oggi. Fra i nostri connazionali residenti a Tbilisi solo una quindicina ha scelto di rimanere, ha spiegato l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia a Tbilisi, Pierluigi Schettino. Si tratta per lo più di religiosi e dipendenti di organizzazioni internazionali. Gli italiani presenti in Georgia in questi giorni erano circa duecento, turisti compresi, di-

slocati in prevalenza in alcune località costiere nella zona di Batumi. Molti di loro se ne starebbero andando per conto proprio, alcuni approfittando di collegamenti aerei con la Turchia. Secondo Schettino la situazione ieri sera a Tbilisi era «apparentemente tranquilla», anche se «abbiamo avuto notizia di bombardamenti notturni alla periferia della città contro una base militare ed una fabbrica che produceva armi». A Tbilisi era atteso ieri il rientro dell'ambasciatore Vittorio Sandalli, che si trovava in Italia al momento dello scoppio delle ostilità.

### APPELLO

#### Il calciatore Kaladze: aiutate la mia patria

Il calciatore georgiano del Milan, Kakhaber Kaladze, chiede a «tutti quelli che possono, a partire da Nato, Unione europea e Stati Uniti» di intervenire affinché ci si possa «sedere intorno a un tavolo» e concordare una pace duratura. Kaladze è tranquillo per la sorte dei familiari, che «stanno bene». Il giocatore Spera che faccia qualcosa il presidente del Milan e primo ministro, Silvio Berlusconi. Anche Kaladze evidentemente crede alla favola della grande influenza che quest'ultimo millanta di avere sull'«amico Putin».

nate all'addestramento delle forze locali. Nessuna perdita è stata registrata dallo scoppio delle ostilità. Il Pentagono sta mettendo a punto gli ultimi dettagli per riportare in patria i duemila militari georgiani di stanza in Iraq. «Siamo disposti a effettuare il trasporto con aerei militari e commerciali in qualsiasi momento. Nel merito, abbiamo comunicato ai russi quali sono i nostri obblighi nei confronti della Georgia». Entrambi i candidati alle presidenziali hanno condannato il comportamento di Mosca, ma per giungere a conclusioni diametralmente opposte. Il repubblicano John McCain sfodera ormai una linea dura per qualsiasi circostanza: ha proposto di espellere la Russia dal gruppo del G8. Il democratico Barack Obama chiede l'intervento di una forza di pace indipendente in Ossezia.

**L'INTERVISTA LUCIO CARACCIOLA** Per il direttore di Limes forse il presidente puntava soprattutto a costringere all'obbedienza patriottica l'opposizione interna

## «Saakashvili ha forzato il gioco ma ha sbagliato i conti»

di Davide Vannucci

La Georgia accusa la Russia di aver invaso uno Stato sovrano. Mosca parla di reazione legittima ed evoca lo spettro di un genocidio anti-russo nell'Ossezia del Sud. Proviamo a vederli più chiari assieme a Lucio Caracciola, direttore della rivista di geopolitica «Limes».



**Professor Caracciola, lo scoppio delle ostilità ha coinciso con l'inizio delle Olimpiadi. È un caso o il frutto di una strategia ben precisa?**  
«Beh, chi ha attaccato ha pensato che avrebbe goduto di maggiore copertura, perché gli occhi del mondo erano rivolti verso Pechino, ma la strategia georgiana non ha funzionato». **Quindi la forzatura è venuta da Tbilisi?**

«Personalmente ritengo che Saakashvili abbia mandato allo sbaraglio il suo Paese, sapendo bene quale sarebbe stata la reazione russa». **Bush l'ha definita spropositata.**  
«È stata una reazione devastante, dati i rapporti di forza, ma assolutamente prevedibile. Dopo aver ceduto negli anni '90 i territori dell'Impero, la Russia non può permettersi di perdere un altro pezzo». **Lei ha usato il termine Impero...**

«Per Mosca la Georgia è alla periferia dell'Impero ma Ossezia e Abkhazia ne fanno addirittura parte»

«Sì, la mentalità russa non è cambiata. Del resto, Mosca considera la Georgia una periferia dell'Impero, mentre l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia, de facto, fanno parte della Federazione». **La forma, insomma, conta poco...**  
«No, il potere esercitato su queste terre, per le quali c'è stato un semi-riconoscimento, è informale. In Ossezia del Sud la Russia ha stanziato proprie truppe. E non cederà mai». **La Russia di Putin o quella di Medvedev?**  
«Da quello che abbiamo visto finora il potere è saldamente nelle mani di Putin. Medvedev, al momento, è una figura pallida, che non ha ancora affermato una sua personalità. E la Russia di Putin non arretrerà. Questo lo sapevano tutti, compreso Saakashvili». **Allora, perché questa prova di forza? Forse perché si sentiva sicuro, per via dell'ombrello americano?**  
«Saakashvili, per natura, è un avven-

turo e credo che abbia agito di testa sua. Gli Usa, alla fase finale di un'amministrazione «poco brillante», sono impegnati in una lunga campagna elettorale. È difficile che qualcuno, a Washington, sia disposto ad appoggiare una guerra contro la Russia». **E allora, perché?**  
«Probabilmente il presidente georgiano ha fatto un ragionamento legato ai rapporti di forza interni. Ha annullato l'opposizione, la quale, per motivi patriottici, deve schierarsi con lui. Lo stato di guerra gli conferisce poteri pressoché assoluti. Dal punto di vista interno, tutto questo lo rafforza. A meno che...» **A meno che?**  
«A meno che il conflitto non si trasformi in una rotta. Allora sarebbero gli stessi georgiani a chiedergli di rendere conto delle sue azioni». **Allora, quale potrebbe essere una via d'uscita?**  
«L'unica via d'uscita è il ritorno allo

status quo ante, prima che la Georgia tentasse di riconquistare l'Ossezia meridionale». **Altrimenti?**  
«Altrimenti c'è il rischio di un'ulteriore escalation, di un allargamento del conflitto a tutta l'area che va dal Mar Nero al Caucaso». **Perché «ulteriore» escalation?**  
«Perché in realtà gli scontri tra osseti e georgiani erano all'ordine del giorno da parecchio tempo. Ora il tutto è diventato più visibile, perché l'intensità dello scontro è cresciuta». **«L'unica via d'uscita è il ritorno allo status quo prima che le forze di Tbilisi tentassero il blitz»**

**Col rischio di coinvolgere il Daghestan, la Cecenia, scatenando altre guerre etniche...**  
«Certo, c'è il rischio che si possano incendiare aree interne della Federazione Russa. Ma l'aggettivo etnico non spiega molto, anzi crea confusione. Perché si tratta di guerre fra capiclan, appoggiate dalle grandi potenze». **Davanti a un'Onu inerte.**  
«L'Onu funziona solo se c'è un accordo tra i 5 membri del Consiglio di Sicurezza. Questo accordo spesso non c'è, come in questo caso. L'Onu inciderebbe solo se si abolisse il potere di veto. Ma nessuno di quei 5 Paesi ha interesse a che questo avvenga». **L'universalismo perde colpi. L'Onu, la tregua olimpica violata...**  
«Anche la tregua olimpica è un esercizio retorico. Non c'è nessun leader politico disposto a rinunciare ai suoi progetti per via delle Olimpiadi. Non è mai accaduto e probabilmente non accadrà mai».

## CAUCASO IN GUERRA

Messi in difficoltà dall'armata di Putin i soldati inviati da Saakashvili stanno abbandonando l'Ossezia

I Mig hanno colpito l'aeroporto militare della capitale e alcune postazioni. Navi russe affondano motovedetta

# La Georgia offre una tregua I russi bombardano Tbilisi

di Toni Fontana

Nel Caucaso si combatte e si tratta. Mentre l'Abkhazia entra ufficialmente nel conflitto con tanto di «dichiarazione di guerra» al fianco dell'Ossezia, sul fronte principale si combatte aspramente con l'intervento di caccia e cannoni. Ma, al tempo stesso, in modo confuso e contraddittorio, si aprono spiragli di trattativa, anche se il cessate il fuoco appare un obiettivo ancora lontano. Ieri, mentre Putin si mostrava inflessibile e ordinava di bombardare l'aeroporto di Tbilisi e Mosca annunciava l'affondamento di una motovedetta lanciamissili nemica «che cercava di attaccare le navi», sono stati i georgiani a prendere l'iniziativa sul piano politico-diplomatico.

Evidentemente in affanno sul fronte militare in seguito alle pressioni dell'armata russa, i georgiani hanno recapitato al Cremlino un'offerta di cessate il fuoco: «Le nostre forze armate - si leggeva nella nota che i russi hanno confermato di aver ricevuto - cessano le ostilità in Ossezia del Sud a partire da oggi». Il leader di Tbilisi, Saakashvili - secondo la missiva - si diceva pronto ad «iniziare immediatamente trattative con la Russia per il cessate il fuoco e la fine delle azioni di combattimento». Mosca ha appunto confermato l'esistenza dell'offerta. Ma l'iniziativa dei georgiani non ha coinciso con la sospensione delle battaglie. Anzi, a quel punto è iniziata un'altra guerra, stavolta psicologica e combattuta a colpi di comunicati. I russi hanno accusato i georgiani di «proseguire i combattimenti all'interno dell'Ossezia del sud» e, per nulla convinti dell'offerta di Tbilisi, hanno sferrato un attacco contro l'aeroporto militare della capitale georgiana. La notizia è stata confer-

Il leader georgiano si rivolge alla Nato e all'Onu: devono fermare l'attacco contro di noi

mata da una fonte indipendente, il segretario aggiunto dell'Onu, Lynn Pascoe che, da New York, ha detto che i Mig russi hanno «bombardato un aeroporto militare, una base per la riparazione dei carri armati situata nei pressi della capitale Tbilisi, il porto strategico di Poti ed altri obiettivi nei pressi di Gori». Nel frattempo le navi da guerra russe si sono fatte vedere sulle coste del Mar Nero in prossimità delle coste georgiane e avrebbero appunto affondato una motovedetta georgiana. A quel punto la situazione si è ulteriormente ingarbugliata. Un dirigente georgiano, il capo del consiglio di sicurezza, Aleksandr Lomaia, ha sostenuto che le truppe russe si stavano dirigendo verso sud, in direzione della città di Gori (dove nacque Stalin) strategico centro in prossimità dei confini con l'Ossezia del sud. Mosca ha però respinto le affermazioni dei nemici definite «una provocazione». Fonti russe hanno poi



Manifestazione nella capitale della Georgia Tbilisi contro l'intervento russo. Foto di George Abdaladze/AP

## La Croce Rossa: «Già 40mila gli sfollati»

In fuga in 30mila verso i territori russi, 10mila all'interno della Georgia. Aperti due corridoi

/ Mosca

**LA GUERRA** nel Caucaso sta provocando la fuga di decine di migliaia di civili. Il capo dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, il portoghese Antonio Guterres, ha

detto ieri che «il conflitto ha causato molte vittime e tanti rischiano la loro vita» e per questo ha chiesto alle parti in guerra di autorizzare l'accesso alle zone dei combattimenti dei team delle agenzie delle Nazioni Unite. Come ha confermato anche l'Unhcr Mosca e Tbilisi hanno raggiunto ieri un accordo per l'apertura di due corridoi umanitari in Ossezia del sud, per far evacuare feriti, sfollati e giornalisti. Una fonte delle Forze russe di interposizione ha confermato all'agenzia Ria-Novosti che «è stato raggiunto un accordo sull'apertura

di due corridoi umanitari per far evacuare gli sfollati georgiani e osseti, i feriti, ma anche i giornalisti, dall'Ossezia del sud verso il nord (Russia) e verso il sud (Georgia)». Citando una valutazione russa del numero di sfollati che hanno lasciato l'Ossezia del sud la portavoce del Cnr Maia Kardava ha detto ieri che «il numero di 30.000 sembra giusto», aggiungendo che «all'interno della Georgia sono più di 10.000 gli sfollati secondo le stime». «Dal 2-3 agosto 20.000

L'Alto commissariato dell'Onu chiede di poter portare aiuto alle popolazioni in fuga

persone si sono rivolte ai servizi immigrazione russi dall'Ossezia del Sud e nei giorni successivi oltre 30mila civili hanno varcato il confine con la Russia» - ha detto dal canto suo il capo dell'apparato governativo russo Sergei Sobinin al presidente Dmitri Medvedev. L'assoluta maggioranza degli abitanti dell'Ossezia meridionale hanno ottenuto passaporto russo dopo il conflitto di inizio anni novanta. Il ministero delle Situazioni di Emergenza, l'equivalente della Protezione Civile, sta allestendo nelle immediate vicinanze del confine con l'Ossezia meridionale campi profughi e punti di prima accoglienza, verso i quali continuano ad affluire gli sfollati. In Georgia lo staff dell'Unhcr e la rete di organizzazioni partner stanno monitorando i nuovi arrivi dall'Ossezia del sud e si mantengono in stretto contatto con il ministero georgiano per i rifugiati e gli alloggi.

fatto girare la notizia secondo la quale era stato raggiunto un accordo tra le parti per l'apertura di uno o due corridoi umanitari.

La guerra dei comunicati è proseguita a lungo. Fonti moscovite sostenevano che «da parte russa le ostilità in Ossezia del sud non sono cessate perché le truppe georgiane continuano a sparare». A fugare ogni dubbio sulla permanenza dei militari inviati a Tbilisi nella repubblica ribelle è stato l'ambasciatore americano all'Onu, Zalmay Khalilzad secondo il quale il ritiro delle truppe georgiane era «impedito» dai russi. E non sono all'orizzonte prospettive di pace. Anche l'altra «costola» ribelle della Georgia, l'Abkhazia è ormai ufficialmente entrata nel conflitto. I capi locali hanno diffuso una «dichiarazione di stato di guerra» e imposto la legge marziale sul territorio «nazionale».

Una volta ripreso il controllo dell'Ossezia meridionale Mosca ha fatto sapere di non «avere alcuna intenzione» di abbattere il regime georgiano di Mikhail Saakashvili e di occupare il paese come temono gli Stati Uniti. Anche a Tbilisi non si fidano affatto di queste «rassicurazioni» e ieri il leader georgiano si è nuovamente rivolto alla Nato e alle Nazioni Unite sostenendo che queste istituzioni internazionali «hanno il dovere morale di parlare la stessa voce e fermare l'aggressione russa». Un intervento dei sostenitori internazionali di Tbilisi, dagli Usa alla Nato, non pare tuttavia all'orizzonte e la crisi può essere risolta solo con un paziente lavoro diplomatico. Il presidente francese Sarkozy è convinto che vi siano «buone prospettive» e da ieri il ministro degli Esteri Kouchner sta facendo la spola tra Mosca e Tbilisi.

Manifestazione a Tbilisi con migliaia in piazza. Nella notte un'altra denuncia: «Bombe su Gori per tutta la sera»

Nella notte poi, nuove allarmanti notizie dalla Georgia. «Ci sono stati massicci bombardamenti a Gori per tutta la serata e ora stiamo ricevendo informazioni relative a un imminente attacco di carri armati russi - ha sottolineato il portavoce del ministro dell'Interno georgiano, Chota Utiashvili - Gori viene bombardata a tappeto sia dall'aria che dall'artiglieria». Secondo Utiashvili, i soldati russi «non sono ancora lì ma sembra siano pronti» a entrare a Gori. Nella capitale georgiana ieri migliaia di cittadini si sono radunati per protestare contro i bombardamenti russi. Sventolavano bandiere, recitavano poemi, cantavano canzoni e inni nazionali. Su un grande schermo rosso, installato in alto nella piazza, si leggevano slogan in inglese: «Tutto quello di cui abbiamo bisogno è la libertà. La Russia uccide le persone, cececi, georgiani, osseti. Chi fermerà tutto ciò? Armata rossa, tornatene a casa».



La russa Paderina bacia la georgiana Salukvadze. Foto di Sergey Ponomarev/AP

## Nina e Natalia, proiettili di pace fra Russia e Georgia

Entrambe sul podio a Pechino nella gara olimpica di tiro a segno, s'abbracciano tristi per la guerra scoppiata fra i loro Paesi

di Novella Calligaris / Pechino

Sparano Natalia e Nina, ma loro lo fanno dentro a un poligono di tiro. Destreggiano con facilità la pistola, ma il loro bersaglio è una medaglia. Si abbracciano e si baciano. La prima è russa e la seconda è georgiana. Si dividono ma solo i gradini del podio, l'una l'argento l'altra il bronzo. Ebbene, mentre in Europa si combatte un'ennesima guerra, mentre i politici si minacciano, mentre muoiono migliaia di persone, nell'isola felice dei giochi olimpici due ragazze che da sempre si confrontano lealmente sui campi di gara del tiro

a segno, mandano un segnale forte a tutti con il loro abbraccio lunghissimo e commosso sul podio, dove la vincitrice cinese sembra un'intrusa, lontana dai loro sentimenti sconvolti dai fatti drammatici che hanno coinvolto i loro paesi. Natalia Paderina è russa ed è visibilmente imbarazzata alle domande sull'offensiva del suo paese in Georgia. Vuole parlare di sport, vuole ricordare che qui le armi si usano per competere, per raggiungere il sogno di un podio. Vuole poter gioire del risultato ottenuto, frutto di grandi sacrifici, di allenamenti co-

stanti, di concentrazione. Nina Salukvadze invece si apre. Piange, subito dopo la gara. Si asciuga le lacrime, trattiene il respiro, si ricomponde. Sa che deve essere forte, sa che non può godersi fino in fondo il bronzo tanto sudato. «Questa medaglia non è mia, è del mio popolo, è per loro!» dichiara tutto di un fiato dopo il controllo antidoping, rafforzando quanto aveva detto prima in conferenza stampa: «Non avrei mai potuto immaginare che nel ventunesimo secolo il mondo potesse scendere così in basso». Il padre Vaghtang, un signore di una certa età, che porta con fie-

rezza la scritta «Georgia» su tutta e capellino, la guarda con amore. È orgoglioso di averla guidata come allenatore a questo successo, ma aggiunge nel suo inglese stentato: «Catastrofe». E si riferisce ovviamente a quanto sta accadendo in patria, dove c'è il resto della famiglia, la moglie e altri due figli. Nessun contatto con casa, non possono chiamare. Possono solo ricevere, ma le comunicazioni sono difficili, se non impossibili. Il Presidente Saakashvili ha chiesto loro di rimanere, di non abbandonare i Giochi, anzi di combattere con grinta per tenere alto l'onore della Georgia.

Gli atleti obbediscono, ma la loro disperazione si legge negli occhi di Nina. Attraverso il suo sguardo si percepisce la pena, la preoccupazione, lo smarrimento. Lo spirito olimpico predica la pace, ma fuori dai confini degli impianti sembra un grido diretto ai sordi. «Rimango qui, voglio continuare a gareggiare. Il 13 agosto scenderò di nuovo in pedana per la gara della pistola dai 25 metri, ma il mio cuore è a casa, è con la mia gente. Cercherò di dare loro un momento di gioia con tutto il mio impegno». Nina promette di sparare ancora una volta un colpo contro l'orrore della guerra.

GIORNALISTI AL FRONTE

### Uccisi due georgiani Ricoverati in ospedale due turchi

**TBILISI** La guerra miete vittime anche tra i giornalisti. Ieri due reporter georgiani che lavoravano per media russi, Grigol Tchikhladze e Alexandre Klimtchouk, sono stati uccisi in Ossezia del Sud. Ad annunciarlo è stata l'emittente radiofonica «Echo Moskv». I due giornalisti erano entrati all'interno della repubblica separatista, nella zona del conflitto con l'esercito georgiano, come ha precisato alla radio il corrispondente dell'edizione russa del settimanale «Newsweek», Orkhan Djemal. Tchikhladze seguiva la guerra per il settimanale «Russian Newsweek», mentre Klimtchouk lavorava come foto-

grafo per l'agenzia di stampa russa «Itar-Tass». Due giornalisti turchi, invece, sono rimasti feriti, sempre in Ossezia del sud, come ha riferito la rete televisiva Kanal Turk. Un corrispondente di questa emittente, Levent Ozturk, e un cameraman, Guray Ervin, sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco mentre si trovavano a Tskhinvali, la capitale dell'Ossezia meridionale, teatro degli scontri più cruenti degli ultimi due giorni. La loro auto è stata bersagliata dai militari osseti. I due giornalisti sono stati condotti all'ospedale militare russo di Tskhinvali, stando all'agenzia Anadolu, che ha citato fonti diplomatiche.

# CAUCASO IN GUERRA

Frattini rassicura: «È molto preoccupato»  
Fino a ieri pomeriggio il silenzio assoluto  
poi in serata finalmente la telefonata a Putin

Il ministro-ombra Piero Fassino lo incalza:  
«Attivi tutte le iniziative in sede  
europea per imporre subito la tregua»

## L'imbarazzo di Berlusconi nei giorni delle bombe

di Silvia Garambois / Roma

Tutti i giorni il ministro Frattini ci informa che «Berlusconi è molto preoccupato». Da quando è scoppiata la guerra in Georgia, infatti, dalla viva voce del premier - forse unico capo di Stato in Europa - non si è sentita una parola: come in tutte le estati dei suoi governi si è rifugiato nell'«assenza mediatica», lasciandoci come ultime immagini di sé solo quelle pubblicate da «Chi», di nonno e marito felice. Solo ieri, finalmente, ha rotto il silenzio e dalla sua villa La Certosa, in Sardegna (in attesa - come ci ha puntualmente informati una nota d'agenzia - di rimirare le stelle di San Lorenzo), ha preso il telefono per fare un paio di telefonate internazionali: prima ha chiamato il presidente del Coni, Gianni Petrucci, per felicitarsi della medaglia olimpica; poi, bontà sua - sollecitato dal presidente francese Nicolas Sarkozy e persino dal difensore del Milan, il georgiano Kakha Kaladze, che aveva addirittura fatto una conferenza stampa per chiedere il suo intervento - si è deciso e ha chiamato l'amico Vladimir Putin. E gli ha chiesto - dicono dal suo entourage - una tregua in Georgia, visto che Tbilisi ha ordinato il «cessate il fuoco».

Ora che il leader russo bombardava la Georgia e invece il presidente George Bush è impegnato a garantirne l'integrità territoriale, tessendo nuove relazioni internazionali con Sarkozy, scolorisce la fotografia felice di Pratica di Mare in cui Berlusconi «festeggiava» i suoi «grandi amici» Putin e Bush: il nostro era in evidente difficoltà, e fin qui ha tentato di mandare avanti tutto solo il ministro degli Esteri. «Non basta l'ovvia preoccupazione»: anche il ministro degli Esteri-ombra, Piero Fassino, di fronte all'emergenza internazionale posta dal conflitto, ieri ha chiesto che il Governo si muova in modo deciso, perché «si arrestino subito i combattimenti e si avviino colloqui diretti tra Georgia e Russia per una soluzione politica». «L'Italia è membro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e Paese importante della Ue e dell'Alleanza Atlantica. Si attivi in sede europea, Nato, Osce e Onu sollecitando la comunità internazionale e le sue istituzioni a una immediata azione di mediazione politica». Insomma, per Fassino è necessario un intervento politico forte dell'Italia.

«Le notizie che giungono dalla Georgia ci parlano di una guerra drammatica che ha già mietuto migliaia di vittime innocenti - continua l'esponente del Pd - È indispensabile ottenere immediatamente una tregua che eviti ulteriori lutti e sofferenze e che consenta di avviare subito un'azione negoziale tra tutte le parti in causa per una soluzione politica che riconosca la piena sovranità della Georgia, assicuri tutele e diritti alle minoranze russe, favorisca un assetto stabile e condiviso dell'intera regione del Caucaso».



◆ 4 aprile 2003 nella dacia di Zavidovo in Russia: l'incontro tra Berlusconi e Putin inaugura la stagione dell'amicizia a suon di colbacco.



◆ 1° settembre 2003: stavolta è il leader russo a ricambiare la visita, qui sono insieme nella residenza di Berlusconi a Porto Rotondo.



◆ 19 aprile 2008: ancora Porto Rotondo. Con gaffe: una giornalista chiede a Putin della sua supposta relazione con una deputata, Berlusconi la «avverte» mimando il mitra.

E pure Pier Ferdinando Casini ha fatto pressioni sul Governo, sostenendo che «non può limitarsi ad auspicare una tregua in Ossezia. Deve fare di più». Il leader dell'Udc e presidente dell'Internazionale Democratico Cristiana ha aggiunto: «Chiedo al ministro degli Esteri italiano, e prima ancora al Presidente del Consiglio, di lavorare per fermare l'aggressione russa in Georgia. La sproporzione di forze in campo mina l'autonomia e la libertà della repubblica georgiana, il cui presidente Mikhail Saakashvili partecipa abitualmente ai vertici del Ppe. Nessuna 'realpolitik' - conclude Casini - può giustificare il silenzio italiano, il cui governo ha rapporti privilegiati con la Russia. È auspicabile perciò che faccia sentire presto e forte la sua voce». Frattini in questi giorni ha continuato a parlare a nome di Berlusconi, anche ieri pomeriggio dai microfoni di Sky ha ribadito che «il presidente Berlusconi è evidentemente molto preoccupato, ma certamente il suo stato d'animo è che se non si fermano le armi sarà impossibile riprendere a parlare». Alla fine, ieri sera - dopo lunghe ore di «giallo»: ma l'ha chiamato o no? - «fonti governative» hanno finalmente confermato la notizia che il premier si era mosso. Si parla di «una serie di colloqui telefonici» con la Francia e la Russia. Soprattutto, avrebbe fatto quella telefonata che gli chiedevano tutti, chiedendo a Putin una tregua immediata in Ossezia del Sud, soprattutto dopo il cessate-il-fuoco ordinato da Tbilisi alle sue truppe. Dopo di che, il premier è tornato a rimirare le stelle...



### LA PROTESTA I «georgiani d'Italia» in corteo a Roma

DA TURISTA si è trasformato in manifestante contro l'intervento del suo Paese in Ossezia. Un russo, docente universitario a Mosca, ha innalzato un cartello con la scritta «L'Europa fermi la Russia» e si è mischiato a oltre 150 georgiani in corteo nel centro di Roma. Ha spiegato: «Se non l'avessi fatto avrei provato disprezzo per me stesso. Ho vergogna del mio governo». «E per questo grazie», le ha detto una donna georgiana, commossa.

I georgiani, con le bandiere, sono partiti dall'ambasciata in via del Plebiscito, hanno acceso candele davanti a Montecitorio, e concluso il corteo a piazza Venezia. Molte donne e bambini, venute in cerca di lavoro e, nonostante lauree e diplomi, impiegate come colf o badanti. Tanti i cartelli: «Sangue in Cecenia, sangue in Georgia... fermate i russi»; «La Georgia è piccola e non ha figli da perdere»; «Mosca vuole annetterci, scusate se ci difendiamo».

L'OPINIONE La complicata politica estera di Silvio, tra amicizie e doveri

### Il dilemma del premier

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Ma Berlusconi è anche amico di Putin che in questo momento è nemico della Georgia amica di Bush e di Berlusconi: come farà questa volta Berlusconi a spiegarci che è sempre e comunque tanto dalla parte di Bush quanto da quella di Putin? È ora, dopo che nel più stucchevole stile anti-sportivo (e che c'importa dei diritti umani?) ha invitato gli atleti italiani a vincere, a portare a casa da Pechino tante medaglie (meglio se d'oro), Berlusconi non sa più che pesci pigliare: a chiunque dia la pacca sulla spalla dicendo a tutti noi che si tratta di un suo amico offende almeno uno dei suoi due amici che sono tra loro nemici. Ma nello stesso tempo va detto che quest'ultima è la tipica ed eccezionale situazione in cui un mediatore potrebbe raggiungere risultati straordinari e utilissimi per entrambe le parti: in grado di farsi ascoltare sia dall'uno sia dall'altro, potrebbe proporsi un'attività di intermediazione che consente di illu-

strare ai due contendenti le ragioni l'uno dell'altro. Sarebbe un porsi «al di sopra della mischia» (come ho fatto notare nella prefazione a un aureo libricino, di Romain Rolland, premio Nobel del 1916, «Al di sopra della mischia», Arago 2008), sforzandosi di far andare d'accordo chi in quel momento non può ascoltarvi, ma di illustrare gli argomenti, chiarire le ragioni degli uni e degli altri, per aiutare ciascuno a farsi la sua idea, ad assumere la propria responsabilità. Oggi ossezzi e forse domani abkhazi combattono e muoiono per rivendicare la loro libertà, il diritto alla propria terra e alle tradizioni - una lotta di indipendenza nazionale, verso la quale dunque dovremmo essere tutti ben disposti. Questa è una posizione che accoglie i principi del patriottismo localistico che respinge il centralismo e dovrebbe piacere a Bossi; aggiungiamo che per ossezzi e abkhazi potrebbe trattarsi di una guerra di liberazione nazionale, che è un altro dei grandi principi a cui tutti ci dichiariamo sempre fedelissimi. Ma dall'altra parte viene rivendicato quello che è ritenuto un altrettanto sacrosanto principio, quello dell'intangibilità della sovranità statale di cui, chi sa come, Bush si è ricordato, quindi collocandosi dalla parte di Saakashvili - questa posizione è invece quella che dovrebbe piacere al nazionalista e statalista Fini. Né con gli uni né con gli altri? Ma come la mettiamo con l'operazione di «sdoganamento» che il nostro Paese svolge da tempo nei confronti di Putin al quale il sogno della grande Russia non dispiacerebbe per nulla? Preferiamo le lotte di indipendenza e i separatismi, oppure le riunificazioni e le grandi potenze? È difficile dare risposta a domande come questa

se non si posseggono dei principi politici dai quali possa discendere una linea politica che non può ricorrere alle amicizie, ma deve basarsi su giudizi fondati. Oggi il principio da far valere mi pare uno solo: non ha senso morire per l'Ossezia (così come non ha morire per il petrolio in Iraq), a meno che sotto ci sia dell'altro, come il percorso dell'oleodotto che unisce Baku e la Turchia: ma allora distaccalo ben chiaro, perché anche questo caso sapremmo farci un'opinione. La politica dell'equidistanza è causa di incancrenimento della situazione per la ragione che si traduce nell'incapacità di prendere posizione. Ciò vale, purtroppo, anche per l'Ue che ogni volta che potrebbe intervenire si trova a comportarsi come una vecchia e declinante potenza che non può che sentenziare scuotendo la testa che sì, sarebbe meglio se le armi tacevano. Un altro dei migliori amici di Berlusconi, Sarkozy, oggi Presidente di turno dell'Unione Europea, collega la richiesta di sospensione delle ostilità alla salvaguardia dell'integrità della Georgia che chiede la protezione della Nato; ma allora dovrebbe spiegare a Putin (di cui dicono le cronache che andasse tramando qualche cosa nei mesi scorsi nell'Ossezia del nord) che la sua azione di guerra è inaccettabile e dovrebbe fermare lui e non chiedere la sospensione a entrambe le parti. E così in questa confusione l'Unione Europea perderà ancora una volta una buona occasione per contribuire davvero alla pace nel mondo, incapace come si dimostra di essere autonoma e autorevole. E - per tornare a noi - quando mai il nostro Governo ha davvero fatto politica estera? Soltanto quando si è schierato dalla parte di chi faceva la voce più grossa: gli Usa in Iraq; la Russia in Cecenia (a proposito, esiste ancora? e guarda caso, è poco più a destra dell'Ossezia, nella zona caucasica...). Non sarà mica distratto dalle vacanze o dalle Olimpiadi? Se non di quelli dei cinesi, dovremmo pur occuparci dei diritti umani degli ossezzi, degli abkhazi, dei ceceni... O un giorno dovremo abituarci a recitare: uno, dieci, mille Kossovo?

L'INTERVISTA UMBERTO RANIERI L'ex sottosegretario agli Esteri: «La diplomazia europea intervenga su Mosca e Tbilisi»

### «La terra del petrolio celava un conflitto "congelato"»

/ Roma

«C'è da augurarsi che i russi raccolgano la richiesta di cessate il fuoco che arriva dalla comunità internazionale: dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti, dalle Nazioni Unite»: Umberto Ranieri, che è stato Sottosegretario agli Esteri in tre diversi Governi, a partire dal '98, e che ha seguito direttamente anche le tensioni provocate dal dissolvimento dell'Urss, ritiene fondamentale che oggi «la diplomazia europea e statunitense lavorino per giungere a una sospensione delle ostilità: è la condizione perché riprenda il negoziato».



**L'intervento di Berlusconi, la sua telefonata a Putin?**

«Serve una vera azione politica, l'Italia può fare la sua parte, perché ha un buon rapporto sia con la Russia che con la Georgia. È necessario che lo Stato si adoperi per il cessate il fuoco. Ma in simili emergenze tutto può essere utile, possono servire persino i buoni rapporti personali tra i leader. C'è da augurarsi che addirittura in nome di questa amicizia Berlusconi possa convincere il premier russo a una sospensione dell'azione militare da parte di Mosca».

**E sul piano più strettamente politico, come giudica l'intervento di queste ore?**

«L'iniziativa dell'Unione europea, la missione insieme all'Osce e alle Nazioni Unite

in Georgia per valutare sul terreno la situazione è molto importante, può spingere ad una tregua».

**Ci si poteva attendere questo conflitto, si poteva prevenirlo?**

«Sono problemi che nascono da lontano. Conflitti emersi con la fine della guerra fredda, quando le Repubbliche ex-sovietiche hanno ottenuto l'indipendenza, ma avevano al loro interno territori a maggioranza di popolazione russa, che non volevano la separazione, come l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia. Nel gergo diplomatico si chiamavano "conflitti congelati", in realtà sono stati conflitti dimenticati».

**E poi c'è la questione del petrolio...**

«Nel Caucaso e in Georgia ci sono anche interessi legati alle grandi pipeline, le reti degli oleodotti, che hanno accentuato il conflitto tra Mosca e Tbilisi. Dalla Georgia, in-

fatti, parte l'unico oleodotto che porta il petrolio direttamente dal Caspio alla costa turche del Mediterraneo, senza passare per la Russia».

**Quali sono le prospettive politiche?**

«È necessario garantire l'integrità del territorio della Repubblica georgiana e al tempo stesso il rispetto della forte autonomia della popolazione di origine russa, attraverso un rapporto positivo tra Tbilisi e Mosca. Tbilisi ha compiuto una mossa sconsiderata e autolesionista: la sua reazione alla provocazione, con l'invasione dell'Ossezia, ha innescato un conflitto disastroso, che rischia di compromettere il suo avvicinamento alla Ue e soprattutto - nei tempi rapidi che Tbilisi auspicava - con la Nato. Ma a pagare il prezzo più alto, come sempre, sono le popolazioni civili».

s.gar.



La protesta dei tibetani in esilio davanti all'ambasciata cinese di Katmandu, in Nepal. Foto di Binod Joshi/AP

## SCONTRI «Tibet libero» 250 arresti in Nepal

La polizia nepalese ha arrestato ieri più di 250 tibetani in esilio che cercavano di organizzare una nuova manifestazione davanti all'ambasciata cinese a Kathmandu. Durissima la repressione delle forze di polizia contro i manifestanti. I contestatori, in maggioranza monaci e suore, sono stati rapidamente caricati su camion e minibus mentre tentavano di dirigersi in corteo verso la missione diplomatica della Cina, fortemente presidiata dalle forze dell'ordine. Tutti gridavano «Noi vogliamo un Tibet libero» e «Noi vogliamo la pace». «Abbiamo arrestato più di 250 manifestanti», ha detto all'agenzia France Presse il commissario di polizia Ramesh Thapa a conclusione dell'operazione di repressione.

# Proteste e incidenti oscurano il cielo di Pechino

## La politica e le tensioni internazionali condizionano i Giochi. Altri undici morti nello Xinjiang

di Roberto Brunelli

«PECHINO? È una città molto, molto sicura». Non batte ciglio, Wang Wei. È il vicepresidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi e misura le parole con grande circospezione. «Noi disponiamo di un apparato di sicurezza sufficiente». Sa di cosa parla,

visto che le autorità cinesi hanno messo in piedi un dispositivo che conta 110 mila poliziotti e 40 mila militari. Gli chiedono dell'americano e di sua moglie accolti da un tizio nella città vecchia - lui è morto, lei è gravissima, l'attentatore si è a sua volta ucciso lanciandosi dalla Torre del Tamburo - e Wang Wei risponde serafico: «Si tratta di un atto isolato, e non ho ragione di ritenere che si sia trattato di un'azione dimostrativa ostile agli Stati Uniti».

Chissà perché, ma le parole del signor Wei non suonano rassicuranti. Arrivano poco dopo la notizia di nuove esplosioni nello Xinjiang, la regione a forte concentrazione musulmana dove ieri sono esplose alcune bombe (in serata si contavano 11 morti) e dove lunedì scorso c'era stato un attentato contro una stazione di polizia (16 morti), imponendo alle autorità di rafforzare ulteriormente i controlli e di istituire posti di blocco su tutte le strade che portano alla città di Kuqa, che si trova a 3000 chilometri da Pechino. Lontano, ma non abbastanza da non far tremare la colorita cattedrale dei giochi olimpici. Perché di vera e propria guerriglia si tratta. Quindici i terroristi all'attacco, un veicolo a tre ruote esploso nel cortile del quartier generale della polizia della contea, guerriglia: in molti parlano, a proposito dei moti dello Xinjiang, di rivolta popolare,

Il presidente Usa spinge per la difesa dei diritti e poi fa affari con i vertici della Cina

con attacchi di una violenza e di un'intensità senza precedenti. C'è ovviamente solo la versione ufficiale - che parla di armi rudimentali, di bombe fatte a casa e coltelli - il che induce non pochi osservatori a pensare che la situazione possa essere anche peggiore. Gli abitanti originari della zona sono gli uighuri, oggi il 44% della popolazione, che de-

nunciano di essere discriminati dalla maggioranza cinese, e l'attentato è stato rivendicato da un gruppo, finora sconosciuto, chiamato Partito islamico del Turkestan. Tuttavia risulta difficile pensare che la concomitanza tra i moti di Kuqa e le Olimpiadi sia casuale. Lo pensa solo il Comitato olimpico internazionale (Cio), secondo cui gli attacchi

«non hanno nulla a che vedere» con i giochi di Pechino. Dove, però, ieri si sono rifatti vivi con azioni non violente gli attivisti filo-tibetani che di nuovo sono comparsi in piazza Tiananmen, dove ieri l'altro erano riusciti a mostrare a tutto il mondo le bandiere del Tibet prima di venir bloccati dalle forze dell'ordine, così come sempre ieri hanno

fatto altri cinque militanti del gruppo «Students for a Free Tibet». E che vi siano anche altre incrinature nella grande serenità olimpica ostentata da Pechino lo si deduce da altri piccoli fatti, come la scomparsa dell'attivista democratica Zeng Jinyan, irripetibile dal 7 agosto. Potrebbe esser stata arrestata, dice il gruppo «Chinese Human Ri-

ghts Defender», probabilmente a causa del suo blog seguito da migliaia di persone, messo sotto sorveglianza della polizia. Il marito della donna, Hu Jia, è stato arrestato a dicembre e poi condannato a tre anni e mezzo per aver scritto articoli critici nei confronti del governo. Diritti, Olimpiadi, paura. Ha un bel dire George W. Bush, che ha incontrato il presidente Hu Jintao chiedendogli ancora una volta di «garantire la libertà religiosa». L'incontro è stato molto cordiale, dati i sempre più stretti rapporti economici tra i due giganti. Ha definito «costruttiva» e «sincera» la relazione tra Usa e Cina, e altrettanto entusiasta si è mostrato Hu Jintao che ha ringraziato l'ospite per aver raggiunto la ragguardevole cifra di quattro visite in Cina in otto anni di presidenza. C'è chi definisce quella di Bush la politica del doppio binario: ha incontrato il Dalai Lama a Washington con tutti gli onori, ha ricevuto alcuni dissidenti cinesi, più volte ha ribadito il suo sostegno alla causa del rispetto dei diritti umani. Tutto ciò non gli impedisce, tuttavia, di incentrare la riunione sugli sforzi diplomatici comuni (Corea del Nord e Iran) e soprattutto sul futuro delle relazioni commerciali tra i due paesi.



Il presidente George W. Bush con la moglie Laura durante l'incontro di basket Usa-Cina. Foto di David Guttenfelder/AP

### TIANANMEN

Espulsi gli attivisti di Students for a free Tibet

Sono stati espulsi dalla Cina i cinque attivisti di Students for a Free Tibet (Sft) che ieri hanno inscenato una clamorosa protesta filo-tibetana su piazza Tiananmen, nel centro di Pechino. «Siamo andati a Tiananmen per dimostrare pacificamente per la libertà del Tibet. Abbiamo pensato che fosse importante, in questo luogo storico dove tanta gente è morta per la libertà dall'autoritarismo, ricordare al mondo che la gente muore ancora per la libertà del Tibet», ha dichiarato uno di loro, il 24enne canadese Chris Schwartz, appena arrivato ad Hong Kong, riferendosi al giugno del 1989 nel quale centinaia di studenti furono uccisi dall'esercito. Quella di ieri è la terza azione di protesta organizzata da Sft in concomitanza con le Olimpiadi, che si sono aperte venerdì a Pechino. Intanto nasce un «giallo» sulle sorti del giovane tedesco che aveva partecipato alla protesta. Che fine ha fatto lo studente tedesco David Demes? Se lo chiede il quotidiano tedesco «Bild». Il 21enne, assieme ad altri quattro stranieri - gli americani Evan Silverman, 31 anni, Diane Gatterdam, 55, e Joan Rooney, 39, e il canadese Chris Schwartz, 24 anni - aveva inscenato una «protesta pacifica».

### L'opinione

OLIVIERO BEHA

INTERESSE La «tregua» olimpica è solo un espediente retorico per non vedere le tragedie di questo mondo

## Olimpiadi e guerra: fine dei Giochi

SEGUE DALLA PRIMA

Sempre ieri l'Italia ha vinto il suo primo oro cinese nella spada individuale con Matteo Tagliarioli, un fuoriclasse di Treviso di 25 anni. Gioia dell'olimpionico, della famiglia, dei dirigenti sportivi italiani presenti, i soliti Petrucci e Carraro, del team azzurro, degli sportivi italiani, degli italiani innamorati del tricolore che non fanno gestacci all'Inno di Mameli, etc. Mondi separati dunque? Che si deve fare? Chiedo lumi a Brecht, a una sua poesia in tempo di guerra intitolata «A quelli nati dopo di noi»: «...Che tempi sono questi in cui/ un discorso sugli alberi è quasi un reato/ perché comprende il tacere su così tanti crimini!...». Una volta c'era la cosiddetta «tregua olimpica» di ellenica memoria, per cui si sospendevano le guerre per le gare. Adesso i tycoon del Cio, a partire dal suo presidente Rogge, da Pechino esplicitamente affermano «non è affar nostro,

ci pensi l'Onu» e implicitamente ratificano che la tregua olimpica è una panna retorica e quel che conta è il denaro, negli stadi, negli studi tv come nel massacro in Ossezia dove in ballo c'è molto di più il petrolio e il suo mercato occidentale che non «diversità di vedute» sull'identità nazionale osseta. Per carità, già nel 1936 la torcia olimpica ardeva per iniziativa di Hitler e dei suoi sodali, e sulla prima torcia berlinese simbolo di fratellanza tra i popoli c'era il marchio Krupp poi tristemente noto nella fabbricazione delle armi belliche. Ma stavolta, sul pianeta evoluto di cui ci vantiamo di far parte, dopo una marea di polemiche più o meno sincere (meno, più ipocrite) sui diritti umani e civili nebulizzati dalla Repubblica di Cina addirittura si è passato ad uno start contemporaneo delle gare e della guerra. Non ricordo personalmente una simile simultaneità. Evidentemente ci si evolve. Dai tempi di

Hitler e della sua torcia ne abbiamo fatta di strada sulla via della modernità... Intanto in una con le bombe a casa loro sfilavano a Pechino gli atleti georgiani che si erano detti pronti a tornare in patria per cambiarsi di divisa. Intanto il presidente georgiano se ne usciva con l'assurdità del monito «rimanete ma vincete». Serve altro per domandarci se siamo alla fine delle Olimpiadi? Aiuta a porsi una domanda simile il fatto che nel frattempo dopo gli attentati di Kashagar di lunedì, ieri ci sono stati altri otto morti nella regione del Xinjiang? Sempre di Cina, dell'immensa Cina si tratta. Della Cina olimpica, dico. Di questa Cina sotto gli occhi tecnologici del pianeta. Ci stanno rubando - se non ci hanno già rubato - le Olimpiadi, questo è il punto. Ce le mostrano a condizione che ci dimentichiamo di tutto il resto (cfr. Brecht), con il ricatto psicologico pseudorealista e in realtà supercino-

che tanto il mondo è questo, e quindi «perché privarci di un fenomenale spettacolo?». Sarebbe una rinuncia in perdita. Come se la fine delle Olimpiadi, ovvero il loro snaturamento, la loro mercificazione, la simonia in terra di Olimpia dipendessero da noi e non da loro, che hanno usato i Giochi per tutt'altro, con il «collaborazionismo» di tutto il mondo sportivo. Facciamo un esempio ancora più chiaro. Si dice che a Pechino ci sia tantissimo smog, nel senso letterale e non metaforico di un inquinamento mostruoso che rende difficile respirare e camminare, figuriamoci gareggiare. Non viene misurato credibilmente. Voglio dire che se la percentuale di inquinamento fosse troppo alta, manifestamente troppo alta, le autorità locali scientifiche o politiche (coincido) fornirebbero certamente numeri diversi. Più bassi. Tollerabili. Non lo fanno solo i cinesi, il giochetto delle centrali-

di monitoraggio usate a proposito è cosa nota anche da noi, Europa, Italia ecc. Ebbene, la domanda è: quanto smog possono sopportare gli atleti? C'è un limite? A che punto si dovrebbe arrivare per dire basta? Trasferite questo interrogativo dando allo smog politico tutto l'ampio significato che deve assumere. Quanto smog politico, in termini di diritti umani e civili nella Cina ospitante, dei morti periferici relativi, della guerra contemporanea in Georgia e forse non solo in Georgia, nei prossimi giorni, quanto smog politico può sopportare un'Olimpiade e il cosiddetto spirito olimpico? Non siamo già oltre il tollerabile mentre si manomettono nemmeno troppo metaforicamente le centraline di monitoraggio? Forse le fotografie dall'Ossezia vicino alla faccia giustamente sorridente di Tagliarioli possono contribuire a una risposta.



Giovanni Pellielo esultante dopo la gara di tiro a volo Foto Ansa



Tatiana Guderzo, a destra, battuta in volata da Nicole Cooke e Emma Johansson Foto di Franck Robichon/Ansa-Epa

**Tiri d'argento firmati Pellielo**

**SOTTO IL DILUVIO**, che rendeva arduo scorgere i piattelli lanciati in aria dalle macchine, Giovanni Pellielo, nella fossa, regala la seconda medaglia d'argento all'Italia. Per Pellielo è la terza medaglia olimpica. D'argento come ad Ate-

ne, dopo il bronzo di Sydney. Lo dedica «a tutta l'Italia, da Nord a Sud». E, da cultore di studi teologici, commenta: «Senza Dio non si va da nessuna parte; meno male che è sempre presente dentro di me nelle occasioni che contano».

**Guderzo, bronzo sotto il diluvio**

**GRANDE IMPRESA** di Tatiana Guderzo, 24enne di Marostica, che ieri ha vinto la medaglia di bronzo nella prova in linea di ciclismo. Sotto la pioggia battente di Pechino, Guderzo è scattata a 10 chilometri dal traguardo, rimanen-

do sino alla fine nel gruppetto di testa e difendendo sino al termine il terzo posto. «Devo ancora capire cosa ho fatto, farò festa, e poi tra un mese penserò al Mondiale» il commento della ciclista a fine gara.

# Phelps e Dream Team, i muscoli dell'America

Nei 400 misti primo oro per Michael (con record del mondo), nel basket gli Usa schiantano la Cina

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

**GLI OCCHI CERCANO MAMMA**, lassù in tribuna, mica Bush. Il sorriso è del ragazzo buono per non dire gaglioffo. Il corpo asciutto, ma non eccezionale, perfino sbilanciato: il tronco è ben più lungo degli arti inferiori. In sostanza, è un brevilineo di due metri.

Anzi, per farla netta: è il più grande atleta in circolazione, forse di tutti i tempi. È Michael Phelps. Ogni volta che si tuffa toglie due secondi ai suoi primati del mondo. Ogni volta che si tuffa l'acqua scompare, gli avversari sono uno sfondo animato. Conta lui, quanto ci mette per vincere. Come quando gioca il Dream Team, più tardi: quelli del basket si dannano con l'unico affanno di meravigliare. E chi li guarda lo fa con l'unica avida curiosità di contare - alla fine - i punti di distacco (saranno 31, povera Cina). C'era Bush a vedere Phelps, ieri, dominare la prima delle otto gare che si è proposto di vincere, per togliere dai piedi una foto romantica, un nuotatore assai più esile che sbucava dal pelo dell'acqua per respirare e mostrare i baffi al mondo. Quel Mark Spitz che si è tolto i baffi da un pezzo e lo sfizio da quando ha detto: «Se ce la fa, è il primo uomo su Marte. Se si ferma a sette è soltanto il secondo uomo sulla luna», o il primo marziano sulla terra. C'era dunque il presidente degli

Stati Uniti, che non è pinco pallino: non se l'è filato nessuno. C'era Phelps, silenzio, via. Ha cominciato a macinare subito, non ha lasciato l'amico e compagno di squadra Lochte farsi forte della solita buona partenza. Ha logorato Czeh, che ha provato a stargli accanto per 300 metri, 350 anche, lui che gli arriva allo sterno, capirai. Il fenomeno, l'elettto. Phelps si è presentato e si è condannato. I 400 misti in 4 minuti 3 secondi e poco altro. Adesso deve spaccare il mondo, questo è il tenore del buongiorno. Prima che arrivasse il ragazzo di Baltimore ci volevano 6 secondi di più. Ma dal 2001 in vasca si consumano due vicende, due sport diversi: il nuoto e i record di Phelps. La tv americana paga i diritti e ha scelto: meglio i record, ovvio. Così a Pechino si nuota controtempo: la sera le batterie (in Italia è l'ora di pranzo), la mattina le finali (quando in Italia è notte, ma negli States è l'ora giusta, in prima serata). Phelps vince, ride ed è tenero, come quan-

La giornata di Bush: prima il tifo in piscina poi, vicino a Hu Juntao per ammirare gli assi della pallacanestro



Michael Phelps Foto Ansa-Epa



LeBron James Foto Ap

## NUOTO Dell'azzurra il miglior tempo (anche primato olimpico) dei 400 sl Pellegrini tra il record e la finale

di Cosimo Cito

Una bellezza esibita a schiaffi, a calci, contornata di schiuma, brutale, assoluta. Una bellezza che respira ogni due bracciate, che guarda a destra, a sinistra, mai davanti, davanti non c'è nessuno, nessuna. Federica Pellegrini è sola al comando, sola contro se stessa, sola col suo record olimpico unghiate nell'acqua di Pechino, 4'02"19, meglio di chiunque altra nella storia dei 400 stile libero sotto i cinque cerchi di Olimpia. Federica Pellegrini ha il miglior tempo, la quarta corsia, la solitudine assoluta di chi deve fare niente altro che il suo dovere. A schiaffi, a calci. Federica è sola con il suo destino. Non può più sottrarsi, lei troppe volte seconda, troppo bella per essere una qualsiasi, una che vorrebbe un bimbo do-

po Londra 2012. Una che ha programmato, desiderato, inseguito, voluto essere la migliore al mondo, e ora ha l'occasione, quella suprema, di dimostrarlo. Ad Atene aveva 16 anni, fu argento nei 200 stile, era favorita, era già allora la migliore, quattro anni fa, già allora. Fu battuta dalla rumena Camelia Potec. Fu una sconfitta, ci mise anni per ritirarsi su, ne ha passate in questi quattro anni, anche l'anoressia, anche la paura. Lo scorso anno ai Mondiali di Melbourne centrò il record del mondo dei 400 in semifinale. La finale e il record li perse il giorno dopo, da Laure Manaudou. Dalla dolce «stregghetta» francese, che c'è anche qui, ma è 8<sup>a</sup> in semifinale, gaggerà in prima corsia, lontanissima dal centro del mondo che Federica prenderà a calci, a schiaffi. Per 300 metri è stata sotto i passag-

gi del record del mondo, suo («La fatica l'ho fatta, anche parecchia»). Il cuore di Luca Marin, ex fidanzato della Manaudou, ora batte per Federica. E oggi Luca sarà in tribuna a tifare per lei sapendo che tutto dipende da lei, che ha nella braccia la forza di essere la migliore. Gli ultimi cinquanta metri ieri li ha fatti a mezzo motore. Non ha bevuto, come accade una volta a Lorenza Vigarani in una finale mondiale di dorso. «Ho rallentato parecchio». L'ha voluto. La prima donna italiana d'oro nella storia del nuoto olimpico potrebbe essere una bionda ventenne di Mirano. Che è sola, davanti all'opportunità della vita. Con quattrocento metri d'acqua da passare tutti d'un fiato, e poi basta. Quattro minuti. Bastano. Chiudi gli occhi, Federica.

la testa sott'acqua e soffre di un disturbo motorio (è iperattivo): se nuota, almeno si stanca. Nel 1995 entrò al North Baltimore Swim Club. Da quel giorno è ossessionato dal lavoro e dalla vittoria, la sua ragione di allenamento è di 16-18 chilometri al giorno, questo gli ha insegnato Bob Bowman, che lo scuote e lo coccola, tenendolo in bilico fra la folla e la vita, perché Phelps è delicato. Mentre gli omoni del basket sono sfacciati, politicamente scorretti. Bush, intanto, si è spostato al Beijing Basketball Gymnasium, dove gli Usa scherzano con l'orgoglio della Cina. In tribuna, con George W., c'è an-

che il presidente cinese Hu Juntao: sorride, ma gli secca andare sotto di 30 punti (101-70 il finale). Perché tutta questa popò di partita dura cinque minuti, poi gli americani cominciano a difendere, ci mettono dentro un furore spaventoso, portano il match sul fisico e le corse, dove non c'è partita. LeBron James sembra il più affamato, Kobe si esalta per leggerezza. Schiacciano uno alla volta, entrano nel canestro con i gomiti. Se ne infischiano del bon ton, questi, delle foto in bianco e nero, dei baffi di quel tizio, della Luna. Sono arrivati i fenomeni, e non bussano.

**IL MEDAGLIERE**

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	6	2	0	8
Corea del Sud	3	2	0	5
Usa	2	2	4	8
Rep. Ceca	2	0	0	2
Italia	1	2	1	4
Giappone	1	0	2	3
Australia	1	0	1	2
Olanda	1	0	1	2
Spagna	1	0	1	2
Romania	1	0	0	1
Gran Bretagna	1	0	0	1
Thailandia	1	0	0	1
Russia	0	3	1	4
Francia	0	2	1	3
Corea del Nord	0	1	2	3
Cuba	0	1	1	2
Austria	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	1
Turchia	0	1	0	1
Zimbabwe	0	1	0	1
Svezia	0	1	0	1
Vietnam	0	1	0	1
Algeria	0	0	1	1
Argentina	0	0	1	1
Bielorussia	0	0	1	1
Croazia	0	0	1	1
Georgia	0	0	1	1
Germania	0	0	1	1
Indonesia	0	0	1	1
Svizzera	0	0	1	1
Uzbekistan	0	0	1	1
Taiwan	0	0	1	1

**In breve**

**Volley, Italia maschile ok Dominato il Giappone**

La Nazionale maschile di pallavolo è partita con il piede giusto: 3-1 il Giappone nel match d'esordio. Cisolla e compagni hanno fornito una buona prestazione, controllando agevolmente l'avversario nei primi due set, lasciando nelle mani degli asiatici il terzo, prima di chiudere con personalità nel quarto.

**Azzurri del beach volley battuti 2-0 dal Brasile**

Un secco 2-0 dei brasiliani Marcio Araujo e Fabio Luiz ai danni di Riccardo Lione ed Eugenio Amore, la coppia italiana del beach volley. Questo il risultato del match d'esordio degli azzurri. Sul campo di Chaoyang Park i sudamericani hanno impiegato 52 minuti per imporsi con il punteggio di 21-18 sia nel primo che e nel secondo set.

**Tennis, Schiavone si la Errani è fuori**

Gioie e dolori per le azzurre del tennis nella prima giornata di gare. La Schiavone ha battuto in due set (6-4, 6-2) l'uzbeca Akgul Amanmuradova; nel secondo turno incontrerà la vincente della sfida tra la cinese Yung Janchan e la polacca Radwanska, testa di serie n.8. La Errani è stata eliminata per 6-3, 6-2 dall'australiana Samantha Stosur.

**Calcio, con Lavezzi Argentina nei quarti**

Brasile e Argentina accedono con l'Italia ai quarti di finale del torneo di calcio. L'attaccante del Napoli Lavezzi segna, a metà ripresa, il gol che permette ai biancocelesti di superare l'Australia. Il Brasile rifila cinque reti alla Nuova Zelanda: un gran colpo di testa di Pato, doppietta di Ronaldinho. Di Anderson e Sobis le altre due reti.

**Settebello a picco con la rude Croazia**

Debutto amaro per l'Italia della pallanuoto. Il Settebello ha perso nettamente con i campioni del mondo della Croazia per 11-7 (3-3, 2-0, 4-1, 2-3). Determinanti tre gol subiti dai sei metri, in posizione centrale, sulla zona difensiva tra il secondo e terzo quarto, che hanno consentito ai croati di sganciarsi dal 3-3 al 5-3 e di raggiungere il 7-4.



# TAGLIARIOL

## La spada d'Oro

di Marco Bucciantini inviato a Pechino / Segue dalla prima

**UN GIORNO SPECIALE** In finale, soggioga il francese Jeannet, punendolo nelle fasi ravvicinate, sfuggendo bene col tronco agli assalti, per ribattere e colpire quasi sempre agli

arti (nella spada ogni parte del corpo è bersaglio valido). S'impetisce d'orgoglio,

poi urla e finisce la voce: «Scusate...», si fa perdonare in sala stampa. «È stato un sogno - aggiunge - non me ne rendo ancora conto», ed è ovvio, perché è stata una corsa travolgente, fatta di reattività fisica, resistenza e forza mentale. Per dire di quanto fosse sicuro del fatto suo, in una intervista cinque giorni fa vide il futuro: «Ci sono molti favoriti, per me il più temibile è il francese Jeannet, ha talento, è imprevedibile. Ma se mi sveglio bene...». Ha una faccia vispa ma sobria, «non andrò sull'Isola dei Famosi», bravo. È fidanzato, mamma Francesca è in tribuna e ci aiuta nella biografia: «Da piccolo imitava D'Artagnan, cercava le storie dei moschettieri ovunque, al cinema, in tv, nei libri, nei fumetti. Poi una volta vide la Trillini in tv vincere le Olimpiadi e ci disse: posso farlo anche io?». L'ha fatto.

Eccole, le nostre medaglie. Non possiamo nuotare i 400 misti in quattro minuti. Però possiamo spaccare 143 piattelli su 150, mica male. E possiamo piegare chiunque, con la spada. Ferro e fuoco, le nostre armi, si potrebbe dire. Con queste abbelliamo subito il medagliere, come sempre, sono il nostro forziere, ogni quattro anni spolveriamo, apriamo e incassiamo. Poi c'è il bronzo del ciclismo, siamo stati ancora protagonisti sulla Grande Muraglia. Merito di Dio, anche. Ne è convinto Giovanni Pellielo, detto Johnny, quando si dice una casaforte: bronzo a Sidney, argento ad Atene, argento a Pechino. «Non mi fermo, punto all'oro di Londra». Solo alle Olimpiadi puoi trovare allineati per la finale sei tizi così diversi: il nostro Pellielo, un uomo che va per la quarantina, con la pancetta da impiegato (ma è guardia penitenziaria), l'orologio al polso come fosse uscito di casa per andare in ufficio. Poi c'è l'altro azzurro Erminio Frasca, giovane e te-

so, che pagherà l'emozione sbagliando tre degli ultimi quattro piattelli, quando era secondo in classifica. Poi il russo Alipov, campione olimpico uscente, sfiora il quintale e si presenta al poligono in sandali. Il ceco Kostecky, che si era lamentato di una vita grama («con questo sport guadagno 15mila euro l'anno...»), ma da ieri vede le cose in modo diverso. Quindi l'australiano Diamond, barba lunga, piedi a papera, forse il favorito. E per ultimo il croato Glasnovic. Tutti hanno gli occhiali per riparare la vista e esaltare il contrasto di questi colori oggi autunnali. Giovanni no, lui si fida dell'occhio nudo. È l'unico con l'orologio al polso: sembra lì per caso e invece è il mito vivente di questo sport. «Cioaii Peiloo...» annuncia la speaker cinese. Vabbè. Nel 1994 fece il primato del mondo, con la curiosa caratteristica di essere un record imbattibile, «finito»: 125 piattelli su 125. Di meglio, nessuno mai.

Da quest'anno, gli ultimi 25 piattelli di finale sono spari «unici», non c'è la seconda cartuccia per rimediare. L'argento è l'obiettivo massimo, perché alla finale il ceco Kostecky con un piattello di vantaggio, e non sbaglia mai. Dietro, il russo parte male, Frasca finisce peggio, Pellielo ha l'esperienza per gestirsi, anche quando da metà gara comincia a diluviare. «È la medaglia più sofferta», dice, di nuovo lui, ogni quattro anni lo salutiamo, era un ragazzo, ci sta invecchiando sul podio. Parla come un prete: «Dio mi dà la forza, volevo fare "pubblicità" al signore, ho rivelato a tutti la mia fede e questa medaglia ne è testimonianza». Laicamente ricordiamo che Giovanni si esercita cinque volte a settimana al campo di tiro di Vercelli, coltiva la resistenza fisica con sedute di corsa lenta e prolungata e abita la concentrazione leggendo molto, «calandosi dentro i libri», dice il suo tecnico, «e allena il colpo d'occhio durante la guida in macchina». Quand'era ragazzo soffriva d'asma, poi guarì e fu più volte campione italiano juniores di ballo liscio. A scuola era bravo, s'iscrisse a ingegneria genetica, ma rinunciò perché le teorie scientifiche del corso di studi si scontravano con la crescente sensibilità religiosa. Con Dio e D'Artagnan, siamo arrivati anche noi.



Matteo Tagliariol esulta al termine dell'incontro contro il francese Fabrice Jeannet Foto di Imre Foeldi/Ansa-Epa

**CALCIO** Il 3-0 di ieri dell'Italia sulla Corea del Sud vale il passaggio del turno. In rete il rientrante Rocchi, Rossi e Montolivo, bene Motta

## Gol e spettacolo, il tris degli azzurri vale i quarti di finale

di Luca De Carolis

Serviva una conferma, perché i complimenti e i sorrisi dei giorni scorsi potevano far girare la testa a ragazzi poco avvezzi ai palcoscenici internazionali. E invece l'Italia di Pierluigi Casiraghi è rimasta concentrata, ed ieri a Qinhuangdao si è sbarazzata per 3 a 0 della Corea del Sud, guadagnando l'accesso ai quarti di finale con un turno di anticipo. Mercoledì agli azzurri basterà pareggiare contro il Camerun per vincere il girone D, ed evitare così nei quarti il Brasile che ieri, trascinato da Ronaldinho, ha demolito per 5 a 0 la Nuova Zelanda. Un avversario debole, quasi quanto i coreani, che sulla carta sembravano più consistenti di come si sono rivelati sul campo. Buoni per gli azzurri,

che ieri sono partiti con il recuperato Rocchi al centro dell'attacco e con Motta sulla fascia destra, preferito a De Silvestri, mentre sull'altra corsia De Ceglie ha lasciato il posto a Criscito, sostituito al centro della difesa da Bocchetti. Cambi assorbiti senza problemi dagli azzurri, che hanno impiegato 16 minuti per indirizzare la gara. Il tempo di prendere le misure ai coreani, poi Montolivo (molto più tonico rispetto all'esordio) ha inventato un lancio per Rocchi, la cui girata di prima intenzione è stata deviata da un difensore. Sulla respinta, Rossi è stato fulmineo nell'anticipare due avversari e nell'infilare in rete con un bel diagonale. Uno a zero, e la Corea del Sud si è sciolta. Troppo pretenziosi gli asiatici,



Tommaso Rocchi, autore del secondo gol italiano Foto di Silvia Izquierdo/Ap

che dopo il gol sono passati dal 4-3-1-2 al 4-3-3. Volevano par-

reggiare subito, e invece hanno solo regalato maggiori spazi agli azzurri, che poco dopo la mezz'ora hanno raddoppiato. Gran parte del merito va a Motta che, dopo essersi involato sulla destra, ha scartato due avversari, e poi ha messo in area un pallone che Rocchi non poteva fallire. Un gol molto atteso dall'unico fuorigioco azzurro, che sembra ormai essersi integrato con Rossi e Giovinco, i due esterni che devono dargli palloni e aprirgli preziosi varchi. Rossi ieri ha fatto meglio dello scarto, colpito di testa da Park Chu sul finale del primo tempo. L'univo pericolo per l'Italia, che ha dominato anche nella ripresa, trovando nel recupero la terza rete con Montolivo, inne-

scato da un contropiede di Acquadresca (subentrato a Rocchi). Trionfo insomma, offuscato dall'infortunio a Marchisio, che due giorni fa si è procurato un sostetto stiramento al polpaccio. Se oggi la diagnosi verrà confermata dagli esami, il centrocampista tornerà in Italia e Casiraghi dovrà sostituirlo con una delle quattro riserve. Il favorito è l'esterno Antonio Candreva. Ieri però il ct aveva solo voglia di celebrare i suoi: «I ragazzi hanno fornito una grande prestazione, giocando come sanno fare nonostante il caldo. Siamo qualificati, ma dobbiamo comunque vincere il girone per avere un certo vantaggio». Oggi la squadra si trasferirà a Tianjin, dove mercoledì alle 11 italiane affronterà il Camerun, sconfitto ieri dall'Honduras per 1 a 0.

### IN TV

#### Sport equestri

2,00 concorso compl. 3ª prova: Susanna Bordone, Stefano Brecciaroli, Fabio Magni, Vittoria Panizzon, Roberto Rotatori

#### Tiro a segno

3,00 Eliminatorie (eventuale finale ore 6,00) Carabina Aria 10 mt. U: Niccolò Campriani, Marco De Nicolò

#### Tiro a volo

3,00 Eliminatorie (eventuale finale

ore 9,00) Trap D: Deborah Gelisio

#### Scherma

4,00 Elim. fioretto ind. D (finale ore 14,40): Margherita Granbassi, Giovanna Trillini, Valentina Vezzali

#### Tiro con l'arco

4,00 squadre U, ottavi: Canada - Italia (Iario Di Buò, Marco Gallazzo, Mauro Nespoli). Ev. fin. ore 11,25

#### Nuoto

4,07 semifinali 200 sl U: Emiliano

Brembilla; 4,53 semifinali 100 dorso U: Mirco Di Tora; 07,14 finale 400 sl D: Alessia Filippi, Federica Pellegrini; 5,26 finale 4x100 sl U: Calvi, Galenda, Santucci e Magnini in 6ª corsia; 12,58 batterie 200 stile libero D: Federica Pellegrini; 13,22 batterie 200 farfalla U: Niccolò Beni

#### Tennis

dalle 4,30: 1º turno U Potito Starace - R. Nadal (Esp); Simone Bolelli - V. Hanescu (Rom); 1º turno

Doppio U: Bolelli/Seppi - Federer/Wawrinka (Sv); 1º turno D: Flavia Pennetta - K. Canepi (Est); 1º turno Doppio D: Santangelo/Vinci - Kunetzova/Safina (Rus)

#### Pallavolo d

6,00 Kazakistan-Italia

#### Judo

6,00 cat. 57 kg. Eliminatorie, recuperi ev. finale: Giulia Quintavalle - Y. Boenisch (Ger)

#### Vela

7,00 1ª e 2ª regata classe 470 U: Gabrio Zandonà, Andrea Trani; 470 D: Giulia Conti, Giovanna Micoli; 1ª e 2ª regata RS:X U: Fabian Heidegger; RS:X D: Alessandra Sensini; 4ª, 5ª e 6ª regata classe 49er: Gianfranco Sibello, Piero Sibello; 5ª e 6ª regata classe Finn: Giorgio Poggi; 5ª e 6ª regata classe Yngling: Chiara Calligaris, Giulia Pignolo, Francesca Scognamilo

#### Pugilato

7,30 32esimi 57 kg: Alessio Di Savino - Ravner Williams (Usa); 13,00 32esimi Domenico Valentino - Tar Tamsamsamani (Mar)

#### Pallanuoto D

8,20 Russia-Italia

#### Canottaggio

9,30 quarti di finale singolo: Gabriella Bascelli; 11,20 due di coppia recuperi: Elisabetta Sancassani, Laura Schiavone

## DRAMMA IMMIGRAZIONE

Gli episodi di intolleranza raccontati dall'Unità ai danni dei «cercatori di pane»: i commenti di Neri Marcorè, Laura Boldrini, Dacia Maraini

«Certe comunicazioni radicali, certi gesti di certi ministri della Repubblica, autorizzano i cittadini a comportarsi allo stesso modo...»

# Caccia al nero sulle spiagge «È intolleranza istituzionalizzata»

di Sandra Amurri / Roma

HANNO DETTO

**Marcorè**  
*Ormai chiunque si sente superiore al senegalese, al somalo, al pachistano e persino all'italiano che si ribella a tutto ciò...*

**Boldrini**  
*Girando l'Italia, emerge chiaro che è passata una percezione negativa del fenomeno migratorio. Bisogna cambiar rotta*

**Maraini**  
*Ma cosa vuole Bossi? Un Paese che vive in pace o la guerra civile? Perché è a questo che stiamo giungendo...*

All'indomani degli episodi vera e propria «caccia al nero» raccontata da l'Unità e consumatasi sulle spiagge marchigiane di Pedaso e Porto San Giorgio contro i «cercatori di pane» senegalesi, somali, pakistani, fuggiti dai loro Paesi devastati dalle guerre e dalla disperazione, a prevalere sono sentimenti di indignazione, di timore per la deriva xenofoba a cui sta andando incontro il Paese. Un Paese ormai spaccato in due, al volere di una politica governativa che affronta il fenomeno migratorio in termini di solo ordine pubblico infondendo paura e rifiuto. Una politica che calpesta la dignità, mortifica il coraggio, tradisce, delude, impoverisce la tolleranza. «Non ho mai vissuto un'esperienza così drammatica, ma la sensazione che ne se ne ricava è che l'intolleranza sia ormai legalizzata», è il commento di Neri Marcorè, in vacanza con la famiglia a Cortina. «È come se l'intolleranza si fosse istituzionalizzata, chiunque si sente superiore al senegalese, al somalo, al pakistano e persino all'italiano che si ribella a tutto ciò. La legalità va mantenuta, ma è proprio il "come", il metodo, a fare la differenza. Certe comunicazioni radicali, certi gesti indefinibili compiuti da ministri della Repubblica, che non vengono deprecati, puniti, autorizzano i cittadini a comportarsi allo stesso modo. Non esiste lezione più incisiva del comportamento e quando i comportamenti sono negativi i risultati sono l'innalzamento della brutalità, della barbarie. Sono molto preoccupato per questa deriva».

**Laura Boldrini**, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati si dice «ralligrata» di quanto letto su l'Unità, poiché, spiega, «mi sono detta: finalmente qualcuno che reagisce ad una situazione di ingiustizia, se ne fa carico e la racconta. Girando l'Italia, emerge chiaro che è passata una percezione negativa

L'indignazione del comico: «La legalità va mantenuta ma è proprio il "come" a fare la differenza»



Foto Ap

### LEGA DI GOVERNO

E Bossi tranquillo insiste con il dito medio

«Il dito medio ce lo abbiamo ancora. Non sarà una accusa che riuscirà a fermare la nostra lotta per la libertà». È di nuovo polemica, Umberto Bossi lo ha rifatto. L'altra sera, infatti, intervenendo alla Festa della Lega a Pontida, si è vantato del suo gesto scurrile (fatto solo qualche giorno fa, al congresso della Lega Veneta). E proprio riferendosi al procedimento aperto contro di lui per aver alzato il dito medio all'indirizzo dell'Inno di Mameli, ha ribadito un concetto che da tempo esprime nei suoi interventi pubblici: «Abbiamo fatto un errore madornale a seguire Garibaldi e i Savoia, ora dobbiamo rimediare. Io non mollo. Non me ne andrò dalla politica fino a quando il Nord non sarà libero».

### Ieri su l'Unità



«Dagli al nero»  
Ecco il razzismo da spiaggia

La storia l'ha raccontata l'Unità nell'edizione di ieri: venditori ambulanti di colore, costretti a fuggire, altri fermati da bagnanti e consegnati alle forze dell'ordine: «Vattene, qui comandiamo noi». È successo a Porto San Giorgio e Pedaso, sull'Adriatico.

del fenomeno migratorio e per cambiare rotta bisogna ricominciare essenzialmente dalla stampa che ha un potere enorme nell'illustrare i cambiamenti della società. L'immigrazione viene rappresentata solo attraverso gli aspetti negativi, i fatti di devianza, che sono la minoranza, vengono enfatizzati e percepiti come la normalità. Un giornalismo serio, attento, deve avere la capacità di descrivere la realtà e di spiegare che le politiche migratorie debbono essere prevalentemente considerate in termini di integrazione. Noi, come Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati abbiamo sollecitato la Federazione Nazionale della Stampa e l'Ordine dei giornalisti di darsi un codice deontologico, la cosiddetta Carta di Roma».

Come ogni giorno, anche ieri **Dacia Maraini** ha letto l'Unità e della storia di Amid dice: «Ne sono rimasta particolarmente colpita. È il risultato della campagna contro gli stranieri cominciata con la criminalizzazione dei rom. La politica culturale di questo governo è su quella direzione e pesca in quell'intolleranza contro chi è diverso, purtroppo, naturale, che è uno degli aspetti peggiori. Mentre la cultura dovrebbe essere uno strumento per vincere queste paure, per cercare negli altri un atteggiamento generoso, dialettico. E non soltanto per buonismo ma per convenienza, generare conflitti, non è utile e mina la convivenza civile. Non smetto di pensare a Bossi e al suo gesto. Un ministro che rappresenta tutti gli italiani, e non solo, la parte che lo ha votato, deve avere, in qualche modo, il senso di equità. Ma cosa vuole? Un paese che viva in pace, che funzioni, o la guerra civile? Perché a questo stiamo giungendo. A chi ha vissuto a lungo come me, sembra di tornare indietro: sono impressioni di guerre fredde, di quando l'Italia era divisa in due».

La scrittrice: «La politica culturale di questo governo pesca nell'intolleranza contro chi è diverso»

## Casini, voglia estiva di grande centro. E Mastella si prepara al rientro

Il leader Udc: il bipartitismo è finito dopo le elezioni. I cattolici piddini non chiudono. L'Idv: niente pregiudiziali sulle alleanze

di Federica Fantozzi / Roma

**CAMBIANO** i governi ma, come ogni estate, si torna a parlare di centro. La politica in vacanza lascia spazio a sogni e speranze che per molti incarnano il terzo polo.

In un'intervista al *Mattino* Casini rilancia la costituente di centro: «Può puntare a uno spazio amplissimo, il mito del bipartitismo all'italiana è tramontato il giorno dopo le elezioni. Lo testimoniano le contraddizioni profonde dei due partiti maggiori. I sondaggi danno in crescita Udc, IdV, la Lega».

E se, prevedibilmente, dal PdL Cicchitto gli risponde che il centro è già occupato da loro, l'ex terza carica dello Stato trova la mano tesa dei cattolici piddini. «Sarebbe un errore respingere al mittente la proposta di Casini - ragiona Giorgio Merlo - Il Pd non ripete slogan superati come la vocazione maggioritaria. La prospettiva di un polo di centro autonomo ha poco futuro, ma il dialogo politico e programmatico con l'Udc è indispensabile». Del resto, il feeling Casini-Rutelli è conclamato. Dalla riunione dei «coraggiosi» a Montecatini, po-

che settimane fa, l'ex vicepremier ha sfidato Veltroni a riformulare alleanze «di cui non ci si debba pentire dopo pochi mesi». A stretto giro, dal seminario umbro della Fondazione Liberal dell'Udc Adornato Casini ha ricambiato le cortesie di fronte a una platea che comprendeva la

teodem Paola Binetti, il centrista critico Tabacchi, l'ex leader della Cisl Pezzotta. A Toddi ha battuto un colpo anche Clemente Mastella, pronto a contribuire alla costituente già dalle prossime Europee.

Progetto ribadito ieri, dal mare della Grecia dove si trova in vacanza con la moglie Sandra: «Il mio auspicio nella notte di San

Lorenzo (in cui si esprimono desideri guardando le stelle cadenti, ndr) è tornare presto nel vivo della politica». Porte aperte da Tabacchi, in vacanza anche lui sulle spiagge della Sardegna: «Mastella ha fatto un gesto di grande umiltà dichiarandosi pronto a dare una mano, anche da gregario. Sa bene che i suoi elettori sono collocati al centro». Acerrimo

avversario del «bi-liderismo», anche l'ex spina nel fianco di Berlusconi nutre speranze terzopolitiche: «I Popolari del Pd si rendono conto che la resa dei conti è iniziata. C'è uno spazio al centro che quel partito non può occupare perché è visto come quarta fase del Pci-Pds-Ds». Tabacchi segue la linea dalemiana: «Una forza di centro alleata con la sinistra è

l'interpretazione più corretta. Per questo D'Alema ha fatto l'associazione Red». Rimpianto per il sistema elettorale tedesco: «È stato un errore clamoroso non farlo. Se la partita è a due avremo Berlusconi sindaco d'Italia a vita o Santo subito...». E se D'Alema può «mettere insieme la sinistra», ad «aggregare il centro possiamo tentare noi dell'Udc, con

Rutelli, Mastella...». Letta invece, «sbaglia a puntare alla successione di Veltroni e giocare la partita dentro il Pd». Con cui Tabacchi non vuole convergere ma allearsi «su una posizione moderna e riformatrice». Dalle colonne della *Stampa*, l'ex potente Dc Cirino Pomicino mette in guardia dal bipolarismo trasformato in bipartitismo: «Partiti a crescente stampo lideristico hanno trasferito l'autoritarismo nelle istituzioni. Ma dietro l'angolo c'è il peronismo».

Il dialogo con Via Due Macelli non viene respinto, sia pure con le cautele del caso, neppure dall'Idv. Spiega il capogruppo Massimo Donadi che «le elezioni non hanno sancito il bipartitismo, ma il sistema bipolare è stato premiato». Per IdV «nonostante gli screzi recenti con il Pd l'alleanza con il centrosinistra è naturale e ne siamo parte integrante». E «il confronto di merito con il Pd deve proseguire». Il partito di Di Pietro non offre sponda alla costituente di centro, ma ribadisce di non avere pregiudiziali sulle alleanze: «Nell'Udc c'è una parte vitale che va da Tabacchi a Vietti a Pezzotta. Ma, soprattutto al Sud, ci sono persone e logiche politiche lontane anni luce da noi. Per noi la questione morale è dirimente: alla fine un chiarimento servirà».

**L'INTERVISTA MARIO SCIALOJA** «Integrazione e confronto: la politica del partito democratico è l'unica percorribile»

## «Dialogo con l'Islam, ecco perché entro nel Pd»

di Luca Sebastiani / Roma

È la politica di «dialogo e integrazione» nei confronti dell'Islam e degli immigrati del Partito Democratico che alla fine ha spinto Mario Scialoja ad aderire al Pd. E nonostante nella sua vita il membro della Consulta per l'Islam italiano non abbia mai aderito ad alcuna organizzazione politica.

**Scialoja, come mai ha deciso di aderire ora al Pd?**

«Ovviamente condivido gli obiettivi che il Partito si è posto in tema di politica estera ed interna. Ma c'è anche un'altra importante motivazione,

strettamente attinente all'attività che dopo il collocamento a riposo sto svolgendo a favore dell'integrazione nel tessuto sociale italiano della comunità islamica, in grandissima maggioranza formata da immigrati che non hanno ancora ottenuto la cittadinanza».

**A destra c'è chi ritiene che Islam e democrazia siano inconciliabili...**

«Io mi sono convertito alla fine del 1988. Sono un seguace dell'Islam Sunnita, ma questo non mi ha fatto dimenticare il giuramento di fedeltà alla Costituzione della Repubblica, prestando quando entrai nella carriera diplomatica. Sono assolutamente convinto di due cose: che quello dell'Islam sia un autentico messaggio di pace e di

dialogo. E che è perfettamente possibile vivere l'Islam in modo assolutamente compatibile con la società occidentale, le sue leggi e i suoi costumi».

**Però, dicono sempre a destra, non siamo ancora a questo punto...**

«Oggi certamente viviamo momenti molto difficili. La galassia islamica da quasi un secolo è divisa al suo interno in numerose fazioni in lotta fra loro ed in parte ostili alla civiltà occidentale. Inoltre le profonde ingiustizie economiche e sociali che caratterizzano l'odierna comunità internazionale hanno messo in moto una migrazione spontanea e di massa dai paesi più poveri verso il ricco Occidente che crea certamente seri problemi di dialogo, integrazione e pacifica convivenza».

**Un'immigrazione da contrastare con ogni mezzo alle frontiere?**

«Si tratta di un'evoluzione storica, ripetuta spontanea, che non potrebbe essere arrestata neppure da ipotetiche leggi draconiane, di qualsiasi genere».

**Cosa fare allora?**

«Ritengo che la visione del Pd su questa complessa problematica sia l'unica realistica e giusta, ben diversa da quella di chi vorrebbe dare ad intendere che misure di facciata, forse di facile presa sulla parte meno avveduta dell'opinione pubblica, possano superare miracolosamente qualsiasi difficoltà. Tutto quanto possiamo fare è cercare di seguire e governare il fenomeno, di neutralizzarne o limitarne le conseguenze negative e di massimizzarne quelle positive».

# DRAMMA IN SALENTO

L'incidente nella notte nel Salento  
Sorpasso azzardato: le vittime hanno tutte  
tra i 18 e i 24 anni. Gravissima una ragazza

L'impatto tra le auto è stato violentissimo  
La Fiat Marea è uscita di strada ed ha  
abbattuto il muro di cinta di un'abitazione

## La guerra delle strade: sette ragazzi morti in un frontale

di Virginia Lori / Roma

LA SEQUENZA CHOC DEL CAMION IMPAZZITO



◆ Il salto. È la fotosequenza del terribile incidente che venerdì pomeriggio, sulla A4 vicino a Cessalto (Treviso), ha lasciato sulla strada sette vite umane. Le immagini, tratte dal filmato realizzato da una delle telecamere di sicurezza di Autovie Venete, la concessionaria che gestisce la Venezia-Trieste, mostrano la dinamica dell'accaduto. Un mezzo

pesante che stava circolando in direzione di Trieste ha improvvisamente sterzato sulla barriera centrale, travolgendola e finendo sulle vetture che venivano in direzione contraria. Non si tratta del primo incidente di una certa gravità che si produce su questa autostrada e ieri il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido

Bertolaso, ha annunciato che «l'ordinanza per la nomina del commissario dell'A4 è già pronta». La dichiarazione dello stato di emergenza dell'autostrada Venezia-Trieste è già stata approvata e ora il commissario avrà pieni poteri sia per la realizzazione della terza corsia, sia per la gestione del traffico veicolare.

La più giovane aveva appena 17 anni, il più anziano 33: tornavano tutti, in auto diverse, da una serata trascorsa in locali del litorale salentino. Il tachimetro di un'auto si è bloccato sui 160 chilometri orari, sull'asfalto nessuna traccia di frenata. Un sorpasso azzardato e nella notte è subito strage. Sette le vittime. Sono tutti giovanissimi, tra i 18 e i 24 anni. Due sono invece i ragazzi rimasti feriti nel drammatico incidente. È accaduto poco dopo le tre di notte, sulla via dei pub e delle discoteche, lo stradone che collega Galatone e Santa Maria al Bagno nel Salento. Un frontale, che non ha lasciato scampo. Erano le 3.45 quando una Mini a bordo della quale viaggiavano quattro ragazzi si è scontrata con una Fiat Marea dove c'erano cinque persone. I quattro occupanti la Mini Minor sono morti sul colpo; le altre tre vittime viaggiavano nella seconda auto e due di loro sono morte appena giunte in ospedale. La settima vittima è una giovane di 19 anni morta intorno alle 8 nell'ospedale di Gallipoli.

Sembra, ma non è stato accertato, che a provocare lo schianto sia stata una manovra azzardata, subito dopo l'uscita di una curva, del ragazzo che guidava la Mini, Matteo Maggiore, 24 anni, nato a Galatina e residente a Galatone, morto sul colpo. Le altre vittime sono Elisa Giurgolo, 18 anni, Enrico Mariano, 18 anni, di Galatone, Chiara Filieri di appena 17 anni, tutti di Galatone, Mery Coviello, 19 anni, e i fratelli Luigi Moschettini, 33 anni, di Carpignano Salentino (Lecce), aviario capo in servizio al IV stormo dell'Aeronautica militare di Grosseto e la sorella Stefania di 17 anni. I feriti sono invece Daniele Santoro, 23 anni, nato a Nardò e residente a Galatone, ricoverato all'Ospedale di Galatina con una frattura al femore e una prognosi di 30 giorni e Federica Baldari, 19 anni di Carpignano Salentino, in prognosi riservata. L'impatto tra le automobili è stato violentissimo e la Fiat Marea, dopo essere uscita di strada, ha abbattuto il muro di cinta di un'abitazione privata.

Contro le stragi del sabato sera Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio propone «l'emendamento bipartisan Marino-Compagna che fissa alle 2 del mattino il limite per il consumo di alcolici». Maurizio Ronconi dell'Udc vuole invece il limitatore di velocità per i giovani. «Per non rimanere inerti di

Erano le 3.45, la Mini con 4 ragazzi si scontra con una Fiat Marea, a bordo c'erano 5 persone



### LE STRADE PIÙ PERICOLOSE

strada	morti per Km
A 51 (Tangenziale Milano)	1,034
A 8 (Mi - Va)	0,780
G.R.A. (Roma)	0,620
SS 309 (Romea)	0,170
SS 148 (Pontina)	0,150
SS 013 (Pontebbana)	0,110

È il tributo all'asfalto che non nessuno sa come fermare. Eppure, dati alla mano, in Italia gli incidenti stradali sono in calo. È quanto emerge dai rilevamenti effettuati nel primo semestre del 2008, da polizia stradale e carabinieri. Un dato parziale che fa registrare circa 6mila incidenti in meno: 60.157 contro i 66.205 dello stesso periodo dello scorso anno, -9,1%. Il numero è tuttavia ancora rilevante: 60.157 incidenti dal primo gennaio al 30 giugno a fronte dei 66.205 dello stesso semestre del 2007. Sul totale degli incidenti rilevati, secondo i dati della stradale e dei carabinieri, nel primo semestre del 2008 si è verificato un calo del 4,2% degli incidenti con esito mortale (1.311 contro i 1.369 del 2007), un calo del 5,3% dei morti (1.459 contro 1.540) e un calo del 9,9% delle persone rimaste ferite: 43.158 rispetto alle 47.902 del primo semestre del 2007. Una tendenza forse frutto del decreto legge del governo Prodi (ministro dei Trasporti era Alessandro Bianchi) e dell'ulteriore inasprimento quest'anno con alcune norme contenute nel pacchetto sicurezza. Maggiori controlli, maggiore prudenza e maggiore sensibilità con campagne di comunicazione che «martellano» gli automobilisti, ma la cronaca di questi giorni però non lascia scampo. Anche perché ci ricorda come le strade della morte siano quelle delle vacanze. I dati elaborati sono di Aci e Istat: Nettunense, Romea, Via del Mare, Pontina, Jonica sono i nomi delle lingue di asfalto dove si registrano più sinistri d'Italia. Nel triste conteggio, vanno inserite però anche le autostrade. Sul Grande Racordo Anulare di Roma, intorno alla Ca-

## IL DOSSIER

### Incidenti giù del 9% ma la strage silenziosa non si ferma E ogni anno costa 30 miliardi di euro

di Massimo Palladino / Roma

pitale, negli ultimi due anni ci sono stati circa 1360 schianti che hanno lasciato sull'asfalto 36 morti. Il tributo sulla Milano Varese è stato di 33 morti in oltre 880 incidenti, mentre la tangenziale di Milano fa registrare in altrettanti sinistri, 30 vittime. In questi tratti, si registra una media di scontri sette volte superiore rispetto al resto del Paese. «La totalità degli incidenti mortali - spiega l'Aci - si concentra su appena il 3,2% dell'estensione complessiva delle strade italiane». In altre parole, gli incidenti avvengono

maggiormente sulle stesse arterie dove si registrano fino a cinque incidenti per chilometro, contro una media nazionale di 0,70. Le cause? Lo stato di manutenzione dell'asfalto e della segnaletica, ma anche il comportamento al volante degli stessi italiani. Nel determinare l'indice di pericolosità delle strade italiane, Aci e Istat hanno tenuto conto soltanto delle strade lunghe almeno cento chilometri. Tra le regioni scenario di incidenti, in testa c'è la Lombardia con 46.173 incidenti e con più vittime (877), seguita dal Lazio (31.344 incidenti e 575

morti) e dall'Emilia Romagna (23.950 incidenti e 539 morti). Il sabato e la domenica si confermano i giorni più neri della settimana, giugno e luglio i mesi, mentre Roma e Milano sono le città dove si verificano più incidenti, seguite da Genova e Napoli. Una questione di sicurezza e civiltà, ma anche un pesante tributo economico. Secondo i dati dell'Istat, l'incidentalità nel nostro Paese costerebbe quasi 35 miliardi di euro e ogni vittima della strada, tra risarcimenti e cause, poco più di un milione di euro. Anche i report dell'Ania, l'associazione delle compagnie assicuratrici sono numeri che

parlano di vite umane e di costi: «Sulle strade muoiono ogni giorno 16 persone, 5.669 nell'arco di un anno, con un tasso di mortalità pari a 2,4 ogni 100 incidenti e 332.955 feriti». Detto altrimenti, gli incidenti sull'asfalto sono la terza causa di morte in Italia, dopo tumori e malattie cardiovascolari. Per non dire come ogni anno si registrino 120mila ricoveri a causa di incidenti e più di un milione di accessi al pronto soccorso. Di questi saranno 15mila gli invalidi permanenti. «Con queste cifre - commenta Sandro Salvati presidente della fondazione Ania - è come se ogni dieci anni cancellassimo una città come Avellino o Cuneo. Il numero di morti sulle strade è addirittura superiore a quello dei deceduti nella guerra in Iraq. La spesa per questa emergenza incide per due punti e mezzo percentuali sul pil, cioè oltre 30 miliardi di euro l'anno che, se investiti per le forze dell'ordine e il controllo del territorio, potrebbe significare un recupero dei costi».

fronte alla drammatica strage di giovani in incidenti stradali bisogna imporre immediatamente il limitatore di velocità a tutte quelle auto a cui hanno accesso giovani al di sotto dei 25 anni». Due giorni di lutto a Galatina dove il sindaco Sandra Antonica dice «moltiplicheremo i nostri sforzi per garantire che tutte le leggi vengano rispettate. Non basta il Codice della strada. Occorre stroncare alla radice la volontà di violarlo. Vigileremo ancora più costantemente su tutti i locali pubblici ed applicheremo impietosamente le norme in vigore». A causa dell'incidente stradale invece il sindaco di Meplignano Cosimo Marrocco ha deciso di indire il lutto cittadino e in accordo con la direzione del festival de «La Notte della Taranta» ha rimandato il concerto previsto oggi in Piazza Duca D'Aosta. Secondo l'associazione vittime della strada ci vorrebbe l'inserimento su tutti i veicoli dei mezzi tecnologici a disposizione per controllare il comportamento del conducente, utilizzo sempre più massiccio sulle strade e le autostrade dei rilevatori delle infrazioni a distanza, maggiore presenza delle forze dell'ordine. L'Aifvs sottolinea inoltre che altrettanto importante è la ricerca di tutte le possibili cause che determinano gli incidenti stradali, non solo alcol e droghe, ma anche mancanza di riposo, eccesso di velocità, utilizzo del telefonino alla guida. «Abbiamo infatti il sospetto - afferma l'associazione - che l'uso del cellulare contribuisca in maniera elevata al determinarsi degli incidenti. E per questo chiediamo che per ogni incidente ci sia il controllo dei tabulati telefonici».

Giovanardi rilancia:  
niente alcol  
dalle 2 di notte  
L'Udc chiede  
un limite di velocità

### LA GIORNATA

Da La Spezia a Grosseto: altre tre vittime

Incidente mortale nella tarda serata di ieri a La Spezia: un'auto ed una moto si sono scontrate all'incrocio tra Via Carducci e Corso Nazionale, in centro città. Nell'impatto sono deceduti il conducente della Lancia Y e il proprietario della moto. Una terza persona, che era a bordo della vettura è ricoverata in prognosi riservata a Genova. Un motociclista di 51 anni, originario della provincia di Viterbo, è morto invece ieri mattina in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale 64, nei pressi di Castel del Piano (Grosseto). Secondo quanto ricostruito, l'uomo stava viaggiando in sella alla moto quando, per ragioni ancor da chiarire, ha perso il controllo del mezzo, ed è andato a finire contro un'auto che sopraggiungeva dalla direzione opposta. Sulla provinciale «Salina Grande», vicino Taranto invece, una Fiat Punto con due giovani a bordo, si è capovolta più volte finendo la corsa in un prato. I giovani, provenienti da Talsano, erano diretti a San Giorgio Jonico sono ora ricoverati in prognosi riservata negli Ospedali «Ss. Annunziata» e «Moscati» di Taranto.

«I rinnovi? Alla fine arrivano ma gli "stacchi" non li faccio nemmeno: mica posso lasciare i pazienti...»

**MASSIMILIANO** lavora in un ospedale dell'Umbria, fa biopsie, analisi e soprattutto gestisce da solo un reparto. Da tre anni. Occupandosi di tutto: dalle ordinazioni dei dispositivi medici fino alla compilazione dei report di bilancio. «In tutto fanno 40 ore a settimana per 1400 euro. Ma resto sempre in bilico»

di Luca Sebastiani / Roma

**N**

on solo call center. Il futuro incerto e il presente aleatorio cui il precariato sta condannando un'intera generazione, colpisce anche là dove non te lo aspetti mai. Negli ospedali ad esempio. Nella sanità pubblica cui i cittadini italiani affidano con cieca fiducia la cura di sé. E qualche volta anche la propria vita, nel vero senso della parola. Alcune di queste volte, capita che a prenderli in carico sia uno come Massimiliano, che non è un telefonista. E non è più neanche troppo giovane. È un medico ospedaliero. Uno specialista con anni di esperienza che quotidianamente si occupa con meticolosa serietà e senso di responsabilità dei suoi pazienti. E anche del suo reparto, che per parecchio tempo ha mandato avanti come se fosse lui il primario. Con una dedizione e uno spirito di sacrificio che non si rispecchiano affatto nelle appena mille e quattrocento euro circa che guadagna ogni mese. «Che se ci levi i settecento euro del mutuo - dice - puoi farti un'idea di come sia difficile tirare avanti». Oggi Massimiliano ha trentotto anni, l'ennesimo di una lunga serie di contratti precari nel piccolo ospedale umbro in cui lavora per una quarantina d'ore a settimana da tre anni, una moglie e da poco anche un figlio, «Niccolò, una gioia». «Fortuna - dice - che da quando è nato, tre anni fa, ho rimediao un contratto all'Università che mi permette di arrotondare». Poca roba, per carità. Ma quelle cinquecento euro in più, col bimbo, sono manna. Anche se precarie anche quelle, ovviamente. «Certo tra i due lavori faccio tredici ore al giorno, ma finché dura...». Massimiliano infatti non si fa illusioni. Il contratto gli sembra una prospettiva lontana e in realtà neanche ci pensa troppo. Quello che lo avvilisce più di tutto, invece, è l'assenza di dignità del suo lavoro, «l'assoluta mancanza di riconoscimento della mia professionalità». Massimiliano esce di casa la mattina presto per raggiungere il suo reparto. In tutto una cinquantina di chilometri di macchina. Poi alle otto e mezza comincia il lavoro che finisce in teoria alle quattordici e trenta. Ma solo in teoria.

Perché nonostante il Contratto di prestazione d'opera che gli è stato fatto in qualità di libero professionista preveda trenta ore settimanali, Massimiliano,

tra analisi e biopsie, rimane sempre più del dovuto. Tutti i giorni, dal lunedì al sabato. Solo la domenica è di riposo. In tutto si va ben oltre le quaranta ore.

«Con tutte le cose che ci sono da fare non posso certo andarmene. È necessario stare più delle trenta ore, visto che sono anche da solo». Una chiosa non di

poco conto. Perché il fatto di stare da solo ha comportato che fosse lui a prendere decisioni importanti su metodiche e ordinazioni, spese e risparmi del bilan-

«La tua vita non è collegata alla tua professionalità di fatto puoi essere rimosso in ogni momento»

# «Io, primario-precario con contratti di un mese»



Medici in sala operatoria Foto Ansa

## Quei 12mila invisibili della sanità pubblica

Sono i medici con contratti atipici. La Cgil: nei pronto soccorso una vera emergenza

■ Avere dati certi sul precariato nella Sanità pubblica italiana è un'impresa. Visto che ogni struttura e ogni regione tiene per sé la fotografia della situazione, numeri sicuri non ce ne sono. Secondo la stima dei sindacati, però, si può ritenere con un certo grado di approssimazione che i medici con contratti atipici impiegati negli ospedali italiani siano intorno ai 12mila. Se si tiene conto che i medici ospedalieri con contratto indeterminato sono 100mila, si può affermare che il 12% dell'organico nazionale sia precario, cioè con rapporti libero professionali, contratti CoCoCo o a tempo determi-

nato. A questi precari «standard», che vengono scelti direttamente dai direttori generali con criteri poco trasparenti e contratti ad personam, bisogna ag-

**E poi gli «specializzandi» che vengono usati come veri e propri «ricambi»**  
Cozza: a rischio la qualità del lavoro in corsia

giungere almeno 20mila specializzandi che lavorano gratis nei vari policlinici universitari. La gavetta per loro vuol dire fare i turni di notte e sostituire i colleghi durante le ferie e i giorni festivi. I diritti e le tutele sono ovviamente minimi. Niente ferie, niente malattia, poco riposo e turni massacranti. A scontare maggiormente le conseguenze della situazione sono le donne, che non hanno diritto a nessun permesso maternità. Se si considera che tra Università e specializzazione il ciclo di studi dura in media una decina di anni, e che altri due o tre sono necessari per trovare il primo contratto atipico, si può cal-

colare che il precario medio abbia un'età contenuta tra i 35 e i 45 anni. «Anche se non è raro trovarsi di fronte a cinquantenni», dice Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici Cgil. Il sindacato ha anche aperto uno Sportello Sos precario, «attraverso il quale arrivano storie di ogni tipo». E non è solo questione di diritti individuali, perché la precarietà va a discapito della qualità del servizio sanitario. «Non per la professionalità dei medici precari - dice Cozza - ma perché la volatilità dei rapporti ha ripercussioni negative sul lavoro in equipe e la sua efficienza». **Lu.S.**

## Anche Celentano si mette in marcia per combattere le stragi sul lavoro

di Giuseppe Vespo / Milano

**INIZIATIVE** Non c'è pausa estiva che fermi gli incidenti mortali sul lavoro. Non si può, quindi, abbassare la guardia su un fenomeno che ci vede - con i nostri 1.170 omicidi bianchi del 2007 -



Foto Matteo Bazzi/Ansa

tristemente primi in Europa. Con questo spirito partono la campagna di sensibilizzazione «Stasera torno prima» dell'Anmil e la carovana contro le morti sul lavoro di Articolo21, al via da Venezia il prossimo settembre. Al tour, che farà tappa nelle città colpite dai più grossi incidenti sul lavoro, hanno già aderito diversi personaggi noti, tra cui Adriano Celentano e Claudia Mori. Con loro, autori di cinema, musicisti, uomini di cultura, della politica e del sindacato, e le famiglie delle vittime. «Tutti uniti - scrive Articolo21 sul suo sito web - nel chiedere che la nuova legge sul lavoro sia applicata e rispettata, per abbattere una volta per tutte questa in-

tollerabile piaga sociale, in Italia più forte e violenta che in altri paesi d'Europa». Per questo l'Associazione mutilati e invalidi sul lavoro (Anmil) con l'ausilio di Telesia, azienda di telecomunicazioni nei luoghi pubblici, trasmetterà in 36 stazioni metropolitane tra Roma e Milano e nei principali scali aeroportuali della Penisola il videoclip realizzato da Libero De Rienzo sulle note della canzone «Stasera torno prima» di Mariella Nava. Musica e parole che a fine 2007 la cantautrice donò all'Anmil come contributo personale alla lotta contro le morti bianche. Qualcuno lo ricorderà. Lo spot è già stato trasmesso nelle sale cinema-

grafiche e in televisione a ridosso dello scorso Primo Maggio, dedicato da Cgil, Cisl e Uil, agli infortuni sul lavoro. Come testimoniano le cronache, le morti bianche «non si arrestano nemmeno d'estate - commenta Pietro Mercatelli, presidente Anmil - e l'emergenza sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere considerata nella sua gravità. Una lotta in cui tutti hanno il dovere di fare la propria parte». Bari, Bologna, Brescia, Catania, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Verona. Le città i cui aeroporti ospiteranno l'iniziativa, mandando in onda sugli schermi delle sale d'aspetto il videoclip di De Rienzo, che racconta attraverso volti e voci di giovani attori italiani i rischi a cui sono esposti ogni giorno milioni di lavoratori. Rischi che sabato scorso sono stati fatali per due operai, uno di Torino l'altro di Frosinone. Il primo, 38 anni, stava lavorando alla costruzione di una fognatura in un terreno agricolo a Gallinaro, nel frosinate. L'altro, 48enne, a Chivasso, nel torinese, ha perso la vita travolto da un'auto mentre svolgeva lavori su una strada statale.



### TORINO Addio in fabbrica per Andrea Pininfarina

**FAMILIARI**, dipendenti, gente comune hanno reso omaggio ieri ad Andrea Pininfarina, l'imprenditore scomparso giovedì scorso in un incidente stradale. Nella camera ardente allestita nella sede dell'azienda a Cambiano oltre 2000 persone hanno fatto la fila per l'ultimo saluto. Tra i primi ad arrivare il presidente della Fiat, Luca di Montezemolo. Molte corone di fiori. Questa mattina alle 11 nel Duomo di Torino si svolgeranno i funerali celebrati dal cardinale Poletto.

#### PUBBLICO INCANTO PER VENDITA IMMOBILE IN GAGGIO MONTANO

Oggetto: Pubblico incanto per la vendita di un immobile adibito a caserma carabinieri ubicato in Gaggio Montano Bo - Staz. Appaltante: Comune di Gaggio Montano - Piazza Brasa 1 - 40041 Gaggio Montano - BO - Tel. 053438003 Fax. 053438015. Procedura di gara: pubblico incanto con offerta in aumento da confrontarsi col prezzo a base d'asta ai sensi degli artt. 73 comma 1 let. C e 76 del R.D. n° 827/1924. Descrizione: immobile occupato dalla locale stazione dei carabinieri e concesso in locazione al Ministero dell'Interno, ubicato in Via Cavalieri di Vittorio Veneto n° 115 Gaggio Montano, F.47 Mappale 552 sub.1-2-3-4-5. Importo a base d'asta: Euro 1.200.000,00. Documentazione visibile presso l'ufficio del patrimonio. Termine ricezione offerte 24/09/2008 ore 12,00. Indirizzo: Comune di Gaggio Montano, Piazza Brasa 1 - 40041 Gaggio Montano - Bo. Apertura offerte: il 25 settembre 2008 alle ore 10,00 presso la sede municipale. Cauzione provvisoria: 10%. Aggiudicazione nel caso di una sola offerta valida. Non sono ammesse offerte in ribasso. Resp.Proc. Sonori Geom. Maurizio, c/o Comune di Gaggio Montano telefono 053438030. Bando e dichiarazioni possono essere acquistati al sito: Gaggio Montano, il 07 agosto 2008.

Il Resp. del procedimento Sonori geom. Maurizio

## LA DENUNCIA

Il Comune si era costituito parte civile contro i boss che avevano taglieggiato un'azienda che si occupava di pneumatici

Il processo e la decisione del Gup: 5 milioni che saranno destinati alla comunità  
Ma le cosche non mollano

# «Non lasciate Lamezia sola contro la 'ndrangheta»

di Enrico Fierro / Roma

Una lotta dura, rischiosa ma fatta sempre a viso aperto e in prima persona. Da una parte la 'ndrangheta, dall'altra la comunità di Lamezia Terme e il suo sindaco, Gianni Speranza. Una lotta difficile e lunga, fatta di delusioni ma anche di successi. L'ultimo è anche il più importante ed è impresso in una sentenza di pochi giorni fa: la 'ndrangheta dovrà risarcire con 5 milioni di euro le ferite che ha inferto alla città e alla sua gente. È un duro colpo per la cosca Torcasio-Giampà-Gualtieri, che da anni imperversa nel territorio lametino imponendo il racket, facendo attentati ed operando un pesante controllo del territorio. Cinque milioni di euro sono una cifra importante, ma soprattutto un segno di valore inestimabile per quella Calabria che si ribella al potere della mafia. L'amministrazione guidata da Gianni Speranza ha fin dall'inizio alzato barriere invalicabili contro le cosche. «Non vogliamo i voti dei boss», disse Speranza in campagna elettorale. Un impegno che si è poi concretizzato nella vicinanza alle vittime del racket con un episodio che ha lasciato il segno. Quando la notte del 24 ottobre 2006 venne data alla fiamma la casa e i depositi di pneumatici degli imprenditori Godino, l'amministrazione comunale non si limitò all'espressione della semplice solidarietà verbale o alla denuncia. «Insieme alla famiglia colpita, ai lavoratori e con il concorso dell'allora viceministro Minniti - ricorda Speranza - facemmo in modo che quell'impresa si rimettesse in moto subito. La 'ndrangheta non doveva vincere buttando nella disperazione e nella miseria imprenditori e lavoratori». La famiglia Godino, infatti, ri-



Gianni Speranza

Riconosciuto il risarcimento dalla 'ndrine. Ma il sindaco Speranza dice: andare avanti è un'impresa



Il deposito di gomme incendiato a Lamezia Terme. Foto Ansa

prese subito il lavoro. Segnali importanti, come la costituzione di parte civile nei processi contro le cosche della città. «Il Comune - dice Speranza - l'ha fatto per sostenere le vittime della criminalità e il lavoro delle forze di polizia e della magistratura. Il risarcimento fissato dal Gup di Catanzaro Antonio Rizzuti è di grande importanza, perché mette nero su bianco un concetto fondamentale: la criminalità toglie sviluppo, uccide il futuro e danneggia l'immagine della comunità. Il rimborso di cinque milioni di euro che arriverà

Ha scritto anche a Veltroni e ad altri esponenti del centrosinistra: non abbassare la guardia

quando sarà concluso l'iter processuale sarà speso in favore della comunità». Lamezia Terme è la terza città della Calabria, ma è soprattutto uno snodo importante per la sua collocazione geografica - in pianura e al centro della regione - e per una delle vaste aree industriali del Mezzogiorno. Un territorio ricco di potenzialità ma difficile. La città stessa sembra stretta tra vecchia politica e voglia di riscatto. Il risultato delle elezioni comunali del 2005 è la dimostrazione più lampante di questo stato delle cose, con Speranza eletto al secondo turno col 65% dei voti e il centrosinistra perdente a vantaggio di un centrodestra che ha la maggioranza dei consiglieri. «In queste condizioni - ammette lo stesso sindaco - diventa sempre più difficile andare avanti». La destra, che negli ultimi anni ha amministrato il Comune sciolto due volte in dieci anni per condizionamenti mafiosi, è all'attacco e punta alla crisi, il centrosinistra sembra non accorgersene. Alcuni consiglieri disertano le sedute, mentre esponenti nazionali del Pd sembrano non capire la portata della battaglia che si sta facendo in un territorio ad alta densità mafiosa, sono questi gli elementi che hanno indotto Speranza a scrivere una lettera a Veltroni, a Claudio Fava e ad altri esponenti del centrosinistra. «Noi facciamo la nostra parte fino in fondo - dice il sindaco - andiamo avanti per una strada che la sentenza e il risarcimento di 5 milioni di euro dimostrano essere quella giusta: si può amministrare una città importante come Lamezia, rinnovarla e guardarla avanti tagliando tutti i ponti col sistema di potere mafioso, e combattendolo fino in fondo».

## Desio, pensionata muore picchiata da due scippatori Sabato sera è stata presa a bastonate dagli aggressori che volevano la borsetta

di Giuseppe Vespo / Milano

È MORTA IERI SERA, all'Ospedale di Monza, la donna di 77 anni aggredita sabato sera a Desio, un importante comune della Brianza, da due scippatori. Questo è il tragico epilogo della criminale aggressione realizzata da due rapinatori che sabato sera, a bordo di una moto, hanno malmenato e picchiato con un bastone di legno - fino a sfondarle la calotta cranica - la pensionata che si rifiutava di consegnare la sua borsetta. Solo ieri i carabinieri hanno reso nota la vicenda, ma proprio ieri sera l'anziana donna ricoverata all'Ospedale San Gerardo di Monza, dove era stata operata d'urgenza nella notte tra saba-

to e domenica, è deceduta. Polizia e carabinieri stanno ricercando gli autori dell'aggressione che, a questo punto, dovranno rispondere anche di omicidio. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato, in una zona di passaggio. Quando l'hanno soccorsa, i passanti che poi hanno avvertito ambulanza e forze dell'ordine, la donna era incosciente. Le sue condizioni sono apparse subito drammatiche ai

La polizia ricerca i due criminali descritti come «violenti e spietati» da un testimone

paramedici di Croce Rossa e 118 intervenuti, che non sono riusciti a rianimarla sul posto e sono stati costretti a trasportarla d'urgenza prima all'ospedale cittadino, poi a Monza. Secondo la prima ricostruzione effettuata dalle forze dell'ordine sulla base delle diverse testimonianze, la pensionata - che viveva sola in un appartamento del quartiere San Vincenzo nella città brianzola - stava rientrando a casa a piedi dopo aver fatto acquisti nei negozi del centro della città. Intorno alle 18 di sabato stava attraversando via Milano, per tornare a casa. È stata aggredita. Aveva le mani occupate, teneva le borse della spesa quando all'altezza di un distributore di benzina i due rapinatori l'hanno raggiunta. I due, casco in testa, in sella ad una moto di grossa cilindrata, hanno cercato di strapparle la borsetta di mano.

Alla resistenza opposta dalla anziana donna, i malviventi prima hanno tentato di spaventarla spintonandola, poi hanno preso a malmenarla cercando di strapparle la borsa e trascinandola per qualche metro. Ma niente, la donna ha continuato a difendersi. A quel punto, uno dei due scippatori, sceso dalla moto, ha tirato fuori un bastone e l'ha picchiata con inaudita ferocia. Percossa in pieno volto, con la testa fracassata, ridotta in fin di vita, la donna è crollata a terra

La donna stava tornando a casa dopo aver fatto la spesa. Ha fatto resistenza ed è stata aggredita

sanguinante. Alla scena hanno assistito diversi passanti e clienti di un vicino centro commerciale ma nessuno, di fronte alla brutalità degli aggressori, è intervenuto. «Erano violenti e spietati - ha raccontato un testimone - Ho visto la signora trascinata per alcuni metri, e poi quei due che la picchiavano selvaggiamente. Ho chiamato i carabinieri, ma non mi sono avvicinato perché avevo molta paura». A prestare i primi soccorsi sono stati alcuni testimoni, sconvolti per la scena violenta alla quale avevano assistito. «Appena quei due sono fuggiti mi sono avvicinata - ha ricordato una casalinga che stava uscendo da un centro commerciale - Quella povera donna era immobile, in mezzo a un lago di sangue». Ieri sera la morte della donna mentre da sabato notte in Brianza e nel milanese è partita la caccia ai due criminali aggressori.

AVELLINO

Violentata dal branco: tre arrestati

L'approccio in un locale notturno, poi l'incubo tra le montagne. Abbordata da tre ragazzi all'uscita di un locale notturno di Avellino e poi condotta sotto minaccia nelle zone impervie del Terminio, tra Serino e San Michele di Serino, dove i tre ne hanno abusato per ore. È accaduto la notte di sabato, vittima una 35enne dell'Avellinese che è stata trovata dai carabinieri in macchina con i suoi aguzzini. I militari di Serino hanno intercettato l'auto con a bordo 4 giovani alle prime luci dell'alba. La donna, in evidente stato di shock, alla vista dei militari ha chiesto aiuto. Sono finiti così in manette per violenza sessuale di gruppo tre avellinesi tra i 19 e i 33 anni. Ora sono nel carcere di Bellizzi Iripino.

BOLZANO

Bus gratis agli anziani: autisti contro

L'idea era venuta alla giunta provinciale altoatesina contro il caro prezzi: abbonamento gratis, o quasi, per gli over 60 sull'autobus. Finora aveva suscitato commenti favorevoli, specie dei diretti interessati. Ma gli anziani «sono troppi», tanti da suscitare la protesta dei guidatori dei bus. Sono stati 33 mila i cittadini allestiti dal tesserino «argento» che consente di viaggiare su bus, treni regionali e funivie, a prezzo simbolico di 100 euro annui. Per chi ha superato i 70, corse gratis. «È un assalto. Usano i bus come taxi. È impossibile garantire il servizio», sono insorti i guidatori dei messi pubblici. Dice Paparella, della società che gestisce i bus a Bolzano: «Sono lenti a salire e hanno richieste assurde. Pretendono di scendere vicino a casa, anche se non c'è la fermata».

## Camorra, catturato in Spagna il boss Patrizio Bosti

Era l'ultimo latitante dell'Alleanza di Secondigliano: «Uno dei più pericolosi». La caccia è durata più di tre anni

/ Napoli

Un arresto eccellente. Ma anche la definitiva decapitazione dell'Alleanza di Secondigliano. Con la cattura in Spagna del boss Fabrizio Bosti, infatti, finisce in carcere l'ultimo reggente ancora latitante del sodalizio di clan operante a Secondigliano. Gli altri capi sono già stati catturati nei mesi scorsi. E se è ancora presto per dire se l'Alleanza sia stata definitivamente sgominata, quel che è certo è che la cattura di Bosti costituisce «un grande passo avanti», dice Franco Roberti, coordinatore della Dda di Napoli che ha condotto l'operazione con la polizia spagnola.

Bosti è stato arrestato dai carabinieri e dalla guardia civil nel corso della notte di ieri in un ristorante di Playa de Aro, vicino Girona. Non aveva armi per difendersi, ma 24 mila euro in contanti. Di fronte al locale aveva parcheggiato

Al momento della cattura con sé aveva 24.000 euro in contanti



La foto del boss Patrizio Bosti. Foto Cesare Abbate/Ansa

to la sua Audi R8 del valore di 800 mila euro. I carabinieri hanno anche scovato il suo nascondiglio, un costoso residence con pi-

scina. Secondo gli investigatori della Dda di Napoli il latitante, che da tempo si nascondeva nella Penisola Iberica, gestiva i traffici di cocaina tra il Sud America e l'Italia. Una vita da latitante, ma condotta nel lusso più sfrenato. Al momento dell'arresto il boss non ha opposto resistenza e ha soltanto tentato di presentare un documento falso. Ma si è subito arreso. Ora è nelle carceri spagnole in attesa di essere estradato. Bosti, che oggi ha 49 anni, era ricercato dal 2005 per concorso in omicidio e altri reati. Era stato condannato dalla Corte di Assise di Appello di Napoli a 23 anni di reclusione per il duplice omicidio dei fratelli An-

tonio e Gennaro Giglio, consumato nell'ambito della guerra di camorra tra il clan di Edoardo Contini e i clan Giuliano e Mazzarella. Bosti ha anche precedenti per traffico di stupefacenti, armi, nonché usura ed estorsione. Proprio insieme a Contini e ai fratelli Licciardi, aveva dato vita alla cosiddetta Alleanza di Secondigliano di cui adesso era l'unico a gestire i traffici illeciti. Dopo l'arresto di Edoardo Contini il 15 dicembre del 2007 e di Vincenzo Licciardi lo scorso 2 febbraio, Bosti aveva infatti preso in mano le redini del cartello criminale. Con la sua «importantissima» cattura la Dda di Napoli segna un «passo avanti».



Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa

Rassegna stampa italiana ed internazionale  
Rassegne settoriali e client-oriented  
Stampa araba, cinese, russa  
Africa e America Latina

Servizi giornalistici

Duplicati lanciati al giorno da tutto il mondo  
Su politica, economia, società e cultura  
Offesa, telecomunicazioni e meca  
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione

Relazioni istituzionali, analisi politica  
Analisi della stampa e della reputazione  
Ufficio stampa, segreteria internazionale

# Bilancio "Nuova Iniziativa Editoriale Spa" al 31.12.07

Il presente bilancio relativo all'esercizio 2007 viene pubblicato su l'Unità in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 7 della legge 5 agosto 1981 n. 416

## Stato patrimoniale attivo

	31/12/2007	31/12/2006
<b>A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI,</b> (di cui già richiamati)	-	-
<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>		
<b>I - Immateriali:</b>		
1) costi di impianto e di ampliamento	1.840	-
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	-	-
3) diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno	16.562	20.691
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	-	2.000
5) avviamento	-	-
6) immobilizzazioni in corso e acconti	-	-
7) altre	513.237	553.997
<b>II - Materiali:</b>		
1) terreni e fabbricati	-	-
2) impianti e macchinario	40.119	36.702
3) attrezzature industriali e commerciali	175	619
4) altri beni	25.636	43.726
5) immobilizzazioni in corso e acconti	-	-
<b>III - Finanziarie,</b>	<b>65.930</b>	<b>81.047</b>
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate	15.235.479	15.235.479
b) imprese collegate	-	-
c) imprese controllanti	-	-
d) altre imprese	96.987	97.987
2) Crediti	<b>15.332.466</b>	<b>15.333.466</b>
a) verso imprese controllate		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
b) verso imprese collegate		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
c) verso controllanti		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
d) verso altri		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	35.870	36.077
3) altri titoli	<b>35.870</b>	<b>36.077</b>
4) azioni proprie (valore nominale complessivo)	-	-
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>15.368.336</b>	<b>15.369.543</b>
	<b>15.965.905</b>	<b>16.027.278</b>
<b>C) ATTIVO CIRCOLANTE</b>		
<b>I - Rimanenze</b>		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	135.867	459.401
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	-	-
3) lavori in corso su ordinazione	-	-
4) prodotti finiti e merci	101.239	72.522
5) acconti	-	-
<b>II - Crediti</b>	<b>237.106</b>	<b>531.923</b>
1) verso clienti		
- entro 12 mesi	2.024.141	2.021.661
- oltre 12 mesi	-	-
2) verso imprese controllate		
- entro 12 mesi	35.942	36.330
- oltre 12 mesi	-	-
3) verso imprese collegate		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
4) verso controllanti		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
4-bis) per crediti tributari		
- entro 12 mesi	776.419	1.566.247
- oltre 12 mesi	-	-
4-ter) per imposte anticipate		
- entro 12 mesi	7.456	-
- oltre 12 mesi	-	674.526
5) verso altri		
- entro 12 mesi	6.749.617	7.150.676
- oltre 12 mesi	-	-
<b>III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</b>	<b>9.593.575</b>	<b>11.449.440</b>
1) partecipazioni in imprese controllate	-	-
2) partecipazioni in imprese collegate	-	-
3) partecipazioni in imprese controllanti	-	-
4) altre partecipazioni	-	-
5) azioni proprie (valore nominale complessivo)	-	-
6) altri titoli	-	-
<b>IV - Disponibilità liquide</b>		
1) depositi bancari e postali	177.973	233.717
2) assegni	-	-
3) denaro e valori in cassa	6.375	8.661
<b>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE</b>	<b>10.015.029</b>	<b>12.223.741</b>
<b>D) RATEI E RISCONTI</b>		
disaggio sui prestiti	-	-
vari	121.369	109.173
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>26.102.303</b>	<b>28.360.192</b>

## Conto Economico

<b>A) Valore della produzione</b>		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	19.169.901	20.544.656
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	(294.818)	277.578
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	-
5) altri ricavi e proventi:		
vari	46.603	440.579
contributi in conto esercizio	6.377.213	6.507.360
contributi in conto capitale (quote esercizio)	-	-
<b>Totale valore della produzione</b>	<b>6.423.816</b>	<b>6.947.939</b>
	<b>25.298.899</b>	<b>27.770.173</b>
<b>B) Costi della produzione</b>		
6) per acquisto materie prime sussidiarie e di consumo e di merci	3.177.374	3.727.242
7) per servizi	12.515.670	13.046.802
8) per godimento di beni di terzi	922.179	914.526
9) per il personale:		
a) salari e stipendi	7.392.376	7.345.693
b) oneri sociali	2.184.035	2.257.331
c) trattamento di fine rapporto	730.000	653.002
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-
e) altri costi	-	-
10) ammortamenti e svalutazioni:	<b>10.306.411</b>	<b>10.256.026</b>
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	62.388	110.163
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	38.000	46.566
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	35.000	15.000
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	135.388	171.729
12) accantonamenti per rischi	442.000	170.435
13) altri accantonamenti	-	-
14) oneri diversi di gestione	248.157	338.583
<b>Totale costi della produzione</b>	<b>27.747.179</b>	<b>28.625.343</b>
<b>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)</b>	<b>(2.448.280)</b>	<b>(855.170)</b>
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>		
15) proventi da partecipazioni:		
- da imprese controllate	-	-
- da imprese collegate	-	-
- altri	-	-
16) altri proventi finanziari		
- da imprese controllate	-	-

## Stato patrimoniale passivo

	31/12/2007	31/12/2006
<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>		
I - Capitale	13.075.000	12.075.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	-	-
III - Riserve di rivalutazione	-	-
IV - Riserva legale	40.441	40.441
V - Riserve statutarie	-	-
VI - Riserva per azioni proprie in portafoglio	-	-
VII - Altre riserve		
Riserva straordinaria		
Versamenti in conto capitale	103.520	-
Versamenti conto copertura perdite		
Fondo contributi in conto capitale art. 55 T.U.		
Riserva per ammortamenti anticipati art. 67 T.U.		
Fondi riserve in sospensione di imposta		
Riserve da conferimenti agevolati (legge 576/1975)		
Riserve di cui all'art. 15 d.l. 429/1982		
Fondi di accantonamento (art. 2 legge n. 168/1992)		
Riserva fondi previdenziali integrativi ex d.lgs n. 124/1993		
Riserva non distribuibile ex art. 2426		
Riserva per conversione/arrotondamento in EURO	(1)	1
Conto personalizzabile		
Altre		
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(2.438.339)	(1.051.746)
IX - Utile d'esercizio		
- Perdita d'esercizio	(5.095.248)	(1.386.592)
- Acconti sui dividendi	( )	( )
- Cooperatura parziale perdite d'esercizio		
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>5.665.373</b>	<b>9.677.104</b>
<b>B) Fondi per rischi e oneri</b>		
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili	-	-
2) Fondi per imposte, anche differite	-	-
3) altri	1.037.406	469.623
<b>Totale</b>	<b>1.037.406</b>	<b>469.623</b>
<b>C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b>	<b>4.107.697</b>	<b>4.282.883</b>
<b>D) Debiti</b>		
1) Obbligazioni		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
2) Obbligazioni convertibili		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
3) Debiti verso soci per finanziamenti		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
4) Debiti verso banche		
- entro 12 mesi	5.412.387	4.676.410
- oltre 12 mesi	75.832	-
<b>5) Debiti verso altri finanziatori</b>	<b>5.488.219</b>	<b>4.676.410</b>
- entro 12 mesi	62.692	65.966
- oltre 12 mesi	-	-
6) acconti		
- entro 12 mesi	62.692	65.966
- oltre 12 mesi	-	-
7) debiti verso fornitori		
- entro 12 mesi	6.174.404	5.915.970
- oltre 12 mesi	-	-
<b>8) debiti rappresentati da titoli di credito</b>	<b>6.174.404</b>	<b>5.915.970</b>
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
9) debiti verso imprese controllate		
- entro 12 mesi	1.033.426	434.876
- oltre 12 mesi	-	-
<b>10) debiti verso imprese collegate</b>	<b>1.033.426</b>	<b>434.876</b>
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
11) debiti verso controllanti		
- entro 12 mesi	-	-
- oltre 12 mesi	-	-
12) debiti tributari		
- entro 12 mesi	829.287	971.516
- oltre 12 mesi	-	-
<b>13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale</b>	<b>829.287</b>	<b>971.516</b>
- entro 12 mesi	861.490	470.182
- oltre 12 mesi	-	-
<b>14) altri debiti</b>	<b>861.490</b>	<b>470.182</b>
- entro 12 mesi	822.309	1.395.662
- oltre 12 mesi	-	-
<b>TOTALE debiti</b>	<b>822.309</b>	<b>1.395.662</b>
	<b>15.271.827</b>	<b>13.930.582</b>
<b>E) Ratei e risconti</b>		
1) aggio sui prestiti	-	-
2) vari	-	-
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>26.102.303</b>	<b>28.360.192</b>
<b>Conti d'ordine</b>	<b>31/12/2007</b>	<b>31/12/2006</b>
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	24.779.931	24.779.931
2) Sistema improprio degli impegni	-	-
3) Sistema improprio dei rischi	552.303	552.303
4) Sistema tra norme civili e fiscali	-	-
<b>TOTALE CONTI D'ORDINE</b>	<b>25.332.234</b>	<b>25.332.234</b>
- da imprese collegate	-	-
- da controllanti	-	-
- altri	-	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante	-	-
d) proventi diversi dai precedenti:		
- da imprese controllate	-	-
- da imprese collegate	-	-
- da controllanti	-	-
- altri	8.818	19.519
17) interessi e altri oneri finanziari:		
- da imprese controllate	-	-
- da imprese collegate	-	-
- da controllanti	-	-
- altri	557.970	395.117
17bis) utili e perdite su cambi	-	-
<b>Totale proventi oneri finanziari</b>	<b>(549.152)</b>	<b>(375.598)</b>
<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>		
18) Rivalutazioni:		
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-	-
19) Svalutazioni:		
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-	-
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie</b>	-	-
<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>		
20) Proventi:		
plusvalenze da alienazioni	616	-
varie	210.580	195.344
<b>21) oneri:</b>	<b>211.196</b>	<b>195.344</b>
minusvalenze da alienazioni	319	1.909
imposte esercizi precedenti	-	-
varie	1.248.267	81.832
<b>TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20-21)</b>	<b>1.248.586</b>	<b>83.741</b>
	<b>(1.037.390)</b>	<b>111.683</b>
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D)+E)</b>	<b>(4.034.822)</b>	<b>(1.119.165)</b>
22) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
a) Imposte correnti	392.571	567.363
b) Imposte differite (anticipate)	667.855	(299.936)
	1.060.426	267.427
<b>23) Utile (perdita) dell'esercizio</b>	<b>(5.095.248)</b>	<b>(1.386.592)</b>

Presidente del Consiglio di amministrazione  
**Marcucci Maria Lina**

TORNA JACK FOLLA

FUOCO  
E FIAMME

Su l'Unità  
ogni martedì, giovedì e sabato

Unità  
**10**  
LO SPORT

13

lunedì 11 agosto 2008

TORNA JACK FOLLA

FUOCO  
E FIAMME

Su l'Unità  
ogni martedì, giovedì e sabato

# La Coppa

È ripartito come aveva finito, vincendo. Ieri il Manchester United ha vinto la Community Shield, la Supercoppa inglese, battendo ai rigori il Portsmouth. Dopo lo 0 a 0 nei tempi regolamentari, dal dischetto hanno vinto gli uomini di Ferguson, grazie alle esecuzioni di Tevez, Giggs e Carrick



11.00 Eurosport2 Los Angel



17.00 Eurosport2 Motocross

**IN TV**

- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Sud Af. - Argen.
- 11.00 Eurosport 2 Tennis, Los Angeles fin.
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe Raw
- 15.00 Sky Sport 3 Baseball, Major, League
- 16.00 Eurosport 2 Beach socc, euroleague
- 16.30 Sky Sport Golf, Pga championship
- 17.00 Sky superc. Calcio, Ajax - Arsenal
- 17.00 Eurosport 2 Motocross, mondiali
- 19.00 Eurosport 2 Karting, europei
- 20.00 Eurosport 2 Hip hop dance
- 21.00 Sky superc. Calcio, Man. Un. - Ports.
- 23.00 Sky Sport 1 I signori del gol, Crespo
- 23.15 Sky Sport 2 Porsche super cup
- 23.45 Sky Sport 2 Motori, Nissan the quest

## Una figuraccia per la Roma distratta Il Tottenham ne fa 5

In amichevole i giallorossi affondano  
Disastrosa la difesa, pessimo De Rossi

di Massimo De Marzi

**INCUBO** Sette giorni dopo il terrificante 0-5 subito dal Milan contro il Chelsea, stessa sorte e identico umiliante punteggio per la Roma, travolta a White Hart Lane da un Tottenham già in forma Premier League. I giallorossi, invece, hanno affrontato la

prima amichevole impegnativa dell'estate come fosse una gita fuori porta: svagati, deconcentrati e impalpabili, capaci di incassare cinque reti nei primi 54 minuti. E così hanno rimediato una figuraccia che ricorda il 7 a 1 rimediato l'anno scorso contro il Manchester United, anche se con un peso radicalmente diverso. Spalletti ha però di che preoccuparsi pensando che fra 13 giorni la sua squadra sarà di scena a San Siro per la Supercoppa contro l'Inter. Il volto impietrito del tecnico toscano durante la gara era la fotografia dell'impotenza di una Roma che è sembrata un'armata Brancaleone al cospetto di un Tottenham più pronto, più vivace, più in palla, che se solo avesse spinto nel finale avrebbe confezionato un autentico cappotto.

Giallorossi lenti e impacciati in ogni zona del campo, con campioni come De Rossi irriconsolabili e autori di errori imperdonabili, che hanno spianato la via

del gol agli avversari. Giallorossi con alcuni giocatori sull'orlo di una crisi di nervi, come testimoniato dalla sciocca espulsione rimediata nel finale da Aquilani. Il centrocampista azzurro, ammonito pochi secondi prima, è riuscito a farsi cacciare subito dopo per un inutile fallaccio sulla trequarti. È finita come era iniziata, nel modo peggiore, con un calcio di punizione di Bentley da posizione defilata che veniva sfiorato da alcuni giocatori senza esser toccato da nessuno: un portiere concentrato avrebbe parato facilmente ma Artur, il vice Doni, si faceva beffare in modo grottesco. Dopo quattro minuti il Tottenham era avanti 2-0, perché De Rossi tentava un insensato passaggio all'indietro che coglieva di sorpresa Juan, bruciato sul tempo assieme ad Artur dal tocco di Bent. A quel punto la partita diventava diffici-

I giocatori di Spalletti non sono mai entrati in gara  
Nervosissimo Aquilani espulso nel finale

le come la scalata dell'Everest. La Roma subiva in lungo e in largo, provando a reagire solo dopo la mezz'ora, con uno slalom concluso da un tiro debole di Aquilani e un rigore reclamato da Vucinic. In chiusura di primo tempo un altro erroraccio di De Rossi sulla trequarti spianava la strada del gol del 3-0 al solito Bentley. Chi si aspettava una reazione di carattere della Roma dopo l'intervallo restava deluso, perché tornavano in campo undici fantasmi, nonostante i cambi operati da Spalletti (dentro Panucci e Okaka al posto di Riise e di Montella). Il risultato è che dopo meno di nove minuti il risultato era diventato di 5-0, con Lennon e Bent a infilarsi tra le belle statue della difesa giallorossa. Tutto il resto era noia, fino al cartellino rosso rimediato da Aquilani, con Spalletti impietrito, mentre White Hart Lane inneggiava ai suoi beniamini e sbeffeggiava i giallorossi, cui non regalavano nuova linfa neppure altri cambi. Sabato inizia la Premiership e il Tottenham si candida al ruolo di squadra rivelazione. Alla Roma invece questa figuraccia impone di cambiare registro in vista della nuova stagione e forse farà riconsiderare alcune scelte, costringendola a tornare pesantemente sul mercato. Sarà calcio d'agosto, ma considerate anche la sconfitta subita dal Milan col City e quella della Lazio a Liverpool, in questo precampionato l'unica big a salvare l'onore in Inghilterra è stata la Juventus, vincitrice sull'Arsenal e capace di pagreggiare (come il Toro contro il Fulham) in casa del Manchester United campione d'Europa.



Luka Modric contrastato dal romanista Simone Perrotta Foto di Jeremy Lazarus/Ansa-Epa

## CALCIOMERCATO Il club londinese ha pronta un'offerta da cento milioni per il brasiliano Il Chelsea ripiomba su Kakà

di Massimo De Marzi

Un anno fa l'interminabile tele-novela legata ad un possibile passaggio al Real, l'estate 2008 invece è quella del corteggiamento del Chelsea. Il Pallone d'Oro Kakà, nonostante il recente rinnovo di contratto fino al 2012, continua a solleticare l'interesse delle big d'Europa. Il Milan ha più volte ribadito che non intende cedere il suo campione, ma Abramovich non intende mollare la presa e starebbe preparando una offerta da capogiro. Lo ha confermato l'agente del brasiliano, Diogo Kotscho. «Ho parlato con Kakà ieri (sabato, ndr). Sappiamo che i due club sono in trattativa per il trasferimento. Lui comincerà a negoziare con il Chelsea solo quando le società raggiungeranno un accordo. Il Milan non vuole vendere i suoi migliori giocatori, ma se l'offerta sarà di quelle che lo metteranno in difficoltà, sarà difficile per lo-



Kakà

ro decidere». E subito i media britannici hanno parlato di una offerta da 100 milioni di euro, comprensiva del cartellino del difensore Ivanovic, che interessa al Milan (e di un contratto da 10 milioni a stagione per il giocatore), che farebbe diventare l'operazione Kakà l'affare di mercato più costoso della storia, superando il record di 75 milioni stabilito nel

2001 dal Real Madrid, quando portò via Zidane alla Juve. Proprio il Real, che ha trascorso gli ultimi mesi tentando di soffiare Cristiano Ronaldo al Manchester, non sembra intenzionato a chiudere la vicenda. Il giocatore è rimasto all'Old Trafford, le menzogne hanno accettato la decisione di Ronaldo di non insistere per liberarsi, ma in cambio gli hanno chiesto un risarcimento. E non si tratta di una cifra simbolica ma di 17 milioni di sterline, pari a circa 22 milioni di euro. Almeno stando quanto scritto dal settimanale inglese "News of the world", secondo cui la decisione del portoghese di restare in Inghilterra avrebbe infranto gli accordi personali presi da tempo con il giocatore. È ogni accordo infranto si paga, a meno che il presidente Calderon non ottenga garanzie (scritte) di un ripensamento di Ronaldo e di una sua rottura con il Manchester United. Manchester che sta

lavorando per riportare in Premier League Thierry Henry. I Red Devils avrebbero pronta un'offerta di 25 milioni per il francese del Barcellona, che potrebbe finire sul mercato dopo la conferma di Eto'o. L'Arsenal sarebbe invece interessato all'ivoriano Yaya Touré, oltre che all'udinese Inler, mentre l'Atletico Madrid non intende trattenerlo il portoghese Maniche, rientrato dal prestito all'Inter. Gli spagnoli si erano timidamente interessati allo juventino Tiago nei mesi scorsi, ma adesso la destinazione più probabile dell'ex centrocampista di Lione e Chelsea è il Fenerbahce, anche se il giocatore non sembra gradire l'ipotesi. Tra oggi e domani Julio Baptista e la Roma diventeranno sposi, con il Real che dirà sì all'offerta giallorossa e ribadirà l'incredibilità di Robinho, corteggiato dal Chelsea. Abramovich proverà a consolarsi con Kakà. Milan permettendo.

**RITORNI** L'ucraino non avrebbe remore a lasciarsi alle spalle la prigione dorata del Chelsea, dove è relegato in panchina

## Sheva pronto a saltare il muro del flop per rifarsi una vita con la Sampdoria

di Ivo Romano

Una carriera, due storie. Divide da un muro. Di qua il meglio, di là il peggio: come a Berlino. Di qua la libertà (di scorrazzare per il campo), di là le catene (tanta panchina). Poi c'è il muro. Quelli che a scavalcarli si può solo provare, a rischio della propria stessa vita. E quelli che basta un nulla, la chiamata di qualcuno, magari accompagnata da un pacco di milioni. Il muro che ha diviso in due la carriera di Andriy Shevchenko lo si salta a pie' pari, a maggior ragione può farlo lui che sull'atletismo, oltre che sul fiuto del gol, ha fondato le sue fortune. Se qualcuno chiama, lui arriva. Pare che voglia

bussare alla sua porta la Sampdoria, abile a fare un mercato dai due volti, ragazzi di sicuro affidamento e colpaccio a prezzo di favore. Con Cassano è andata bene. La storia potrebbe ripetersi con Sheva. Basta un cenno, lui si libra in volo. Si mette alle spalle la prigione dorata chiamata Chelsea e torna in Italia. L'aveva lasciato un paio d'estati fa, lasciando attonita la strana coppia Berlusconi-Galliani e in preda al panico la tifoserie milanista. Motivi nobili, secondo lui. A Londra si che sarebbe cresciuto, imparando finalmente l'inglese. Altre motivazioni, secondo il comune pensiero. La moglie Kristen



Shevchenko

preferiva la multicultural capitale inglese alla più provinciale metropoli padana Entrambi non potevano essere indifferenti ai rubli cambiati in sterline di Roman Abramovich, qualcosa come 130mila pound a settimana (30 milioni, invece, finirono nelle casse del Milan). Fece il gran salto, nulla è stato più come prima. A Milano aveva trovato tutto: maturazione definitiva, gol a raffica, successi in serie. Capocannoniere al primo anno di serie A, la Champions League del 2003 suggellata dal suo rigore decisivo, il titolo italiano del 2004, più altri successi minori. Come una scalata al trono per l'ucraino timido che a soli 9 anni aveva vissuto da vicino la

tragedia di Chernobyl, costretto a lasciar casa e mettersi al sicuro. Un'ascesa che non poteva non condurlo fino in vetta, con tanto di Pallone d'Oro stretto tra le mani, dicembre 2004. Perché Londra è stata altra cosa. Non s'è mai capito se per Abramovich fosse un capriccio da quasi connazionale. Certo che non è riuscito a imporre. Mourinho passa per antipatico e si trucca da finto burbero, ma non fa che dire quanto pensa e agire di conseguenza. Sheva spesso e volentieri in panca. Avram Grant ci ha provato, ma come il suo predecessore gli ha riservato solo un posto in panchina. E se lo Shevchenko inglese s'è guadagnato paginate su quotidiani di

qualità e tabloid da scandalo è solo per quelle classifiche che divertono il lettore e amareggiano il protagonista. Lui c'era sempre, nelle graduatorie dei flop più clamorosi. I numeri, del resto, sono oggettivi, non mentono mai: 30 milioni di sterline per il cartellino e 130mila alla settimana di stipendio a fronte di appena 47 presenze e 9 gol. Sheva e il Milan si annusano da tempo, ma non si sono più presi. Ora c'è la Sampdoria. Il diesse Marotta è un amico, 3 milioni di euro non sono tanti ma neppure pochissimi. Se son rose fioriranno. E stavolta non c'entrano le lingue, neppure l'amore, tanto meno i quattrini.

# Bocciato

**CORONA ATTORE LICENZIATO: NON VOLEVA FARE LE PROVE, NON FARÀ IL POLIZIOTTO**

Un giorno sarà noioso parlare di Fabrizio Corona. Sì, quello di «paparazzopoli», quello che, quand'era ai domiciliari, lanciava le proprie mutande ai fan dal balcone, quello che si presentò a *Matrix* per raccontare «la sua verità» vestito da Al Capone, quello plurinquisito, quello che in un autogrill tentò di pagare con banconote false. Quello che grazie a tutto ciò è assurdo, negli ultimi due anni, a icona dell'immaginario dei nostri strani e inquietanti tempi... Ebbene, l'ultima sua impresa è quella di riuscire a farsi licenziare



dalla produzione del film *Tieni a me*, dove il nostro - che di mestiere farebbe l'agente fotografico - avrebbe dovuto impersonare un ispettore di polizia. La notizia, alcuni mesi fa, aveva giustamente provocato una forte irritazione dei poliziotti veri, ma ci ha pensato lui stesso a risolvere la questione: «Non ha mai voluto fare le prove - racconta, secondo *Tv Sorrisi & Canzoni*, la sceneggiatrice Stefania Rossella Grassi - sostenendo che non ne ha bisogno perché è un attore dall'età di due anni». Ovviamente, le prove vanno fatte anche se ci si chiama Bob De Niro, e per chi pensa di fame a meno, altra strada non c'è che il licenziamento. «Potremmo chiedergli i danni, ma preferiamo che la questione si chiuda così», dice il produttore del poliziesco «de-coronizzato». Buona scelta. Sarebbe un bel paese, alla fine, il nostro, se si potessero dimenticare uomini come Fabrizio Corona. **Roberto Brunelli**

**MUSICISTI** Giovanni Sollima è un violoncellista e compositore che spazia tra Bach, rock, folk, elettronica e quant'altro, ha pubblicato un cd, ha concerti in Sicilia, Sardegna, Puglia e altrove. Ma mentre la sua musica trova ascolto, il Paese lo preoccupa

di Stefano Miliani



Il violoncellista e compositore Giovanni Sollima

**C**apelli brizzolati, 46 anni, palermitano, compositore, violoncellista, Giovanni Sollima è l'emblema di una generazione che ha cambiato il modo d'intendere e vivere la cosiddetta «classica» rispetto ad altre forme sonore. Si è nutrito a suon di tradizione colta occidentale, rock, folk, elettronica e quant'altro. Insieme a Bach e Haydn si è cibato di Jimi Hendrix come di sonorità dell'Italia meridionale, arabe e afro, di

# Sollima, un violoncello contro il buio

suggestioni minimaliste come di cadenze barocche, di distorsioni elettriche come lampi che possono rammentare tanto le sonate di Johann Sebastian come i primi Genesis. Dopo le Dolomiti, stasera suona alla Darsena di Santa Marina di Salina (Messina), martedì a Berchidda in Sardegna in trio con i violoncelli Ernst Rejseger e Larissa Groeneveld per «Time in jazz», sabato 16 è ad Alberobello per il festival pugliese «Timezones» (www.timezones.it, tel. 328 8946202), il 29 a Valdossola con i violoncellisti della Scala per lo Stresa Festival (tel. 0323 31095, www.stresafestival.eu), il 30 al Festival della mente di Sarzana (www.festivaldellamente.it). Con una trama sonora molto serrata, e un pezzo cantato da Patti Smith, Sollima ha da poco licenziato il cd *We were trees* («eravamo alberi»), che eseguirà all'Auditorium di Roma il 10 dicembre con la fidanzata Monika Leskovaar e il Kaleidoskop Solistensemble di Berlino; a Ravenna Riccardo Muti ha di recente diretto la sua cantata per orchestra *Passiuni*; ha firmato la colonna sonora dell'ultimo film di Wenders *Palermo Shooting*; scriverà un pezzo per il progetto interculturale «Silk Road» del violoncellista Yo-Yo Ma. **«Passiuni» parla di streghe, roghi, del**

**Sant'Uffizio: è contro oscurantismi e l'uso del sacro per compiere misfatti?**  
«Mi è stato chiesto un brano sacro per cui sono partito dalla messa bizantina e dalla cultura popolare siciliana, usando una lingua non dissimile dal neogreco che si parla nella Piana degli Albanesi. Sì, per quanto non intenzionalmente *Passiuni* è contro intolleranze e oscurantismi. A Palermo ho casa accanto alle vecchie carceri dello Steri: le celle sono piene di graffiti disperati incisi dai condannati a morte dall'Inquisizione che rivelano una sacralità straordinaria. Ho inglobato quelle frasi scritte sui muri».  
**Lei è fidanzato con una violoncellista croata che vive a Berlino, mescola sonorità arabe al rock, in un brano di «We were trees» canta il griot senegalese Gilbert Diop Abdourahmane... Perché?**  
«Perché, anche senza stanarlo, viviamo quotidianamente un confronto non solo musicale tra culture popolari, e il confronto tra linguaggi rappresenta una fonte inesauribile. In città come Berlino e New York il melting pot è naturale e spontaneo».  
**Come assembla le diverse culture sonore?**

«Quando scrivo e suono ho un'idea di uno spazio architettonico dove ospitare elementi disparati e comunicanti, per poi trovare un collante stilistico. Di solito prendo informazioni, mescolo, poi faccio una scrematura».  
**I suoi brani vengono eseguiti con una certa frequenza. Trova la situazione musicale italiana aperta o no alle novità?**  
«Ora è abbastanza aperta, vedo un pubblico più eterogeneo, anche nell'età, incuriosito e preparato. D'altronde non è così complicato farsi un'idea del mondo, basta andare su youtube. Considero un segno di salute questa babele culturale. Sul piano istituzionale si va a motore rallentato. Forse è giusto così; avverto»  
**«Amo il confronto tra culture musicali e popolari. Ma quando vedo come l'Italia oggi tratta mendicanti e immigrati mi spavento»**

però che in metropoli come Berlino quel che è un fatto musicale quotidiano da noi diventa un fatto speciale, una vetrina in un festival, mentre dovrebbe essere nelle normali programmazioni. Ma ci sono persone di notevole apertura mentale: Muti, ad esempio».  
**Come vede l'Italia che reputa l'ingresso clandestino degli immigrati già di per sé reato, che vuole cancellare dalle strade mendicanti e lavavetri, che prende le impronte del dna ai bambini rom?**  
«Non sono un intellettuale, dico d'istinto, ma mi sembra di vivere in un'Italia ignorante, nel senso che non sa, non vuole sapere. Mi ricorda la curiosa politica del sindaco Giuliani a New York. Stavo lì in quel periodo e gli homeless venivano spinti verso destinazioni ignote, allontanati, senza che venisse affrontato il problema, per una forma di silenzio misto a ignoranza o non so se a qualcosa di più grave. Sono contrario al considerare la clandestinità un reato, sotto queste misure credo ci sia intolleranza. Mi chiedo: che ci si aspetta da un pensiero così bieco? Sono cose ignobili e ridicole, ci riportano indietro, al buio».  
**Il paese si sta chiudendo in se stesso?**  
«L'Italia di oggi mi spaventa».

**RASSEGNE** «Time in jazz» è partito con i Funk Off e Fresu in concerto in nave  
**Dall'alba alla notte Berchidda non tace mai**  
**L**a musica, l'architettura, l'arte visiva, il design, il movimento e la musica. Il jazz, quel filo rosso che poi riesce a cucire e unire tutte le forme di arte riuscendo a dare vita ad *Arkitekturae*, il gioco di parole che riunisce in un solo elemento «Time in jazz», l'iniziativa musicale ideata e diretta da Paolo Fresu a Berchidda. Ha aperto la rassegna sabato la «concertazione navale» ossia il concerto con i Funk Off e Paolo Fresu, sulla nave della Corsica Sardinia Ferries in viaggio da Civitavecchia e arrivato il 9 a Golfo Aranci. Fra i protagonisti di quest'anno, gli statunitensi Steve Coleman, Uri Caine e Don Byron e gli archi di Ernst Rejseger, Giovanni Sollima, Mario Brunello e del quartetto Alborada. Ampio spazio alle voci della tradizione sarda del Cuncordu e tenore di Orosi, e quelle d'autore di Ornella Vanoni e Paola Turci. Musica dall'alba al tramonto. Arte che riuscirà ad unire spazi differenti che vanno dalla piazza centrale di Berchidda ai boschi del Limbara, continuando con le chiese campestri nei dintorni e negli altri centri del Logudoro e della Gallura in cui il festival farà tappa. Perché quest'anno la rassegna jazz si sposterà sino a Olbia, Ozieri, Tempio Pausania, Oschiri, Monti, Pattada e Nugghedu San Nicolò. Eppoi c'è il classico appuntamento berchiddese, il concerto all'alba di oggi, alle 5.45 sulle pendici del Monte Limbara con protagonista il violoncello dell'olandese Rejseger, uno tra i più originali esponenti europei di musica improvvisata. Segue uno spettacolo fra treni e stazioni con Paola Turci e il «danz'autore» Giorgio Rossi. Non solo musica comunque. Una rassegna cinematografica diretta dal regista Gianfranco Cabiddu presenterà pellicole a cavallo tra musica e architettura. A documentare l'evento gli studenti della Griffith's school of cinema di Roma che hanno seguito un corso sulle tecniche per filmare la musica. E sarà inaugurato anche il lavoro *Bainzu & S'architettura muragica* che l'associazione ha commissionato al polistrumentista nuorese Gavino Murgia. **Davide Madeddu**

## RASSEGNE Mercoledì suonano i concerti sparsi per la Calabria che fanno da antipasto; dal 20 al 23 il paese ospita il cuore della rassegna Roccella Jonica: il festival oltre i confini del jazz va anche nella Locride

di Aldo Gianolio

**D**ei numerosissimi festival jazz organizzati in Italia, alcuni, dal jazz, hanno cominciato ad allontanarsi, aprendosi ad altre esperienze musicali e artistiche in senso lato. L'antesignano di questo modo di intendere, che riscatta il jazz da un isolamento per puristi, è «Rumori mediterranei», il festival che da 28 anni si svolge a Roccella Jonica. Oltre che rompere i confini culturali mescolando il jazz con poesia, teatro, danza, fotografia e le «altre» musiche, negli ultimi anni ha sfornato anche i confini geografici, perché al nucleo centrale del festival (come sempre a Roccella) ha aggiunto un lungo pre-festival in diversi luoghi della Calabria jonica. In questa edizione, il pre-festival parte mercoledì 13 a Reggio Calabria (con Rosario Giuliani e Maceo Parker) per proseguire nei giorni seguenti a Polistena (con i Five Elements di Steve

Coleman, uno dei jazzisti più innovativi), San Giorgio Morgeto (con l'EM trio e il Grand Tango Ensemble), Gerace (con la cantante Lucilla Galeazzi e il brasiliano Giunga), Siderno (con le Gesualdo Variations di David Chevallier e la voce di Maria Laura Baccarini), Cinquefrondi (l'orchestra Esplorazioni e il quartetto di Maurizio Giammarco), Locri (l'Ex Voto Zurzulo Band e il duo Bollani-Rava) e Martone (con Giovanni Guidi e Claudio Fasoli). Il festival vero e proprio, dal 20 al 23 a Roccella, si divide nei consueti appuntamenti pomeridiani all'Auditorium (dove il jazz partecipa a spettacoli che si incentrano sulla lettura di testi letterari) e le serate al Teatro al Castello (ognuna con doppio concerto). In questi quattro pomeriggi, sempre alle 18, si susseguiranno nell'ordine «Film muti di terremoti» con la regia di Roberto Torelli e la musica di Antonello Salis; un recital di Mimmo Calopresti accompagnato alla fisarmonica da Richard Galliano; gli attori Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni che leggeranno lettere di Mozart (con i musicisti Damiani, Trovesi e Rea); infine una rilettura di brani di Calvino a opera di Yann Appery con musiche di Massimo Nunzi e Fabrizio Sferra. Si entrerà nel vivo del «jazz-jazz» con le quattro serate al Teatro al Castello: il 20 con la New Bump

**Da Steve Coleman a Giammarco e Salis Concerti-letture con Calopresti, Galliano e Benni sino al finale tutto di percussioni**

Band del batterista Bobby Previte e il Danish Trio di Stefano Bollani; il 21 con la Brussels Jazz Orchestra e il quartetto del trombonista Roswell Rudd; il 22 con uno spettacolo sui testi dello scrittore Stefano Benni da lui medesimo declamati con accompagnamento del gruppo del vibrafonista Orphy Robinson, e il Magic Circle del trombettista americano Dave Douglas, trio che comprende anche il pianista Uri Caine; infine, il 23, ci sarà l'omaggio ai Pink Floyd della pianista Rita Marcotulli alla guida di un setto comprendente il magistrale sassofonista inglese Andy Sheppard, poi il «gran finale» con l'esuberante e coinvolgente band di «tutte percussioni» di Cyro Baptista. Ci saranno incontri del critico Maurizio Franco con vari jazzisti, seminari e laboratori.

Info e programma: [www.roccellajazz.it](http://www.roccellajazz.it); e-mail: [acjroma@tin.it](mailto:acjroma@tin.it), tel/fax: 06 3222896 0964 863399

# Strano ma vero: risate svizzere e coreane

**LOCARNO** Dalla Corea del Sud vi aspettate film di silenzi e vendite? Dai registi elvetici solitudini senza un sorriso? «Daytime drinking» di No Young-seok e «Un autre homme» di Baier invece divertono

■ di **Lorenzo Bucella**  
/ Locarno

**S**i pettinano per il lungo tragico familiare, si scavano lutti e adolescenze bloccate oppure ci si sospende in condizioni carcerarie o da prostituzione. Che le pellicole di un concorso come quello di Locarno facciano transitare la scura carta vetrata dei drammi contemporanei, non è certo novità. Quello che invece sorprende quest'anno sembra giungere da quello sparuto grappolo di commedie che, soprattutto in due casi, ha agganziato gli esiti più inediti e convincenti dell'intera competizione. Tantopiù che questa doppia «manomissione» attraverso gli ingranaggi della risata proviene da un'accoppiata di paesi, la Corea del sud e la Svizzera, che forse nessuno assocerebbe di primo impatto ad effetti di scompiglio divertito. Eppure, con modalità differenti, vanno proprio in questa direzione sia il vagabondaggio alcolico e sottilmente picaresco di *Daytime drinking* («Bevute diurne») di Noh Young-seok, sia la grottesca incursione nel mondo della critica cinematografica su cui s'impenna *Un autre homme* del losannese Lionel Baier.

Registi entrambi poco più che trentenni, entrambi a battere piste lontane dalle aspettative che i clichés vorrebbero gravitassero tra gorghi di violenze e vendette orientali o spersi in mezzo a drammi alpini da solitudine elvetica. Tutt'altro, anche perché a volte per rincorrere malesseri giovanili ci si può infilare con garbo dentro un road-movie comico che a ogni tappa si inzuppa e si ubriaca di soju, distillato coreano ricavato da riso o patate dolci. Sono queste le sbronze diurne che accompagnano il viaggio scapestrato del giovane Hyun-jin, appena scaricato dalla fidanzata e ora bidonato anche dal gruppo di amici con cui aveva progettato un'improvvisata gita invernale per un luogo di villeggiatura montano. Scabro nelle qualità sgranate d'immagine, girato con pochi mezzi e in digitale, il film, rubando lo sguardo afflitto e gentile del protagonista, ha



Un momento del film svizzero in concorso a Locarno «Un autre homme»

la capacità di installare nel suo percorso rarefatto un'arrampicata fortuita di incontri, fatta di adescamenti di coppie di ladri, albergatori tignosi, autisti in salsa cripto-gay e intellettuali pedanti e malmostose nell'esibizione dei loro haiku stralunati. E a ogni sosta nel gelo si finisce allo stesso modo, con una bordata di cocktail d'alcol ed equivoci che spingono il racconto sempre più in là, quel poco che basta per sigillare in cerchio una sfortuna capace di farti ritrovare sul cammino nel momento di estremo bisogno - ri-

dotto in mutande a fare auto-stop - la stessa poetessa pedante che avevi mandato a quel paese poco prima e che ora ti ripaga con la stessa moneta. La trap-

**Lo svizzero si fa beffe dei critici cinematografici Il coreano degli intellettuali troppo pedanti**

pola di una catena di micro-sfighe in cui niente va per il verso giusto ma sta tutta su in maniera delicatamente irresistibile. Ha la neve sullo sfondo anche la commedia svizzera *Un autre homme* di Baier che con il suo bianco-nero contemporaneo ci fa bivaccare in una sperduta valle del Giura, dove un fresco-laureato-senza-qualità è costretto a trasferirsi per assecondare le esigenze di lavoro della fidanzata, insegnante presso la scuola locale. Ma è proprio da queste zolle di periferia subalpina che inizia la grottesca scala-

## LOCARNO Italiani La Robins e Toscani in breve

■ L'omicidio infantile rivisitato attraverso la doppia tonaca da sacerdote di Eva Robins. E poi, la biografia mediatica della famosa fotografia della ragazza anoressica che ha veicolato l'ultima pubblicità-scandalo di Oliviero Toscani. Gira intorno a questi due poli diversamente perturbanti l'ultima accoppiata di giornate delle presenze italiane al festival di Locarno, entrambe presentate nella sezione più sperimentale di «Play Forward».

Con i venticinque minuti di

*Desertogriggio* di Maria Arena scantoniamo nelle cuciture liquide di una confessione, teatralizzata nella figura duplice e metafisica che anima la coscienza di un prete. L'ambiguità irriducibile di un girotondo di verità parziali che solo sul finale, risciacquato visivamente attraverso una presenza più stentorea della parte «cattiva» e lunare rappresentata dalla Robins, giunge allo svelamento di un fratricidio passato.

*Anorexia. Storia di un'immagine* di Leandro Manuel Emede (da un'idea, va da sé, di Oliviero Toscani) si presenta invece come un breve film-documentario che racconta nascita e diffusione della campagna-choc pubblicitaria sull'anoressia, saltabecando temporalmente dalla documentazione sul dietro le quinte del progetto ai corollari successivi che ripassano, attraverso filtri critici, rassegne stampe, reazioni pubbliche e polemiche del periodo.

l.b.

## LIRICA Il disegnatore di copertine rock crea un medioevo disneyiano, ma efficace, nelle scene dell'opera «Edgar» Puccini da Lsd con il visionario Roger Dean

■ di **Elisabetta Torselli** / Torre del Lago

**S**e un'opera di Giacomo Puccini, autore antidoto riconosciuto a qualsivoglia crisi dei botteghini, non viene eseguita mai, ci sarà pure un motivo. Ma è il centocinquantesimo della nascita: ora o mai più. Il Festival Puccini di Torre del Lago ha riproposto sabato questo *Edgar* (1889 la prima alla Scala, ma questa è una successiva versione in tre atti) su libretto di Ferdinando Fontana, la sua seconda, sfortunata opera dopo il brillante esordio delle Villi. Sullo sfondo di una guerra fra fiamminghi e francesi all'alba del XIV secolo, l'eroe, Edgar, è diviso fra sensualità e vero amore, mollezza e valore, maledizione e redenzione, la procace zingara Tigrana e la tenera Fidelia. Solo quattro anni dividono *Edgar* da *Manon Lescaut*, solo sette dalla *Bohème*, ma siamo evidentemente lontani anni luce dalla maestria pucciniana, l'universalizzare, il rendere misteriosamente

struggenti le piccole storie e le piccole cose, quelle vere. Qui si ascolta il lavoro di tessitura orchestrale dell'allievo diligente e neanche troppo originale di Bazzani e del Ponchielli della Gioconda, il melos vocale inebriato quanto generico di un certo verismo alle porte, il tutto nella forma di un attardato e scorciato Grand-Opéra in cui però non si crede più... ma nel 1889 dovette risultare evidente a tutti che quanto a Medioevo cavalleresco Wagner con *Tannhauser*, *Lohengrin* e *Parsifal* aveva già fatto di molto meglio. Tanto di cappello allora all'editore e patrono Giulio Ricordi per aver continuato a sostenere Puccini anche dopo quest'*Edgar*, forse intravedendo un genio che affiora a tratti, nel sinuoso e sommo tema di apertura del terzo atto, nel cosiddetto Requiem, nel bizzarro «terzetto dei gioielli» Edgar - Tigrana - Frank. Direzione e regia erano affidati a



«Edgar» a Torre del Lago Foto La bottega dell'immagine

due professionisti esperti come Pier Giorgio Morandi e Vivien Hewitt, ma si è puntato molto anche sull'aspetto visivo, con le scene di Roger Dean, noto in particolare per le visionarie copertine di gusto fantasy per grandi gruppi rock progressivi anni 70 come gli Yes. Ci azzardiamo a definire il suo Medioevo cavalleresco una specie di

**Torre del Lago ha proposto un titolo che non viene eseguito mai (e la ragione c'è)**

Disney all'Lsd, che può piacere o no, ma in certi momenti la classe comunque si vede davvero (nel torneo su cavalli meccanici del terzo atto, ad esempio). Dal canto suo la giovanissima costumista sua figlia, Freyja Dean, si è sbizzarrita con gusto e fantasia a vestire questi fiamminghi e ad inventare le maschere zoomorfe dei figuranti che officiano nel secondo atto una sorta di malinconica messa nera. Compatibilmente con l'acustica del teatro nuovo in muratura, che non ci sembra migliore di quello precedente (ed è questo il vero problema), orchestra e coro hanno fatto il loro dovere, e c'era un cast di buon livello con Marco Berti, Edgar di bel timbro e di mezzi abbastanza possenti per un'arena all'aperto, e, a fianco a lui, Cristina Gallardo-Domas (Fidelia), Rossana Rinaldi (Tigrana), Luca Salsi (Frank), Antonio De Gobbi (Gualtiero). Successo ottimo e unica replica sabato prossimo.

## TIVÙ Possibilità Chiambretti e Guzzanti: Italia1 e La7?

**P**iero Chiambretti potrebbe approdare a Mediaset. Corrado Guzzanti a La7. Se ne parla da tempo, le ipotesi sono sul tavolo. Per il comico a La7 il direttore di rete Lillo Tombolino ha detto a *Tv Sorrisi e canzoni*: «C'è un progetto, speriamo che l'estate gli porti consiglio. A personaggi come Corrado non puoi dire «Vieni e fai questo», bisogna condividere un progetto e svilupparlo insieme. Questo vale per qualsiasi rete, soprattutto per una piccola come La7». E Lilli Gruber a *Otto e mezzo*? «Per ora posso solo dire che abbiamo una rosa di nomi che stiamo valutando», risponde Tombolino nel numero oggi in edicola. Quanto al conduttore di *Market*, programma che come ha detto a suo tempo Piero non continuerà, l'artista starebbe definendo i termini contrattuali con Mediaset. «Con La7 il mio contratto è scaduto - ha dichiarato il presentatore - ma ci sono ancora alcune piccole questioni da sistemare e di questo si sta occupando il mio agente. Non voglio fare come quei calciatori che giocano con due maglie, rischiando una brutta fine. Per il resto, posso aggiungere: sognavamo tutti di morire comunisti. E in ogni caso, «in Mediaset stat virtus!». Sempre a detta di *Tv Sorrisi e canzoni* si tratterà quasi sicuramente di un talk show che potrebbe andare in onda in seconda serata su Italia 1.

## POPSTAR L'ex Beatle attraversa gli Usa in auto Paul McCartney sulla Route 66 per risposarsi?

■ Paul McCartney, fresco di divorzio dalla seconda moglie Heather Mills, starebbe pensando di sposarsi una terza volta, con l'attuale compagna Nancy Sheehan, si è sbizzarrita con gusto e fantasia a vestire questi fiamminghi e ad inventare le maschere zoomorfe dei figuranti che officiano nel secondo atto una sorta di malinconica messa nera. Compatibilmente con l'acustica del teatro nuovo in muratura, che non ci sembra migliore di quello precedente (ed è questo il vero problema), orchestra e coro hanno fatto il loro dovere, e c'era un cast di buon livello con Marco Berti, Edgar di bel timbro e di mezzi abbastanza possenti per un'arena all'aperto, e, a fianco a lui, Cristina Gallardo-Domas (Fidelia), Rossana Rinaldi (Tigrana), Luca Salsi (Frank), Antonio De Gobbi (Gualtiero). Successo ottimo e unica replica sabato prossimo.

L'ex Beatle e la nuova fiamma sono in viaggio in auto attraverso gli Usa, lungo la celebre Route 66. (Ansa).

## Abbonamenti

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° IBAN IT25 1010 0532 2400 0000 0002 096 della BNL - Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

## l'Unità

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.68665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 38, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0104.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nonostante abbia resistito con grande coraggio

DANIELA MATTIOLI

ci ha lasciato.

I funerali si terranno a Roma lunedì 11 agosto alle ore 15.30 presso la Chiesa della Natività in via Gallia.

Felice, Andrea e Federica Carugati, con Franca e Anna, ricordano con infinito affetto lo zio

CARLO CORBELLÀ

e partecipano commossi al dolore di Gianna, Anna, Roberto, Angela, Carla e di tutti i nipoti.

Bologna, 10 agosto 2008

**Scelti per voi** **Film**

**L'incredibile Hulk**

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di **Louis Letterier** fantasy

**Gomorra**

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di **Matteo Garrone** drammatico

**Il cavaliere oscuro**

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di **Christopher Nolan** fantasy

**Funny Games**

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

di **Michael Haneke** thriller

**E venne il giorno**

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di **M. Night Shyamalan** thriller

**Il divo**

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di **Paolo Sorrentino** biografico

**Sex and the City**

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminili ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di **Michael Patrick King** commedia

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Roma**

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	<b>Riposo</b>
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	<b>Riposo</b>
Sala 2	162 <b>Ombre dal passato</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356 <b>Un'estate al mare</b>	16.00-18.30-20.40-22.55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	356 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16.00-19.00-22.00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17.00-20.00-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16.30-19.30-22.30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244 <b>Helboy II: The Golden Army</b>	15.55-18.20-20.40-22.55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	16.10-18.30-20.40-22.55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95 <b>Helboy II: The Golden Army</b>	17.00-20.00-22.30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95 <b>Agente Smart - Casinò totale</b>	16.10-18.30-20.40-22.55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10	L'Incredibile Hulk	15.55-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 6)
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>Riposo</b>
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	<b>Riposo</b>
Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	135	<b>Riposo</b>
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	<b>Riposo</b>
Sala 1	304 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18.30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	140	<b>Riposo</b>
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	<b>Riposo</b>
Sala 1	195	<b>Riposo</b>
Sala 2	220	<b>Riposo</b>
Sala 3	99	<b>Riposo</b>
Sala 4	119	<b>Riposo</b>
Sala 5	119	<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	<b>Riposo</b>
Sala 1	400	<b>Riposo</b>
Sala 2	120	<b>Riposo</b>
<b>Arena Agis</b>	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	<b>Riposo</b>
Sala A	<b>Iron Man</b>	22:20 (E 5)
	<b>Bee Movie</b>	20:45 (E 5)
Sala B	<b>L'amore non basta</b>	22:30 (E 5)
	<b>Once</b>	20:45 (E 5)
<b>Arena Cinema Di San Giuliano</b>		<b>Riposo</b>
	<b>Colpo d'occhio</b>	21.15 (E 5,00; Rid. 3,50)
<b>Arena Corallo</b>	via dei Normanni, 30	<b>Riposo</b>
	<b>Quando tutto cambia</b>	21.00-23.00 (E 6)
<b>Arena Fellini</b>	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051	<b>Riposo</b>
	<b>Non è mai troppo tardi</b>	21.15 (E 5)
<b>Arena Nuovo Sacher</b>	largo Ascianghi, 1	<b>Riposo</b>
	<b>Bianco e nero</b>	21.15 (E 6)
	<b>Irina Palm</b>	23:00 (E 6)
<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	<b>Riposo</b>
	<b>Il Divo</b>	21:00-22:00
<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	<b>Riposo</b>
Sala B		<b>Riposo</b>
Sala C		<b>Riposo</b>
<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	<b>Riposo</b>
Sala 1	544 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17.30-20.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18.30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140 <b>Helboy II: The Golden Army</b>	17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	20.00-22.30 (E 7)
	<b>Un'estate al mare</b>	17.30 (E 5)
Sala 5	140 <b>Hulk</b>	17.30 (E 5)
	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	20.00-22.30 (E 7)

Sala 6	<b>Ombre dal passato</b>	18.00-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5)
<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	<b>Riposo</b>
Sala 1	580 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17.00-20.00-22.40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 <b>Once</b>	17.00-19.00-20.40-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 <b>In Bruges - La coscienza dell'assassino</b>	17.30-20.15-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 <b>Funny Games</b>	17.45-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 <b>La banda</b>	17.00-18.50-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	<b>Riposo</b>
Sala 1	174 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18.30-21:45 (E 5)
Sala 2	288 <b>Helboy II: The Golden Army</b>	17.30-20.00-22.30 (E 5)
Sala 3	198 <b>Ombre dal passato</b>	18.00-20.10-22.30 (E 5)
<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	<b>Riposo</b>
<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	<b>Riposo</b>
Sala 2	95	<b>Riposo</b>
<b>Cineclub Detour</b>	via Urbania, 47/A Tel. 064872368	<b>Riposo</b>
<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	<b>Riposo</b>
	<b>Parlami d'amore</b>	21:15 (E 3,9)
Sala Modus	485 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16.30-19.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15.45-18.45-21.40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171 <b>Un'estate al mare</b>	16.30-19.00-21.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171 <b>Un'estate al mare</b>	15.30-18.00-20.15-22.40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15.00-18.00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147 <b>Agente Smart - Casinò totale</b>	15.30-17.50-20.15-22.40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	15.15-17.45-20.10-22.35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154 <b>Ombre dal passato</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157 <b>Helboy II: The Golden Army</b>	16.30-18.50-21.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17.00-20.00-22.50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156 <b>Le Love Guru</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152 <b>Funny Games</b>	15.30-17.50-20.15-22.40 (E 6; Rid. 3,9)
<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19.30-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>Funny Games</b>	17.55-20.20-22.45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	<b>Un'estate al mare</b>	17.55-20.15-22.35 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	<b>Ombre dal passato</b>	18.00-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18.00-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sala 7	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18.10-21.10 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>Riposo</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	17.55-20.20-22.45 (E 5; Rid. 3)
<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Riposo</b>
<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Riposo</b>
<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	<b>Riposo</b>
<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	<b>Riposo</b>
<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>

Sala 4		<b>Riposo</b>
<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	<b>Riposo</b>
<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	<b>Riposo</b>
	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18.30-22:00 (E 7; Rid. 5)
<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>
<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	<b>Riposo</b>
<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	<b>Riposo</b>
	<b>Il Cavaliere Oscuro (V.O) (Sottotitoli)</b>	17:10-19:50-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Flamma</b>	via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	<b>Riposo</b>
Sala Giove		<b>Riposo</b>
Sala Marte		<b>Riposo</b>
Sala Mercurio		<b>Riposo</b>
Sala Saturno	<b>Un'estate al mare</b>	17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18.00-21.30 (E 5; Rid. 3)
<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
<b>Gregory</b>	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	<b>Riposo</b>
<b>Holiday</b>	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	<b>Riposo</b>
<b>Intrastevere</b>	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	<b>Riposo</b>
Sala 2	33	<b>Riposo</b>
Sala 3	114	<b>Riposo</b>
<b>Jolly</b>	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>
<b>King Multisala</b>	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
<b>Lux Eleven</b>	Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171	<b>Riposo</b>
Sala 1	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16.30-20.00-22.30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	16.30-18.30-20.40-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	<b>Gomorra</b>	18.00-21.00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	16.45-18.50-20.50-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18.00-21.00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	<b>Funny Games</b>	16.40-18.40-20.30-22.40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	16.30-18.30-20.40-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	<b>Impy e il mistero dell'isola magica</b>	16.30 (E 6)
Sala 9		<b>Riposo</b>

<b>Madison</b>	via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	<b>Riposo</b>
Sala 1	<b>Once</b>	16.10-18.30-20.45-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>12</b>	17.45-20:25 (E 7; Rid. 5)
	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16.00-22.45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Giorni e nuvole</b>	16.00-18.20-20.40-22.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>In Bruges - La coscienza dell'assassino</b>	16.30-22.50 (E 7; Rid. 5)
	<b>Noi due sconosciuti</b>	18.30-20.45 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	<b>La notte dei girasoli</b>	16.20-18.25-20.45-22.50 (E 2,5)
Sala 6	<b>Il Divo</b>	16.30-18.30-20.45-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 7	<b>Gomorra</b>	16.00-18.15-20.30-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 8	<b>L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza</b>	16.30-18.30-20.50 (E 7; Rid. 5)
	<b>Funny Games</b>	22.50 (E 7; Rid. 5)
<b>Maestoso</b>	via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>
<b>Metropolitan</b>	via del Corso, 7 Tel. 063200933	<b>Riposo</b>
Sala 1	147	<b>Riposo</b>
Sala 2	148	<b>Riposo</b>
Sala 3	94	<b>Riposo</b>
Sala 4	148	<b>Riposo</b>
<b>Mignon</b>	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	<b>Riposo</b>
Sala 1	105	<b>Riposo</b>
Sala 2	320	<b>Riposo</b>
<b>Nuovo Cinema Aquila</b>	via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
<b>Nuovo Olimpia</b>	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	<b>Riposo</b>
Sala A	260	<b>Riposo</b>
Sala B	93	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:00-21:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	<b>Looni per Agnelli</b> 21:30
Star 1	<b>Agente Smart - Casino totale</b> 18:15-20:35-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 2	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:15-21:10 (E 7; Rid. 5)
Star 3	<b>Un'estate al mare</b> 20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
	<b>The Love Guru</b> 18:30 - (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Nella rete del serial killer</b> 18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 5	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:00-21:55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 7	<b>Ombre dal passato</b> 18:45-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 8	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 18:15-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Il Divo</b> 21:00-23:00
	<b>Un'estate al mare</b> 20:30-22:30
<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:00-21:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 17:30-20:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Riposo</b>
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569002	
Sala 1	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Funny Games</b> 22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
	<b>Un'estate al mare</b> 20:00 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 22:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
	<b>Agente Smart - Casino totale</b> 20:20 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Nella rete del serial killer</b> 20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Ombre dal passato</b> 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b> Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 14:35-16:50-19:05-21:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Agente Smart - Casino totale</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 13:15-16:10-19:10-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 15:10-18:10-21:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 13:50-16:20-18:55-21:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Ombre dal passato</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il mio sogno più grande</b> 14:10-16:10-18:10 (E 5,5)
	<b>Le morti di Ian Stone</b> 20:20-22:20 (E 7)
Sala 9	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 14:20-17:20-20:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Funny Games</b> 19:50-22:15 (E 7)
	<b>Impy e il mistero dell'isola magica</b> 13:40-15:30-17:20 (E 5,5)
Sala 11	<b>Nella rete del serial killer</b> 14:50-17:15-19:40-22:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Un'estate al mare</b> 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>The Love Guru</b> 14:40-16:50-18:40-20:35-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 13:40-16:40-19:40-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
<b>Vis Pathe'</b> Via Caltalina, 858 Tel. 0622423208	
Sala 1	<b>Agente Smart - Casino totale</b> 17:40-20:00-22:20
Sala 2	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 16:20-19:15-22:15
Sala 3	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:30-21:35
Sala 4	<b>Ombre dal passato</b> 17:45-20:15-22:25
Sala 5	<b>Funny Games</b> 17:20-19:50-22:20
Sala 6	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:25-20:10-22:30
Sala 7	<b>The Love Guru</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 8	<b>Black House</b> 17:40-20:10-22:20
Sala 9	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 16:25-19:00-21:35
Sala 10	<b>Un'estate al mare</b> 17:25-20:00-22:30
Sala 11	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 17:20-20:00-22:30
Sala 12	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 17:35-20:45
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:10-22:10 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 1	<b>Nella rete del serial killer</b> 19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 20:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 22:15 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 16	<b>Agente Smart - Casino totale</b> 19:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 20:00 - (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Il peggior allenatore del mondo</b> 17:50-20:00-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Ombre dal passato</b> 19:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Le morti di Ian Stone</b> 22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 18:40-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>The Love Guru</b> 18:00-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Nella rete del serial killer</b> 19:55-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:55-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 20:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>Un'estate al mare</b> 19:15-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b> 19:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 18:15-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>Funny Games</b> 19:35-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	<b>Agente Smart - Casino totale</b> 20:05-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:05-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5)

## Provincia di Roma

## ● ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum	600	<b>Riposo</b>
Sala Medium	300	<b>Riposo</b>
Sala Minimum 1	80	<b>Riposo</b>
Sala Minimum 2	80	<b>Riposo</b>

## ● Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Sala 1	292	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	<b>L'incredibile Hulk</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	<b>Ombre dal passato</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4)

## ● BRACCIANO

● <b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:00-21:30
Sala 2	170	<b>-2 Livello del terrore</b>	18:10-20:20-22:30

## ● CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor		
		<b>Riposo</b>

## ● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
		<b>Riposo</b>

## ● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588		
		<b>Riposo (E 4)</b>

De Sica		<b>Riposo (E 4)</b>
Fellini		<b>Riposo (E 4)</b>
Mastroianni		<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Once</b>	20:15-22:30 (E 4)
Rossellini		<b>Riposo (E 4)</b>
Sergio Leone		<b>Riposo (E 4)</b>
Tognazzi		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Troisi		<b>Funny Games</b>
Vesconti		<b>Riposo (E 4)</b>

## ● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		<b>Ombre dal passato</b>
Sala 5		<b>Funny Games</b>
Sala 6		<b>Un'estate al mare</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Agente Smart - Casino totale</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>

Sala 1		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>
Sala 2		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>
Sala 4		

lunedì 11 agosto 2008

Scelti per voi



Unico testimone

Un costruttore di barche è separato e padre del piccolo Danny, il quale, non avendo preso molto bene la separazione dei genitori, racconta molte bugie. Non c'è da stupirsi quindi che nessuno gli creda: quando racconta di aver visto il nuovo compagno della mamma uccidere qualcuno. Del resto Danny troppe volte ha mentito a chi gli accordava fiducia. Al lupo al lupo.

21.00. **RAIUNO. FILM.**  
Regia di Harold Becker  
Usa 2001

Amore criminale

Camila Raznovich ci racconta due storie che hanno per protagonisti persone comuni. Quella drammatica della studentessa torinese Stella Palemo, uccisa a soli 25 anni, il 4 luglio 2006, ad Albenga dal suo ex fidanzato Fabio D'Errico; e quella conclusasi con un "lieto fine" di Emanuela De Vito, capace di sfuggire a un tentato omicidio per mano del suo ex fidanzato.

21.05. **RAITRE. DOCUFICION.**  
Con Camila Raznovich

Il giudice Mastrangelo 2

Durante le tradizionali celebrazioni della Settimana Santa il rapimento di un noto chirurgo e un caso di omicidio richiamano in azione il giudice Mastrangelo. Si stava godendo il meritato riposo dopo mesi di intenso lavoro e non è che avesse molta intenzione di riprendere. Ma fare il giudice non è proprio un'occupazione comune. Per occuparsi del fatto è poi costretto a ricorrere all'aiuto di...

21.10. **RETE 4. MINISERIE**  
con Diego Abatantuono

La vita agra

Luciano Bianchi parte dall'Emilia, dove ha lasciato moglie e figli, per recarsi a Milano. Lì vorrebbe far saltare il Pirellone, simbolo del benessere economico ma anche dello sfruttamento. Oltretutto è la sede della società che lo ha licenziato. Tanto lavoro attinge anche dal sospetto che vi siano perfino delle responsabilità evidenti per la morte da parte di alcuni minatori.

21.10. **LA 7. FILM.**  
Regia: Carlo Lizzani  
Italia 1963

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno: <b>07.00-08.00-09.00 TG 1</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> <b>TG 1 STORIA.</b> Rubrica <b>09.30 TG 1 FLASH</b> <b>10.05 RACCONTI DI FAMIGLIA.</b> Film (USA, 1998). Con Patricia Kalember, Tom Irwin. Regia di Richard A. Colla <b>11.30 TG 1</b> <b>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm. "Trasfusione di morte", "La casa delle tenebre". Con Angela Lansbury <b>13.30 TELEGIORNALE/ECONOMIA</b> <b>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.</b> Teleromanzo. Con Susanne Gartner <b>14.55 DON MATTEO 4.</b> Serie Tv. "Mio padre è stato in carcere", "Debito per la vita". Con Terence Hill, Mino Frassica <b>16.50 COTTI E MANGIATI</b> <b>17.00 TG 1</b> <b>17.10 COTTI E MANGIATI.</b> Situation Comedy <b>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf.</b> <b>18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf.</b> <b>18.50 REAZIONE A CATENA.</b> Gioco. Conduce Pupo</p>	<p><b>06.00 RAI SPORT;</b> <b>TG OLIMPICO.</b> News <b>06.05 PALLAVOLO.</b> <b>Olimpiadi di Pechino 2008.</b> Donne. Italia - Kazakistan. (dir.) <b>07.00 PALLANUOTO.</b> <b>Olimpiadi di Pechino 2008.</b> Donne. Russia - Italia. (dir.) <b>08.20 TG OLIMPICO.</b> News <b>08.30 TUFTI.</b> <b>Olimpiadi di Pechino 2008.</b> Piattaforma 10 mt. sincro maschile. (dir.) <b>10.00 TG OLIMPICO.</b> News <b>10.05 TIRO CON L'ARCO.</b> <b>Olimpiadi di Pechino 2008.</b> Finale a squadre maschile. (dir.) All'interno: <b>10.45 TG 2</b> <b>12.25 TG OLIMPICO.</b> News <b>13.00 TG 2 GIORNO</b> <b>13.25 SCHERMA.</b> Olimpiadi di Pechino 2008. Finale fioretto femminile. (dir.) <b>15.30 TG OLIMPICO.</b> News <b>15.35 NUOTO.</b> Olimpiadi di Pechino 2008. Eliminazione (dir) <b>17.30 TG OLIMPICO.</b> News <b>17.35 OLIMPIA MAGAZINE.</b> Rubrica. Conducono Franco Lauro, Ivana Vaccari. All'interno: <b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b> <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.30 TG 2</b></p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità <b>08.05 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Conduce Giovanni Minoli <b>09.05 JACK LONDON STORY.</b> Film (Canada/USA, 1979). Con Rod Steiger, Angie Dickinson. Regia di Peter Carter <b>11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte <b>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE</b> <b>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli. 2ª parte. All'interno: <b>ANIMALI E ANIMALI E...</b> <b>13.05 TERRA NOSTRA.</b> Telenovela. Con Ana Paula Arosio <b>14.00 TG REGIONE / TG 3</b> <b>14.45 ANIMALI E ANIMALI E....</b> Rubrica. Conduce Licia Colò <b>14.55 TG 3 FLASH LIS</b> <b>15.00 TRESIBONDA.</b> Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto <b>17.00 ARSENIO LUPIN.</b> Telefilm. "La donna dai due sorrisi". Con Georges Descrières, Yvon Bouchard <b>18.00 GEO MAGAZINE.</b> Documentario <b>19.00 TG 3</b> <b>19.30 TG REGIONE</b></p>	<p><b>06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> <b>06.15 CHIPS.</b> Telefilm. "Flashback". Con Larry Wilcox <b>07.40 BELLA È LA VITA.</b> Soap <b>08.15 T.J. HOOKER.</b> Telefilm. "Fuga a tre". Con William Shatner, Adrian Zmed <b>09.30 MIAMI VICE.</b> Telefilm. "Rimetti a noi i nostri debiti". Con Don Johnson <b>10.30 BIANCA.</b> Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnens <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>12.20 CARABINIERI.</b> Serie Tv. "Una cinese di nome Gioia". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.</b> Conduce Rita Dalla Chiesa <b>15.00 BALKO.</b> Telefilm. "Lezioni di tango". Con Jochen Horst, Ludger Pistor <b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera <b>16.25 L'ALTALENA DI VELLUTO ROSSO.</b> Film (USA, 1955). Con Ray Milland, Joan Collins <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 IERI E OGGI IN TV.</b> Show <b>19.50 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap. Con Henriette Richter-Röhl</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b> <b>TRAFFICO</b> <b>METE 5</b> <b>BORSA E MONETE</b> <b>08.00 TG 5 MATTINA</b> <b>08.50 TUTTI AMANO RAYMOND.</b> Situation Comedy. "Ereditare Marie" <b>09.20 I TESTIMONI.</b> Film Tv (USA, 2002). Con Jonathan Rudy, Chanise McClure. Regia di Mark Goodman <b>11.00 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri <b>13.00 TG 5</b> <b>13.40 MY LIFE.</b> Soap Opera <b>15.55 UNA MAMMA PER AMICA.</b> Telefilm. "Separazioni" <b>16.55 TG5 MINUTI</b> <b>17.00 INSIEME</b> <b>APPASSIONAMENTE: COLPO DI FULMINE.</b> Film Tv (Francia, 2005). Con Pascale Arbillot, Bernard Yerles, Virginie Lanoue. Regia di Stéphane Clavier <b>18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO.</b> Quiz. Conduce Enrico Papi</p>	<p><b>06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER.</b> Telefilm. "Padri e figli" <b>09.55 SABRINA, VITA DA STREGA.</b> Situation Comedy. "Film muto" <b>10.30 BUFFY.</b> Telefilm. "Le streghe di Sunnydale" <b>11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>11.30 SMALLVILLE.</b> Telefilm. "La nuova vita di Clark" <b>12.25 STUDIO APERTO</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>13.35 MOTOGP - QUIZ.</b> Quiz <b>15.00 PASO ADELANTE.</b> Telefilm. "Gioco delle coppie" <b>15.55 SUMMER DREAMS.</b> Telefilm. "Si torna a casa" <b>16.25 SUMMER CRUSH.</b> Telefilm. "Il regalo più bello" <b>16.50 UN GENIO SUL DIVANO.</b> Situation Comedy. "Emma show". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe <b>18.30 STUDIO APERTO</b> <b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>19.05 FRIENDS.</b> Telefilm. "Regalo di nozze", "La scommessa"</p>	<p><b>07.00 OMNIBUS ESTATE 2008.</b> Attualità. "The Best". Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri <b>08.25 ALLA CORTE DI ALICE.</b> Telefilm. Con Cara Pifko <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 REPUTATIONS: BILLIE HOLIDAY-LA SIGNORA DEL JAZZ</b> <b>10.30 MAI DIRE SÌ.</b> Telefilm. "Fuochi d'artificio" <b>11.30 MATLOCK.</b> Telefilm. "I fratelli". Con Andy Griffith <b>12.30 TG L7</b> <b>12.55 SPORT 7.</b> News <b>13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.</b> Telefilm. Con James Arness <b>14.00 ACHTUNG! BANDITI!</b> Film (Italia, 1951). Con Gina Lollobrigida. Regia di Carlo Lizzani <b>16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE.</b> Telefilm <b>17.05 CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.</b> Documentario <b>17.25 STREGHE.</b> Telefilm <b>19.00 MURDER CALL.</b> Telefilm. "L'ultima recita". Con Lance Fisk</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 LA BOTOLA.</b> Gioco <b>21.20 UNICO TESTIMONE.</b> Film thriller (USA, 2001). Con John Travolta. Regia di Harold Becker <b>22.50 TG 1</b> <b>22.55 E LA CHIAMANO ESTATE.</b> Attualità. "Napoli" <b>00.10 TG 1 - NOTTE</b> <b>00.45 SOTTOVOCE.</b> Rubrica <b>01.15 UN MONDO A COLORI SPECIALE.</b> "La nazione del Re" <b>01.45 SUPERSTAR</b> <b>02.20 IL GIUDICE ISTRUTTORE.</b> Serie Tv. "La confessione"</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30</b> <b>21.05 LOST.</b> Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly <b>22.40 VOYAGER ESTATE.</b> Rubrica di scienza. "Il meglio". Con Roberto Giacobbo. Regia di Pier Paolo Cattedra <b>23.40 TG 2</b> <b>23.55 JERICHO.</b> Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney <b>00.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b> <b>01.00 RAI SPORT.</b> "Olimpiadi di Pechino 2008". All'interno: <b>BUONGIORNO PECHINO.</b> Conduce Alessandro Tiberti</p>	<p><b>20.00 BLOB.</b> Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)" <b>20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.</b> Teleromanzo <b>21.05 AMORE CRIMINALE.</b> DocuFiction. "Stella Palermo e Emanuela De Vito" Conduce Camila Raznovich <b>23.10 TG 3 / TG REGIONE</b> <b>23.25 TG 3 PRIMO PIANO</b> <b>23.45 RACCONTI DI VITA SERA.</b> "Bar Boon Band" <b>00.35 TG 3</b> <b>00.55 LA MUSICA DI RAITRE.</b> All'interno: <b>TANCREDI.</b> Opera</p>	<p><b>20.20 RENEGADE.</b> Telefilm. "Morte sull'acqua". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond <b>21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO 2.</b> Miniserie. "La Settimana Santa". Con Diego Abatantuono, Alessia Marcuzzi. Regia di Enrico Oldoini <b>23.25 GENTES.</b> Rubrica di cultura <b>00.30 I VIAGGIATORI DELLA SERA.</b> Film (Italia, 1979). Con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni <b>02.55 SISSIGNORE.</b> Film (Italia, 1968). Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin</p>	<p><b>20.00 TG 5</b> <b>20.30 VELINE.</b> Show. Conduce Ezio Greggio <b>21.10 PARTNERPERFETTO.COM.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane, John Cusack. Regia di Gary David Goldberg <b>23.30 LITIGI D'AMORE.</b> Film (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen, Kevin Costner <b>01.20 TG 5 NOTTE</b> <b>01.50 VELINE.</b> Show (replica) <b>02.20 MEDIASHOPPING</b> <b>02.30 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.</b> Tf.</p>	<p><b>20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION.</b> Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu <b>20.45 LA VITA SECONDO JIM.</b> Situation Comedy. "Bugie per amore". <b>21.10 CANTA &amp; VINCI.</b> Gioco. Conduce Amadeus. Con Checco Zalone. Regia di Duccio Forzano <b>23.35 TUTTO IN UNA NOTTE.</b> Attualità 2ª parte <b>01.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>01.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p>	<p><b>20.00 TG L7</b> <b>20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI.</b> Rubrica. Conduce Simone Anichiarico <b>21.10 LA VITA AGRA.</b> Film (Italia, 1963). Con Ugo Tognazzi. Regia di Carlo Lizzani <b>23.00 VIAGGIO IN CORSO NEL CINEMA DI CARLO LIZZANI.</b> Documentario <b>00.50 TG L7</b> <b>01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm. "Il giuramento di ippocrate"</p>
---	---	---	--	--	---	--

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC	RADIOFONIA
<p><b>14.55 I SEGRETI PER FARLA INNAMORARE.</b> Film commedia (USA, 2005). Regia di Chris Hill <b>16.15 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica <b>16.35 FREEDOM WRITERS.</b> Film drammatico (USA, 2007). Con Hilary Swank. Regia di Richard LaGravenese <b>18.40 GIOVANI AQUILE.</b> Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Tony Bill <b>21.00 VACANCY.</b> Film thriller (USA, 2007). Con Kate Beckinsale. Regia di Nimród Antal <b>22.50 UNA VACANZA INDIMENTICABILE.</b> Film commedia (USA, 1998). Con Elon Gold. Regia di Andres Heinz</p>	<p><b>15.15 MISS POTTER.</b> Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger. Regia di Chris Noonan <b>16.55 UN'OTTIMA ANNATA.</b> Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott <b>18.50 LOADING EXTRA.</b> Rubrica <b>19.00 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica <b>19.25 AMORE IN AFFITTO.</b> Film commedia (USA, 2001). Con Mark Ruffalo. Regia di Dan Boonin <b>21.00 ERIN BROCKOVICH.</b> Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts. Regia di Steven Soderbergh <b>23.10 LOADING EXTRA.</b> Rubrica <b>23.20 COCCO DI NONNA.</b> Film commedia (USA, 2006). Regia di Nicholas Goossen</p>	<p><b>15.30 A SCANNER DARKLY.</b> Film fantascienza (USA, 2006). Con Keanu Reeves. Regia di Richard Linklater <b>17.15 I SOLITI SOSPETTI.</b> Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer <b>19.05 BUFFALO SOLDIERS.</b> Film drammatico (GB/Germania/USA, 2001). Con Joaquin Phoenix. Regia di Gregor Jordan <b>20.45 SPECIALE: GRINDHOUSE NIGHT.</b> Rubrica di cinema <b>21.00 LA TIGRE E IL DRAGONE.</b> Film azione (Cina/Taiwan/USA, 2000). Regia di Ang Lee <b>23.05 I TESTIMONI.</b> Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Jonathan Rudy. Regia di Mark Goodman</p>	<p><b>15.15 ZATCHELLI.</b> Cartoni <b>16.05 MUCHA LUCHA.</b> Cartoni <b>16.30 LE TENEBROSE</b> <b>AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA.</b> Cartoni <b>17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.</b> Cartoni <b>17.30 FLOR.</b> Cartoni <b>18.25 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>18.50 LE TENEBROSE</b> <b>AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>19.20 XIAOLIN SHOWDOWN</b> <b>19.45 ZATCHELLI.</b> Cartoni <b>20.10 BEN 10.</b> Cartoni <b>20.35 MUCHA LUCHA.</b> Cartoni <b>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOD.</b> Cartoni <b>21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni</p>	<p><b>13.20 QUINTA MARCIA.</b> Doc. <b>14.15 TOP GEAR.</b> Documentario <b>15.10 INGEGNERIA ESTREMA.</b> Doc. "Il canale di Panama" <b>16.05 MACCHINE ESTREME.</b> Doc. "Armi intelligenti" <b>17.00 COME È FATTO.</b> Doc. <b>18.00 LAVORI SPORCHI.</b> Doc. "Minatori" <b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "Motociclette di fuoco" 2ª parte <b>20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> Doc. <b>21.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.</b> Doc. "Il razzo H2-A" <b>22.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.</b> Doc. "Lo stadio "Nido d'uccello" <b>23.00 PETROLIO E SUDORE.</b> Documentario</p>	<p><b>12.00 SELEZIONE BALNEARE.</b> Musicale <b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>13.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>15.00 ALL MUSIC LOVES...</b> Musicale <b>16.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>18.00 WEBLIST.</b> Musicale <b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...</b> Musicale "Deborah Salvalaggio" <b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>21.30 STELLE E PADELLE.</b> Talk show <b>22.30 RAPTURE.</b> Musicale <b>23.30 SELEZIONE BALNEARE.</b> Musicale</p>	<p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 <b>06.13 PECHINO CHIAMA ROMA</b> <b>07.34 RADIO 1 MUSICA.</b> Di Fabio Ciolfi <b>08.30 GR 1 SPORT</b> <b>08.37 PECHINO 2008</b> <b>09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.</b> "In diretta da Pechino" <b>10.09 PECHINO CHIAMA ROMA</b> <b>12.35 RADIO 1 MUSICA VILLAGE.</b> A cura di Fabio Ciolfi <b>13.24 GR 1 SPORT</b> <b>14.05 CON PAROLE MIE</b> <b>15.03 RADIO 1 MUSICA.</b> Di Fabio Ciolfi <b>15.05 PECHINO CHIAMA ROMA</b> <b>17.03 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Stefano Mensurati <b>19.22 RADIO1 SPORT</b> <b>19.34 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.36 ZAPPING.</b> Conduce Aldo Forbice <b>19.40 RADIO 1 MUSIC CLUB</b> <b>23.10 RADIOSCRIGNO:</b> <b>SCHERZI DELLA MEMORIA</b> <b>23.45 UOMINI E CAMION.</b> Conduce Fabio Montanaro <b>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</b> <b>00.23 PECHINO 2008</b> <b>00.33 LA NOTTE DI RADIO1</b> <b>03.05 PECHINO CHIAMA ROMA</b> <b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO.</b> Con Angelo Pintus e Stefania Lillo <b>07.00 VIVA SDRAIO2.</b> Con Fiorello e Marco Baldini <b>07.53 GR SPORT</b> <b>08.00 CATERSPORT OLIMPIADE</b> <b>09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b> <b>IL MISCHIONE.</b> Con Mauro Casciari <b>11.00 TRAME.</b> Regia di Giorgio Valletta <b>12.10 LUOGHI NON COMUNI.</b> "Seconda generazione"</p>

**OGGI**

Sereno ☀️ | Vento: Debole ➔

Variabile ☁️ | Moderato ➔

Nuvoloso ☁️ | Forte ➔➔

Pioggia ☔️ | Mare: Calmo

Temporali ⚡️ | Mosso

Nebbia ☁️ | Agitato

Neve ❄️

**DOMANI**

Nord: cielo in genere sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; aumento della nuvolosità dalla serata.  
Centro e Sardegna: cielo sereno a parte locali addensamenti pomeridiani sulle zone interne di Marche ed Abruzzo.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SITUAZIONE**

Situazione: sull'Italia affluisce aria fresca che determinerà un generale calo delle temperature e dell'umidità; deboli e locali condizioni di instabilità interessano ancora le regioni orientali ma sono in fase di definitiva attenuazione.

--	--	--	--

ORIZZONTI

# Dal vivo la poesia scopre le parole giuste

**NELLE PIAZZE** dei festival e in quelle virtuali della Rete, versi e strofe ritrovano le proprie caratteristiche principali, le proprie radici: essere un canto dei vivi per i vivi, un'arte nata nella comunità e fatta per essere pronunciata

di **Lello Voce**

**C'**

è un fantasma che si aggira da sempre nelle librerie italiane: il libro di poesia. Nascosto sugli scaffali meno in vista, ignorato da commessi e clienti, raramente messo in vetrina, appena sopportato dai distributori, appena tollerato da qualche grande editore (Einaudi, Garzanti, Mondadori ad esempio) ma più che altro come vezzo di qualità, fiore all'occhiello di transatlantici editoriali che su ben altro investono tutte le loro risorse di marketing e danaro, il libro di poesia langue a un passo dalla morte definitiva, senza per altro morire mai, quasi fosse un animale preistorico, un dinosauro miracolosamente scampato alle darwiniane leggi di adattamento e selezione della specie, che continua ad aggirarsi tra le nostre pianure e le nostre montagne, più o meno invisibile, a volte avvistato da questo o quel turista in escursione, ma poi irrimediabilmente perso di vista.



Fuori dalle librerie, lasciati alla porta, restano inoltre centinaia di titoli all'anno che non hanno neanche la fortuna di sostare qualche mese su quello scaffale nascosto, prima di passare nel limbo dei resi, poi nel purgatorio degli stock dei Remainders, per infine andare all'inferno del macero. Eppure l'Italia è un paese che pullula di poeti. Siamo certamente migliaia, forse decine di migliaia di scriventi versi. Si tratta di un mercato che dà da vivere a decine di case editrici, piccole e un po' meno piccole, più o meno serie, che pubblicano anche, o soltanto a pagamento, cioè con l'impegno dell'autore stesso a comprare in anticipo un numero congruo di copie del proprio libro e che così, grazie al disperato bisogno di «esistere» di frote di scrittori di poesia, grazie a questi poeti (alcuni certamente mediocri, o pessimi, ma altri interessanti, bravi, addirittura bravissimi) si garantiscono profitto e sopravvivenza. Per buona fortuna in alcuni casi, purtroppo in altri.

Del libro in questione, naturalmente, sugli scaffali delle librerie non ci sarà traccia alcuna. Sulle gazzette ancor meno. Di riviste di poesia si è persa ormai ogni traccia... Così le poche copie che l'autore riuscirà a «vendere» saranno quelle portate con sé ad eventuali reading, e messe lì, in agguato, ad aspettare il pubblico all'uscita, in buon ordine su un banchetto, con il cartellino del prezzo (ovviamente scontato) scritto a penna su un foglio di quaderno. Da questo punto di vista la poesia è merce continuamente in saldo. Almeno in Italia. Edoardo Sanguineti, un intellettuale attentissimo agli aspetti sociali e «politici» della letteratura, sostiene spesso che in Italia non si è mai letta tanta poesia quanto oggi e questo grazie alla scuola dell'obbligo, che ne stabilisce una certa quantità da somministrare a ciascun allievo. Ha ragione, ma agli «obbligati» spesso poi essa sembra quasi una poesia imposta per legge e decreto ministeriale. Una poesia-condanna, o, nei casi migliori, una poesia-medicina. È difficile che da un incontro di questo genere possa nascere un amore. A meno che chi la impone, o la prescrive, non sia capace nello stesso tempo di far scoccare, con la sua passione, la scintilla della passione dell'allievo. Ma di passione, a meno di 2.000 euro al mese, i nostri insegnanti, loro malgrado, ne producono sempre meno. Certo, Sanguineti ha ragione, ma domandiamoci anche: come si legge la poesia nelle scuole italiane? La si legge fatta a fette, una o due poesie del Pascoli, qualche canto di Dante, quattro *Canzoni* leopardiane, due sonetti del Petrarca. Il problema, però, è che i poeti non scrivono solo poesie, bensì, spesso e volentieri, libri di poesie, cioè organismi in cui ogni tessera acquista il suo vero valore solo in relazione alle altre, come in natura, come nelle società edificate dall'uomo, come nel linguaggio. Chi riuscirà sino in fondo a percepire quella certa mediocrità della pascoliana *Cavallina stoma*, se non ha letto la splendida ed altrettanto pascoliana *Il lampo*, entrambe dedicate all'assassinio del pa-

due bei documentari italiani sono stati presentati nei giorni scorsi al Festival di Locarno, entrambi incentrati sul ritratto casalingo di poeti. E se il primo (*Quattro giorni con Vivian*) s'insella sullo sguardo garbato di Silvio Soldini nei confronti delle stanze di vita di Vivian Lamarque, il secondo, in un certo senso, raddoppia la posta in palio perché prende corpo come la testimonianza visiva di un poeta che dialoga con un altro poeta (*Possibili rapporti*). Dopo quasi vent'anni di assenza, infatti, Nelo Risi torna alla cinepresa per sedersi, da autore di versi, allo stesso tavolo con una delle più grandi firme della panorama contemporaneo come Andrea Zanzotto. Classe 1920 il primo, 1921 il secondo, uno viaggiatore estroverso, l'altro ermetico e ritirato, due sentieri opposti non soltanto a livello biografico, ma anche nelle traiettorie poetiche abbracciate e nei caratteri con cui qui si avvicinano. Del resto, lo spartito non può che essere così, con Risi che incalza e Zanzotto che si rifugia tra silenzi e ironie venutamente sornione. Tantopiù che a far da tettoia a queste conversazioni c'è il verde di Pieve di Soligo dove il poeta di *Fosfeni* è nato e ha trascorso tutta la sua vita. Eppure sta proprio in queste chiacchiere così frenate e poco vanesie, so-

## A LOCARNO Due documentari Vita quotidiana di Zanzotto e Vivian Lamarque

di **Lorenzo Buccella**

prattutto quando costrette a confessarsi rispetto ad altri e più risonanti «dover dire», che lentamente si fa strada un'intimità fatta di gesti, complicità e opinioni, capace di scavalcare la coltre di reticenze che sta intorno a qualsiasi spiegazione in immagine della poesia. E in fondo la forza obliqua della testimonianza sta tutta lì, in questo lento via-vai tra gli acciacchi della vecchiaia, le irritazioni per la costruzione di un palazzetto dello sport che porterebbe via il prato dal paese e tutto

quanto di solito sta lontano o dall'altra parte dello scrittoio. Una sorta di discreto «buscar el levante para el poniente», verrebbe da dire, visto che a questa formula possiamo accostare anche il lavoro di Soldini. Qui, la parola in campo è tutta della poetessa Vivian Lamarque che si apre nei suoi ticchettii più routinari. Dalle soste alla finestra dove ci racconta quanto i tramonti abbiano lo stesso colore dell'insegna della Rinascente alla commozione per il ritorno nelle case e nei giardini in cui lei ha vissuto gli anni più travagliati della sua esistenza e, al tempo stesso, più fertili a livello poetico. Un pedinamento amicale che punteggia i suoi singhiozzi nella lettura di quel bel testo di cantilene sgembe che sono le poesie della Lamarque quando fluttuano a viva voce. Ed è un verso poetico, strappato alla metafisica «negativa» montaliana, anche il titolo a cui s'appoggia il nuovo film «statuario» di Elisabetta Sgarbi. Con *Non chiederci la parola*, ovviamente, varchiamo un altro territorio, perché qui riscopriamo il complesso monumentale del Sacro Monte di Varallo per ridisegnare lo sguardo attraverso una grammatica fluida di suoni, luci e spazi che trova i propri angeli custodi in una serie di fuoricampi verbali letti da Toni Servillo.

EX LIBRIS

*Non mi piace rubacchiare. Voglio tutto o niente.*

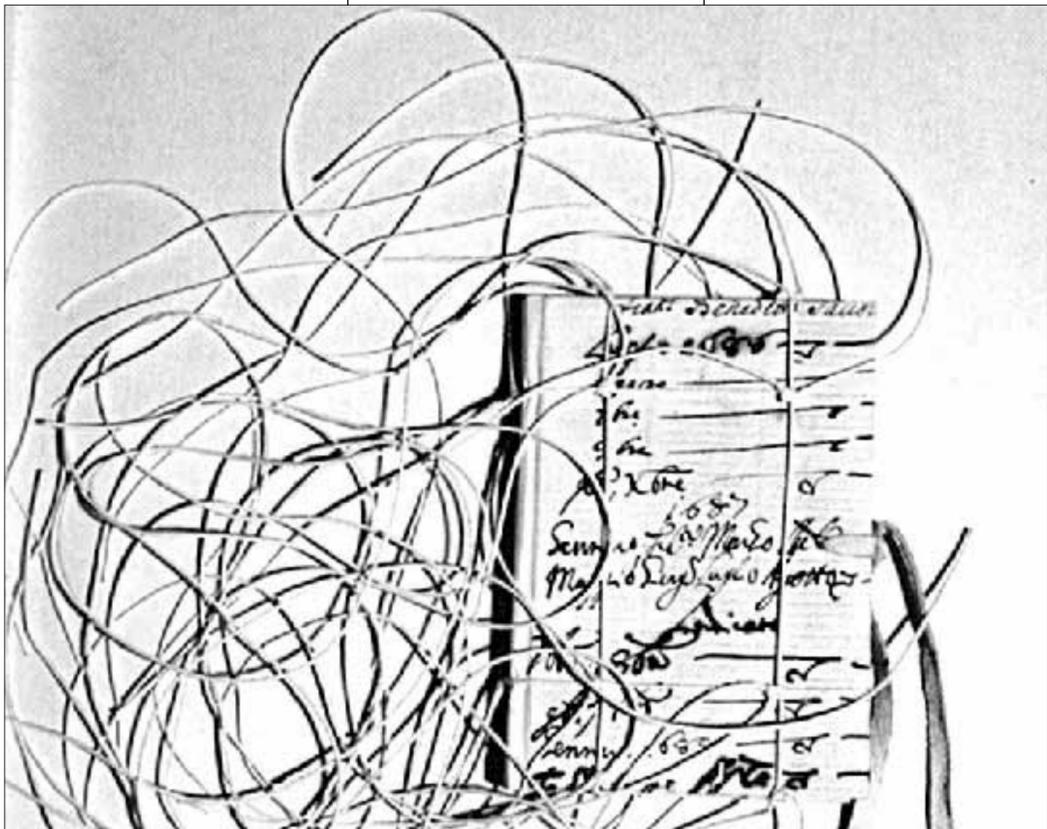
Charles Bukowski



dre? Gli italiani a scuola rischiano di imparare che i poeti non scrivono libri di poesie, ma poesie singole, parti resecate dal tutto e poi messe insieme, magari alla rinfusa, una volta ogni tot tempo, in questa o quella raccolta e se qualche docente invita gli studenti a leggere uno o due romanzi per l'estate, chi di loro suggerisce di provare a leggere, per una volta tanto, un intero libro di poesia? E poi, se leggere Dante è assai più difficoltoso, *in primis* linguisticamente, che apprezzare Montale, o Saba perché si chiede a un quindicenne di chiosare il canto di Ulisse, e a un diciottenne si concede l'apparente semplicità sabiana? Non sarebbe meglio fare il contrario?

Per altro verso, pur essendo molta poesia, nelle scuole e nelle università italiane, al contrario di ciò che accade nella maggior parte degli altri paesi del mondo, ci sono pochissimi poeti. La scuola pubblica italiana non ha ormai più neanche i fondi per comprare gessi e lavagne, figuriamoci se ha soldi per ospitare un «poeta in residenza», o quelli per organizzare un reading di poesia. Eppure a scuola, a incontrare gli studenti, ormai ci vanno tutti: poliziotti antidroga e sessuologi, esperti di marketing e tenutari di stage aziendali, pompieri ed aviatori, magari astronauti, o soubrette. Tutte degnissime persone, beninteso. Ma perché proprio i poeti no, perché proprio i poeti sempre meno? Proprio loro, che sono gli esperti della geometria dei sentimenti, i domatori di ogni incendio della lingua, gli esperti profundissimi dell'economia del dolore e dell'entusiasmo, proprio loro, minatori dell'animo umano con l'hobby dell'astronomia, proprio loro non possono parlare ai giovani, che di queste cose vivono giorno per giorno, milioni di volte più di un cosiddetto adulto... Ma la poesia non è stata sempre un'arte «minore». Lo è diventata sempre più, soprattutto nell'Occidente industrializzato e telematizzato, man mano che dalla voce e dal corpo essa si trasferiva sulle pagine dei libri, man mano che abbandonava i territori della Retorica, della recitazione, della performance, per posarsi come una farfalla muta sulle pagine a stampa. Più «borghese» che mai. Ma certo meno del romanzo. Così facendo, per combattere una battaglia già persa, quella con il romanzo, rinunciava a una delle sue caratteristiche principali, cioè quella d'essere un'arte «viva», fatta prima di tutto per essere fruita «dal vivo», parola nata per essere pronunciata. La poesia ristretta nei libri non è solo un'arte minore, rischia così d'essere un'arte «minorata», di caricarsi sulle spalle un handicap che non le compete. Come una donna dalla bellissima voce che si condannasse, di sua volontà, al mutismo.

Tutto perduto? No. Restano i festival, i poetry slam e la Rete. E lì le faccende vanno in modo ben diverso. Lì c'è vita, lì c'è ricchezza d'idee, lì c'è futuro, proprio perché attraverso la Rete, gli Slam e i festival la poesia riscopre la sue radici: quelle di essere nata per e nella comunità (non è forse questo il compito assolutamente inutile e insieme assolutamente necessario del poeta: quello di scoprire le parole giuste perché la comunità ed ognuno di coloro che ne fanno parte possa riconoscere la propria identità?) quelle di essere per eccellenza arte della performance, arte dal vivo per i vivi, parola che abita la voce e il corpo del poeta, arte dello scambio (dello *scam*, del *peer to peer*) e del contrasto, del combattimento, del canto e del dialogo. Proprio come nei festival, proprio come nei poetry slam, proprio come in Rete. E basta fare un tour nei principali siti italiani dedicati alla poesia, o decidere di dedicare una serata più stramba del solito andando ad un festival, o addirittura partecipando a un poetry slam per scoprire che la poesia avrà anche pochi lettori, ma ha certo un suo rispettabile pubblico, nemmeno poi tanto esiguo, che accumula centinaia di migliaia di accessi Internet, per rendersi conto, insomma, che essa, come ogni saboteur che si rispetti, non si fa mai trovare dove ci si aspettava che fosse, ma è già altrove, parla già altre lingue, percorre altre strade, scommette su sentimenti e idee e progetti assolutamente inauditi, imprevisi. Come è sempre accaduto, e confido sempre accadrà, nei secoli dei secoli.



Luciano Caruso, «Librogetto: (autocitazione)», 1979. In alto, a sinistra Andrea Zanzotto e a destra Vivian Lamarque

Nell'estate della crisi dei grandi Festival teatrali - da Taormina a Santarcangelo - a corteo d'idee più che di fondi, nascono dalla provincia, guardando al mondo, piccole *chicche* di cultura, angoli di libertà e sperimentazione. È il caso di Livorno, che dopo aver riscoperto, da anni, il poeta Piero Ciampi come vate, con un premio a lui dedicato, ora si riscopre lei stessa città di poeti, anzi porto dei poeti. L'ultima edizione di *Effetto Venezia* si è data una nuova ragione sociale sotto la direzione artistica di un giovane regista teatrale, Michelangelo Ricci: la ragione di ridare voce e parole alle piazze solitamente intontite dal deserto delle scollature televisive. Un laboratorio interessante anche per Paolo Virzi e il direttore del Club Tenco Enrico De Angelis, gli ospiti d'onore. Perché qui il teatro è parte dal territorio. Si parte dal toscano Carlo Monni che con Andrea Cambi interpreta Majakovskij e Pasolini e si va ai molti gruppi di teatro e di canzoni che coinvolgono i detenuti, infine, ci si mischia ai reading di poesie americane, cheyenne, venezuelane...

Livorno non è una città di poeti laureati: qui anche le gelaterie della piazza più importante portano l'aggettivo «popolare». E infatti il festival si chiama *La Poesia e i Popoli*. Nelle decine di palchetti dei vicoli chunque, come a Hyde Park,

## A LIVORNO Un Festival popolare Dai futuristi russi a Ciampi e gli anni 70

di **Rachele Gonnelli**

può leggere i suoi versi o quelli dei poeti più amati. Passa la banda Majakovskij e strimpella versi con trombe come corbottane. Lo spettacolo-clou è alla Fortezza Vecchia, una produzione *ad hoc* per il festival: *Poesia '70*, un progetto sulla poetica degli anni Settanta, con testi di Bellezza, Bologna, Caproni, Ciampi, Luzi, Gatto, Pasolini, Amelia Rosselli, assemblati in un racconto che inizia con il festival di poesia di Castelporziano e finisce con la bomba alla stazione di Bologna.

«So i nomi dei mandanti, anche se non ho le prove, so i nomi perché sono un intellettuale, uno scrittore». Sono le parole di Pasolini per la strage di Brescia del '69, trasposte con uno slittamento di 11 anni, da bomba a bomba. Ma in mezzo non ci fu silenzio. La musica dei poeti di quel decennio risuona ancora. E regala una scheggia inedita di Piero Ciampi, una poesia breve scritta nel '61 su un album dell'*Intrepido*. «Quando verrai nel mio giardino/Appesa a una finestra/Troverai una carezza/Che ti aspetta da tanto tempo./ Io ti aspetterò dietro un cancello/ E non ti dirò niente/Perché non c'è niente da dire». «Viviamo in un mondo, in una società - spiega De Angelis - in cui c'è un gran bisogno di poesia. Poesia intesa in senso lato, con il suo carattere di oralità e anche fisicità, non necessariamente quella scritta sui libri. In un mondo abbruttito dalla tv e dall'intolleranza, dalla politica così come viene gestita oggi, è indispensabile una cultura che comprenda anche la poesia e con essa la musica. Attraverso la musica possiamo trasfigurare il reale e avere più linguaggi, diversificare le visuali. La poesia poi, come i film belli, fa piangere e ridere insieme, varca i limiti, è ironia, è libertà di usare le parole». Perché il lettore, l'amante di poesia è un artista lui stesso, come diceva Gramsci e dicevano i poeti futuristi russi tanto amati a Livorno.

**IL RACCONTO** straniato ma reale dell'argentino Adrián N. Bravi, *Sud 1982*, è la storia di un ragazzo che deve fare i conti con il conflitto delle Malvine. Non sa cosa farà da grande, intanto molte porte si chiudono...

di Michele De Mieri

**A**domo legge Plotino, ma solo il secondo è il filosofo egiziano che insegnò a Roma, l'autore delle Enneadi, mentre il primo non è il francofortese dei Minima Moralia bensì Alberto Adorno, un giovanissimo argentino, meglio ancora un *porteño* (un abitante dell'area di Buenos Aires) di origini italiane, alle prese con i postumi di ogni tipo per la partecipazione, sia pure di poche settimane, alla «sporca guerra» come fu subito chiamato quel surreale ultimo conflitto tra nazioni occidentali che contrappose, tra l'aprile e il giugno del 1982, il regime sanguinario dei generali argentini all'Inghilterra che cominciava ad avvertire i primi effetti della cura della lady di ferro Margaret Thatcher. *Sud 1982* è il racconto straniato eppure realissimo di come

# Duro ritorno a casa dopo la sporca guerra

una generazione già duramente provata dalla lunga repressione e dai migliaia di desaparecidos visse la sventura nazionalistica per il possesso rivendicato delle isole Malvine, Falkland per i britannici. Immagina modelli e situazioni culturali argentine ma scrive in un perfetto italiano il quarantacinquenne Adrián N. Bravi, che dopo aver esordito nella sua lingua madre è giunto, in quattro anni, alla terza prova in italiano: *Restituisrimi il cappotto* (Fernandel) e *La pelusa* (Nottetempo). Parte dalla caserma il viaggio speculativo di Alberto Adorno, metafora di tutto un paese ridotto a vivere come una gigantesca totalizzante caserma estesa dalle Ande alla Patagonia, ad aver paura di una frase detta in un caffè o su un autobus. La guerra, quando comincia *Sud 1982*, è finita, Alberto è impegnato in quello che lui chiama «il mio processo di smalinizzazione», tra emicranie da racconto cortazariano e incubi del fronte che irrompono durante il sonno, il giovane si aggira per una Buenos Aires spettrale, che fa di tutto per non vedere le ex reclute cacciate dalle gelide e brulle isole dell'Atlantico meridionale da un nemico distante e tecnologicamente superiore, un nemico che si palesa all'improvviso con lo stridore dei suoi cacciabombardieri ma che è temuto dai giovani argentini anche per i temibili gurka, le truppe nepalesi. Le lunghe bevute notturne e i tragitti per la città conducono le riflessioni del prota-



gonista di nuovo a quei mesi trascorsi in divisa e a «una guerra coi baffi neri decisa da un gruppo di alcolizzati», perfetta foto di gruppo della giunta di Galtieri e soci. Adrián N. Bravi sa troppo bene che non può - e non vuole - più scrivere per denunciare la politica dei generali né soffermarsi troppo sulla tragedia dei tanti giovani scomparsi (c'è solo un momento in cui il protagonista passa vicino alla Plaza de Mayo dove le madri reclamano notizie sui loro figli), a lui interessa un approccio più laterale, solo a prima vista meno militante, vuole raccontare di un diciannovenne che finisce dentro l'assurdo di una guerra senza senso, un ragazzo che ancora non sa

bene cosa vorrà fare da grande, un lettore curioso che si immerge in Plotino ma anche in tutti i grandi autori della tradizione argentina, primo fra tutti il Cortázar maestro dei mondi paralleli e tessitore di uno spirito argentino, cosmopolita e porteño insieme, non piegato da nessuna giunta militare né dal populismo peronista di ieri e di oggi. In *Sud 1982* passa tutta una generazione fermata da Bravi in alcuni veloci ritratti: dal negro Pelé, sommo di sportista nell'epoca già marcata dal genio non solo calcistico di Maradona, a Fernando Huidobro finito in manicomio perseguitato dagli incubi del fronte, fino a Francisca, fidanzata di Alberto, che lo lascerà perché dopo la guerra lo «vede un po' strano». Alberto attraversa la breve guerra, la prigionia e il ritorno a casa con in tasca un libretto di poesie dell'amico Carlitos, quello che gli farà dire: «Sentite, io credo che il realismo in senso stretto non esista,

è solo un artificio. Un gioco di fantasmi. Lo dice spesso un mio amico poeta». Si chiudono molte porte, molte possibilità, nella giovane vita di Alberto segnata da quel supremo, terribile e surreale spaesamento che è la guerra in nome di una manciata di isole spazzate dal vento e abitate da pecore più che da uomini. Si dice addio a molti amici - molti si suicidano - alla famiglia, alla fidanzata che ti chiude in faccia con la porta anche un'ipotesi di vita immaginata e si parte, per provare forse, come Plotino, ad aspirare all'immaterialità, perché in quel caso «forse - pensa Adorno - alcune cose sarebbero andate meglio». *Sud 1982* è un racconto perfetto del grottesco che nella vita prende il sopravvento anche di fronte alle situazioni più serie e tragiche e Adrián N. Bravi - che fa il bibliotecario a Macerata - è così sorprendentemente maturo da sperare che si cimenti presto in storie più italiane.

**SENZA VERSO** Un libro sulla forza della sessualità  
**John Berger**  
la geografia del desiderio

■ I libri di John Berger sorprendono per come rifiutano le definizioni. Tra i più recenti, *Abbi cura ogni cosa* (Fusi Orari), per esempio, raduna una serie di scritti politici, ma è nella divagazione poetica che emoziona il lettore. *My Beautiful* (B. Mondadori) è un percorso tra scrittura e fotografia: Berger annota alcune immagini che, delle opere di Giacometti, fanno risaltare la tenerezza e lo strazio. La riflessione mescola ricordi personali a intuizioni sul nostro pensare-vivere il corpo, proprio e altrui. Così, in *E i nostri volti, amore mio, leggeri come foto*, accade che dall'osservazione dei quadri di Caravaggio Berger giunga a suggestive considerazioni sull'atto del toccare. Procede senza verso, come in una strana lettera d'amore in cui a tratti si dimentica del destinatario. «Siamo entrambi degli storyteller», dice, e in forza della complicità con la donna che con lui guarda il cielo notturno, corre il rischio di perdersi. Da un racconto in versi passa a definire in prosa visioni che lo turbano; da una fotografia che denuncia la morte di chi vi è ritratto al pensiero della felicità prenatale («ero senza luogo e così innocente»): Berger asseconda ogni movimento della mente, le consente salti, connessioni impreviste, indugi (una frase di Marx, un viaggio - e soprattutto una immaginazione sensuale, quasi erotica, che come un vento spazza via di continuo le rigidità filosofiche, le sentenze). E più vuole essere un libro sulla storia, sul tempo, sullo spazio, sul passato («cresce gradualmente attorno a noi, come una placenta per morire»), più questo risulta essere, misteriosamente, un libro sulla forza della sessualità. «Per com'è fatto questo mondo, la sessualità promette, come nessun'altra cosa riesce a fare, un completamento momentaneo. Scrocca un amore per contrastare la crudeltà originaria». Senza schemi psicanalitici, Berger sembra definire insomma la geografia del desiderio - cui niente può sottrarsi, in cui tutto è compreso e risolto. La stessa capacità di sentire, e perfino i libri, i viaggi, l'universo sotto la nostra pelle, tutto rinvia al «punto di partenza immediato» che è il desiderio. Come spiegano i quadri di Caravaggio - nota Berger - il corpo desiderato «invita ad andare oltre»: «perché è un riconoscimento di sé, della crudeltà del mondo e dell'unico rifugio, l'unico dono: dormire insieme. Qui. Ora».

Paolo Di Paolo

**ESORDI** «Tempesta inesplorata» il noir dell'americano Lin Enger  
**Invidie, paure e tragedia nel Minnesota**

■ *Terra inesplorata*, romanzo d'esordio dell'americano Lin Enger, si può definire un noir allo stesso modo in cui si è cercato più volte di far rientrare nella stessa categoria molti romanzi semplicemente realistici e drammatici di Simenon. Il sospetto e la colpa, la paura e l'incapacità di reagire agli eventi, la comunità rarefatta e isolata che alimenta i dubbi e coltiva i rancori, fanno parte più del classico romanzo francese naturalista che non del thriller americano. L'ambiente, la geografia, quelli sì: un Minnesota freddo e irriverente, con le grandi neviccate già in novembre e i laghi che diventano piste da pattinaggio a trenta gradi sottozero. Un mondo a parte, il mondo della frontiera in cui si alimentano le più tragiche educazioni alla vita. Questo è americano, nella sostanza. Così come l'istinto della caccia, che vede il diciassettenne protagonista - Jess Matsen - appollaiato su un acero in attesa di un segnale, nel freddo di un novembre solitario. Il segnale arriva, ma è un colpo di fucile che fa ritrovare il padre di Jess poco lontano, con un vuoto al posto della sommità della testa. Suicidio, stabiliscono le spartane autorità locali. Omicidio, pensa invece Jess, che prende di mira il fratello del padre, lo zio Clay, musicista fallito, uomo irrisolto, un tempo innamorato della madre di Jess. Il romanzo cresce e si alimenta sulla teoria all'apparenza malsana del ragazzo, che cerca - e trova - indizi necessari per incolpare lo zio, mentre la sensazione che la sua vita sia a un punto di rottura si fa determinante, così come l'amore corrisposto per la coetanea Christine Montez. In un lento, naturale evolversi della tragedia, l'autore dipinge con mano sicura la comunità di origine norvegese di Battlepoint, sviluppa i meccanismi del sospetto, traccia le rotte per una risoluzione violenta, assoluta, che non lascia sorpresi ma ferisce le sicurezze più intime, poiché i colpevoli sono i sentimenti, le umane paure, le invidie e i rancori, più che un efferato assassino. La terra inesplorata è quella che vive ben nascosta all'interno di ciascuno di noi, quell'angolo segreto che spesso non vogliamo conoscere per non ritrovarci diversi da ciò che crediamo di essere. Per non impazzire. Jess Matsen non impazzisce, ma quel freddo inverno nel Minnesota sarà il suo compagno di viaggio per il resto della vita. Un libro onesto e sincero, livido e disperato.

Sergio Pent

**E i nostri volti, amore mio, leggeri come foto**  
John Berger  
Trad. di Maria Nadotti  
pagine 153, euro 13,00  
Mondadori

**Terra inesplorata**  
Lin Enger  
Trad. di Luisa Plussi  
pagine 281  
euro 18,00  
Giano

## STRIPBOOK

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

**KOLLONTAJ, LETTERA ALLA GIOVENTÙ**

C'è stato un tempo in cui il comunismo in Russia si profilava veramente come forza rivoluzionaria, prima che lo stalinismo portasse il Paese verso un sempre maggiore autoritarismo. Comunismo come prospettiva di liberazione, dunque, non solo in campo politico, economico, sociale, ma anche privato, individuale, sessuale. Risale a questa fase il pamphlet *Largo all'eros alato!*, datato 1923, della rivoluzionaria russa Aleksandra Michajlovna Kollontaj (1872-1952), autrice di numerosi scritti sull'emancipazione femminile. Si tratta di una «lettera alla gioventù» che tocca i nodi principali di una nuova morale sessuale, lontana dalla rigidità di quella borghese. Una morale che contempla il divorzio, il riconoscimento delle unioni di fatto, la parificazione dei figli legittimi a quelli nati fuori dal matrimonio, la soppressione della potestà maritale. E anche una nuova idea di «libero amore». Un testo a tratti ingenuo, ma ricco di vis polemica, un interessante documento d'epoca, ora presentato al lettore italiano per la cura di Luigi Cavallaro.

r. carn.

**IN VIAGGIO CON HAMON VERSO TAHITI**

È un diario di viaggio minuzioso e un po' casuale quello di Renée Hamon (1897-1943), scrittrice giramondo d'inizio Novecento che annota curiosità, nomi, stati d'animo degli isolani. *Verso le isole luminose Tahiti, Tuamotu, Marchesi* descrive senza lirismi le meravigliose piantagioni di cocco, le barriere coralline, il popolo marò e la tanta amata Tahiti, che catturò anche Gauguin: «E non ho mai, mai incontrato una terra così armoniosa come Tahiti, un cielo più sereno, albe più lattiginose, notti più luminose cariche di stelle così basse» scrive il «piccolo corsaro», come Colette definisce Hamon. La quale però annota anche tutto quello che non va: malattie, povertà, soprusi... «Qual è il mezzo per far lavorare gli indigeni? Ridare loro la salute - scrive - E obbligarli a coltivare le terre o a separarsene».

Renée Hamon ha girato il mondo. Ha solcato i mari del Pacifico imbarcandosi nel 1936 su *La Pérouse*. In quel periodo i suoi reportage sono stati pubblicati su riviste prestigiose come *Eve* o *L'intransigent*.

f.d.s.

**Largo all'eros alato!**  
Aleksandra Kollontaj  
trad. C. Fracassi  
pagine 80, euro 9,00  
Il melangolo

**Verso le isole luminose Tahiti, Tuamotu, Marchesi**  
Renée Hamon  
trad. Annalisa Comes  
pagine 224, euro 13,00  
Voland

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

### La vista acuta di Berneri

GIUSEPPE MONTESANO

**T**empi allegri, no? La gente va a lavorare anche malata; la pasta costa tre euro al chilo, cioè le ex seimila lire; e da domani chi userà le parole «protesta» o «dissenso» dovrà pagare dai centoventi ai tremila euro di multa. Ma sono tempi ancora allegri! Non come i tempi di Camillo Berneri, nato

nel 1897, anarchico ma allievo del liberale Salvemini, esule in Francia come i Rosselli e molti dissidenti italiani, partito per combattere in Spagna contro il fascismo e ucciso dai sicari di Stalin nel 1937: l'anno in cui sicari di Mussolini massacravano i fratelli Rosselli. A recuperare la figura di Berneri sono Alberto Cavaglion e la casa editrice Spartaco, che fa editoria di qualità nel territorio casertano devastato dalla camorra e dalla politica, e lo fanno con un bel libro: *Mussolini grande attore*. Se siete comodamente sdraiati nei vostri ottanta centimetri di spiaggia, in mezzo ai mutanti della nuova Italia mediatica devoti al potere da dovunque venga, aprite e leggete a caso: «Mussolini è il Rodolfo

Valentino della politica italiana. Disgraziatamente la sua scena è una nazione... L'arte di arrivare è dunque l'arte di governare? Se sì, Mussolini è un grande oratore, un grande uomo politico. Ma allora bisogna finirlo di parlare dell'eloquenza come di un'arte degna e della politica come di un'attività rispettabile... Se Mussolini non fosse esistito, certamente la presente storia italiana non sarebbe stata la stessa. Ma non sarebbe stata molto diversa. Ci sarebbero stati al suo posto altri. Il prestigio? Il mito? La stampa avrebbe provveduto a dare l'uno e a creare l'altro...» Il libro di Berneri contiene anche *L'ebreo antisemita* e un saggio molto bello intitolato *Il delirio razzista*, da cui vale la pena citare un passo che

descrive l'antropologia del potere all'italiana di ogni epoca, scritta nel 1935 profeticamente: «Mussolini ha dichiarato: Non esiste alcuna razza pura. Il fatto comico è che nessuno dei sostenitori della razza pura tedesca era tedesco: Gobineau era francese; Chamberlain inglese; Woltmann ebreo». Quindi Mussolini bravo e buono e antirazzista? Ecco il commento di Berneri: «Se l'antisemitismo diventasse necessario alle necessità del fascismo italiano, Mussolini, peggio di Machiavelli, seguirebbe Gobineau, Chamberlain e Woltmann, e parlerebbe, anche lui, di razza pura...» C'è poco da aggiungere, in questi tempi di allegria, no? Ma prima di tuffarvi in onde insozzate rese pulite da qualche

dichiarazione che le certifica limpide, un'ultima citazione: «Quando un avventuriero come Mussolini può giungere al potere, vuol dire che il paese non è né sano né maturo. Bisogna che gli italiani si sbarazzino di Mussolini, ma bisogna anche che si sbarazzino dei difetti che hanno permesso la vittoria del fascismo...»

Conviene forse disintossicarsi dalla politica? Allora vale la pena leggere un libro davvero interessante su John von Neumann, il grande matematico ungherese che dette avvio agli studi sull'informatica e sulla teoria dei giochi: il libro è *I mondi come gioco matematico* e gli autori sono Giorgio Israel e Ana Millan Gasca. La ricostruzione della Germania pre-hitleriana

come centro di grandi ricerche sulla matematica, l'intreccio avventuroso tra l'inferno degli anni '30 e la matematica degli assiomi e delle categorizzazioni, e la figura fascinosa di Neumann sono tracciate con chiarezza: compreso il periodo (sul quale, però, altri approfondimenti sarebbero stati i benvenuti) in cui Neumann diventò consigliere del Pentagono nella Guerra Fredda, e quindi mise la Scienza al servizio della Politica. Ed è qui il nodo dell'istruttivo libro di Israel e Millan Gasca: la Scienza e lo Scienziato sono davvero capaci di imporre alla politica la propria logica? O la Scienza e gli Scienziati finiscono, anche contro voglia, con il fornire alla Politica la demoniaca giustificazione logica del suo

**Mussolini grande attore**  
Camillo Berneri  
a cura di Alberto Cavaglion  
pp. 233, euro 12  
Edizioni Spartaco

**Il mondo come gioco matematico**  
Giorgio Israel, Ana Millan Gasca  
pp. 273, euro 22  
Bollati Boringhieri

## sistemi solari

800 577385

### **ROTEX** Il collettore solare

Sempre pronto il collettore Solaris



## sistemi fotovoltaici

### GENUS Perfect

guarnizione a tenuta ermetica

copertura GENUS Perfect

pannello fotovoltaico a film sottile

nuovo profilo ermetico

monocristallino e policristallino  
**faaenergy.it**

amorfo a film sottile  
**Unimetal.net**

## caldaie a biomasse

Caldaie a legna, pellets e cippato ad alto rendimento

**HERZ**  
dove c'è riscaldamento c'è HERZ



*minifire  
pelletstar  
firestar*

## pompe di calore



**specialisti delle pompe di calore**  
per farvi scegliere la fonte di **calore ideale**

**faaenergy.it**  
nuova energia dalla natura

0172 912392  
info@aae-italia.it

# IDROCENTRO

[www.idrocentro.com](http://www.idrocentro.com)

**faaenergy.it**  
nuova energia dalla natura

0172 9121  
info@idrocentro.com

Torre S.Giorgio, Manta, Pinerolo, Susa, Torino, Venaria, Rivoli, Settimo T.se, Beinasco, Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Santena, Ivrea, Aosta, Alba, Fossano, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Mondovì, Ceva, Lequio Tanaro, Loano, Savona, Asti, Alessandria, Tortona, Ovada, Casale Monferrato, Vercelli, Vigliano B.se, Gozzano, Novara, Gravelona Toce, Sesto Calende, Rubiera Re, Altedo (BO), Campogalliano(MO), Cornaredo Mi, Treviso, Castelnuovo G. Lu, Lucca, Barga, Olbia Costa Smeralda, Sassari, Roma, Timisoara (Romania)

**expotorre.it**  
12-13-14 settembre 2008



acqua | aria | calore | costruzioni

800 577 385

# Cara Unità

## Bene l'abbraccio tra russa e georgiana

Cara Unità, in questi giorni di Olimpiadi, non è mancato da parte di alcuni giornalisti, politici e cittadini comuni protestare contro la Cina per i diritti umani. Quanti stati del mondo non applicano i diritti umani, tra i quali gli Stati Uniti (Guantanamo) ecc ecc. Lo sport è un'altra cosa, ci insegna a vivere in amicizia e fratellanza, di questo dovrebbero raccontarci i nostri inviati invece di farci vedere solamente la gente che protesta. La dimostrazione pratica di quello che è lo sport lo hanno dimostrato sul podio, le due atlete; Russa e Georgiana con un abbraccio ed un bacio. Con queste dimostrazioni si può vincere guerre legate gli interessi petroliferi nel mondo. Brava atleta siete un esempio! Non siano più cagione di odio fra gli uomini di diverso linguaggio, il confine barbaro, la razza dissimile. Gli uomini sono tutti fratelli, ogni uomo è cittadino del mondo. Questo appello è stato lanciato dai socialisti del mio paese, nel luglio 1914 come programma elettorale amministrativo. Mi auguro che lo Sport ci aiuti a superare

questo odio di razza, di confine e colore. E smettiamola con questa propaganda razzista e fascista e leghista.

Mino Paradisi, Colle di Val d'Elsa (Si)

## Guerra nel Caucaso L'Ue cerchi la pace

Cara Unità, cercando di capire, anche geograficamente, dove stanno i paesi martoriati dalla nuova crisi caucasica, si scopre che il Caucaso è un'area incredibilmente densa di piccole repubbliche indipendenti o che aspirano all'indipendenza, oltre alla Georgia, le due Ossezia, settentrionale e meridionale l'Armenia, il Dagestan, l'Inguscizia, l'Azerbaigian, e di più non vi entrerebbero. Viene da rimpiangere l'URSS che seppe unificarle e pacificarle, come viene da rimpiangere Tito, che per tanti anni seppe tenere insieme le etnie della ex-Yugoslavia. Il focolaio che comprende la già infuocata Cecenia, è estremamente pericoloso, per la ferocezza di quei popoli, l'Europa che si appresta ad includere la Turchia deve intervenire con ogni mezzo disponibile, esclusi i militari.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

## Non condivido le critiche ad Amato

Cara Unità, non condivido le critiche ad Amato relative all'incarico ricevuto. Credo che gli elettori capiscano benissimo che l'opposizione si fa non solo con la polemica ma anche cercando di ridurre, mettendola alla prova, l'onnipotenza aggressiva della maggioranza. È evidente che tut-

to non sarà rose e fiori, come dimostrato dal complotto già svolto da Cutrufo, sul tema area metropolitana: ma il coinvolgimento di provincia e regione è comunque un fatto positivo che condiziona e mette in difficoltà questa maggioranza becera. Secondo me, in questa dura battaglia, non possiamo permetterci di sprecare niente.

Paola Gaiotti de Biase

## In ricordo di Laura Diaz

Cara Unità, ai comizi di Laura non si doveva mancare, così anch'io che ero allora un bambino molto coccolato, insieme ai miei genitori, fui presente a un suo comizio. Ricordo questa giovane donna, in una bella giornata di sole del lontano 1945, che dal balcone della Casa del Popolo di Donoratico, elegantissima nel suo abito rosso cremisi, con voce chiara e appassionata si rivolgeva a una piazza gremitissima che ad ogni passaggio importante le rispondeva con lunghi applausi. Dal punto di vista politico questo mio ricordo non è granché. Ma se si considera che la storia di Laura, la storia di questa giovane patriota italiana ha permeato di sé le pagine più belle della nostra rinascita, merita senz'altro spazio per farla conoscere a tutti, e in particolare a tutti i giovani oggi. Grazie per la vostra attenzione. Con viva cordialità.

Alberto Balestri, Cecina (Livorno)

## Da Brunetta puniti i veri ammalati

Cara Unità,

Luciano Meneghelli

## Cina, tutti insieme Questo è ecumenismo

Cara Unità, duecentoquattro nazioni riunite sotto lo stesso cielo a Pechino. Questo è il vero Ecumenismo! **Sara Vinti, Luserna S. Giovanni (To)**

## I soldati? Usiamoli contro gli incendi

Cara Unità, mentre ci giungono le agghiaccianti immagini della Georgia e l'Italia boschiva va a fuoco, riportando il bollettino di ieri "Numero in leggero calo rispetto alla giornata di ieri, come segnala il Corpo Forestale dello Stato. Il numero più alto di incendi è stato registrato in Campania (24), seguita dalla Calabria (13), Basilicata (4), Lazio, Puglia e Liguria (2), Marche e Toscana (1). Il nostro ministro della difesa, un rambo in salsa fascista, fa piantonare le edicole e i distributori di profilattici dall'esercito. 3000 soldati immagino ben addestrati ad accompagnare le vecchiette sulle striscie pedonali o a fermare quei manigoldi incalliti che frugano nei cassonetti, sempre meglio che fare la guerra per il petrolio ma anche al ridicolo occorre porre un limite. Sgno Ministro utizzi non 3000 ma 30.000 uomini a difesa del nostro meraviglioso territorio, magari dalla sua bella Sicilia che sta bruciando oltre che i boschi e le vite anche la speranza.

Massimo Savini

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

# La percezione del precario

La percezione del precario Il fenomeno del precariato è drammatica in Italia oppure appartiene alla normalità e non c'è da preoccuparsi? Una risposta in parte ottimistica ci è consegnata da un interessante libro di Natale Forlani e Maurizio Sorcioni. Il primo è amministratore delegato di "Italia lavoro", il secondo è responsabile, nella stessa associazione, dell'area studi e ricerche sul mercato del lavoro. Lo stesso titolo del libro testimonia di un atteggiamento degli autori un po' oscillante: "Il lavoro dei giovani tra percezioni e realtà" (edizioni "Il denaro"). Il testo e la documentazione tendono comunque a dimostrare che i dati sul fenomeno sono stati in una certa misura gonfiati dai giornali (ma anche dai tanti libri e film). Ed ecco che ad esempio, un censore su "Conquiste del lavoro" come il segretario della Cisl Giorgio Santini, parla di "distorta percezione", anche se ammette la presenza di forme contrattuali spesso usate impropriamente, come le collaborazioni coordinate e continuative. Mentre uno degli autori, Natale Forlani insiste sulla "retorica della precarietà" e spiega come la famosa legge 30 abbia "contribuito a ridurre la precarietà regolarizzando le varie forme di flessibilità". Ma perché esisterebbe questa esagerata percezione? Una risposta la dà Maurizio Sorcioni quando osserva che non può valere "la spiegazione massmediatica della disinformazione premeditata. Non ci sente precari perché lo dice la televisione". Semmai, aggiunge, è il contrario. "I media insistono sull'equazione flessibilità eguale precarietà sociale perché le famiglie italiane su questo tema sono sensibili. Ed è questa sensibilità che va indagata nel tentativo di cogliere i fattori che la determinano (non solo trasformazioni dei rapporti di lavoro ma anche della società)". Il volume in sostanza sembra sostenere che semmai tutto il mondo del lavoro è un

po' precario e con i tempi che corrono nessuno può sentirsi sicuro. Lo stesso Sorcioni, a questo proposito, pone una domanda insidiosa: "E' più precaria una donna disoccupata di lunga durata di 45 anni con basso livello di istruzione e di reddito o piuttosto un giovane laureato trentenne con contratto di collaborazione o progetto?". Entrambi, osserva, "percepiscono una condizione soggettiva di precarietà ma la probabilità che il disagio si cronichi trasformando in marginalità e povertà è decisamente maggiore nel primo caso". Insomma non è solo la flessibilità a creare precarietà. E "non necessariamente le forme di lavoro non standard inducono la precarietà sociale né quest'ultima si esaurisce con la precarietà del lavoro". Ci sono, insomma, condizioni di disagio che non derivano dalla condizione contrattuale. E allora che fare? C'è in Italia, tra gli studiosi, chi sostiene che la risposta consiste nel rendere omogenei diritti e tutele di detentori del posto fisso con diritti e tutele dei detentori dei posti ballerini. Una "rasatura" egualitaria. Nella prefazione al volume di Forlani, Giuseppe De Rita denuncia come sia l'assenza di un sistema di "welfare to work" o di modelli di flexsecurity ad amplificare la percezione della precarietà. "Servono un cambio di prospettiva e un salto di qualità". E ammette Giorgio Meloni, neo-ministro della Gioventù (un termine vagamente "littorio"): "gli argomenti di chi sostiene che il lavoro instabile è bellissimo perché permette a chi veramente vale di progredire velocemente nella propria realizzazione professionale si scontrano con un sistema complessivo che impedisce una reale valorizzazione del merito". Belle parole, peccato che poi nelle prime misure concrete del governo di centro-destra si sia fatto o tentato di tutto per peggiorare la situazione dei precari più o meno percepiti. Senza badare al merito.

<http://ugolini.blogspot.com/>

## GIANFRANCO PASQUINO

Non è soltanto una preoccupazione estiva, di vacanze che, in modo speciale, per il governo e il suo capo, si presentano particolarmente rilassate (hanno ottenuto tutto e di più), ma il Partito Democratico continua ad apparire, a quasi un anno dall'elezione del suo segretario, una struttura non completata. Anzi, sembra, da un lato, ricadere, soprattutto a livello locale, sui tradizionali, collaudati, ma non spesso brillanti moduli del funzionamento passato, dall'altro, non avere una bussola per il futuro. Ha certamente ragione Antonio Padellaro nel notare qualche disinvoltura collaborativa di troppo manifestata da alcuni esponenti non marginali del Partito Democratico, che magari, si sono sentiti abbandonati o non abbastanza valorizzati, ma il problema rimane. Aggiungerei che è apparso anche in sede parlamentare quando il PD non ha saputo prendere una chiara posizione sul conflitto di attribuzioni sollevato dalle due camere nel caso Englaro. Su un argomento di tale rilevanza, un grande partito elabora una posizione propria oppure concede a ciascuno dei suoi parlamentari di argomentare la sua posizione in «scienza e coscienza» (come ha fatto, in maniera eccellente, Barbara Pollastrini) comunicando in questo modo a tutti gli elettori informazioni di notevole importanza e anticipando una

propria posizione legislativa, sperabilmente capace di ampliare gli spazi di libertà delle persone. Non è chiaro in che modo la raccolta di cinque milioni di firme e la manifestazione di massa del 25 ottobre potranno contribuire al rilancio di quella che è stata e ha le potenzialità per continuare a essere una grande operazione politica. L'obiettivo ultimo, e neppure il più importante, del Partito Democratico non può essere semplicemente la semplificazione del sistema partitico, e neppure la cancellazione della pur criticabile sinistra-sinistra, che, nel frattempo, ha dimostrato con i suoi congressi di non avere imparato niente e i cui dirigenti si preparano, come se niente fosse accaduto, a rioccupare molte cariche elettive, nelle amministrazioni locali e nel Parlamento europeo approfittando dei relativi sistemi elettorali proporzionale. L'obiettivo ultimo del PD che bisogna conquistare e ribadire giorno per giorno è quello di costruire e fare funzionare un grande partito democratico e riformista. Entrambi gli aggettivi mi paiono fortemente appannati e quanto al sostantivo sembra che di partiti ce ne siano diversi a livello locale, che vanno per la loro strada, non, peraltro, per accertata libertà federalista, ma per egoismi localistici. Per di più, non soltanto sarebbe inutile nasconderselo, ma sarebbe anche controproducente, esiste una corrente di pensiero, non tanto sotterranea, che già mette in conto una crisi della leadership di Veltroni e una sua possibile-probabile sostituzione se l'esito delle elezioni della primavera 2009 non sa-

rà confortante. Quell'esito negativo non è affatto predeterminato, anche se i sistemi proporzionali renderanno meno incisivo l'appello al voto utile, ma il contro-esito positivo deve essere intelligentemente e pazientemente costruito. A mio modo di vedere, è venuto meno lo slancio iniziale poiché troppe decisioni importanti non sono state discusse nelle sedi appropriate. Troppo spesso il gruppo dirigente ha preferito fare quadrato intorno a Veltroni, e lo stesso Veltroni, invece di giocare in campo aperto e di reagire con proposte e con sfide, ha preferito farsi proteggere. Troppo spesso le decisioni sulla composizione di alcuni organismi dirigenti sono state preconfezionate e hanno dovuto essere digerite, per, sempre riprovevole, carità di partito, lasciando non pochi mugugni che si traducono poi in minore attivismo, se non, addirittura, in disimpegno. Quando, poi, la critica, a mio parere, fondata, è stata portata da Arturo Parisi direttamente sulle modalità visibilmente poco democratiche della gestione dell'ultima poco frequentata Assemblea del PD, si è preferito guardare al dito (lo stesso Parisi) piuttosto che alla luna da lui indicata, ovvero a un clamoroso calo di partecipazione, e criticarlo duramente, persino sul piano personale, quasi che colui che più si è battuto per l'idea del Partito Democratico intenda affossare il partito e non, piuttosto, farne davvero un Partito, che sia davvero Partito Democratico. Invece di reagire con proposte concrete e anche con opportune correzioni di linea, il gruppo dirigente si limita a ester-



nare qualche preoccupazione per lo sfarinarsi del partito in più o meno attive Fondazioni di studi e di ricerche i cui risultati, peraltro, non potranno dare profitto e lustro al partito, neanche lo volessero i «fondatori», poiché non esistono sedi apposite nelle quali procedere alla discussione e alla valorizzazione di quei risultati. Le Feste dell'Unità (con qualsiasi altro nome si chiamino, «ma non è un piccolo particolare»), così poeticamente difese da Ugo Spesotti, potrebbero, anzi dovrebbero essere non soltanto luogo di sano divertimento, ma di altrettanto sana discussione politica. Sembra, invece, che nella maggior parte dei ca-

si, gli organizzatori abbiano deciso di evitare confronti senza rete e di non invitare ospiti non allineati. Però, è soltanto dal conflitto, aperto ed esplicito, argomentato e giustificato, su idee, posizioni, progetti (e le materie, anche quelle che approderanno in Parlamento, non mancano) che il Partito Democratico riuscirà a ricevere nuovo slancio e che il suo segretario, se lo vorrà, potrà ottenere materiale per riflettere e per ridefinire le modalità di funzionamento degli organismi dirigenti e le modalità di attuazione della stessa linea politica. L'estate che non è finita è ancora in grado di portare buoni consigli e migliori propositi.

# Se l'Onu non conta

## GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Nel frattempo, le minacce di veti, da parte di Pechino per il Darfur, da parte di Mosca per la crisi georgiana, paralizzano il suo Consiglio di sicurezza. Con opportuno tempismo tattico Vladimir Putin ha stimolato, se non addirittura programmato, la crisi nell'area strategica che separa il Mar Nero dal Mar Caspio. Mentre l'attenzione del mondo si concentra sulla celebrazione del rito olimpico, all'insegna della potenza cinese, la Russia riassume l'iniziativa nei confronti di un territorio che continua a considerare con-

tile di casa, dotato di ingenti risorse petrolifere, con l'intento di sottoporre al proprio controllo non l'Ossezia meridionale e l'Abkhazia, ma la vera spina nel suo fianco: quella Georgia che diede i natali a Giuseppe Stalin, protagonista di una politica di Grande Russia e mondiale per un trentennio, dalla leadership del Cremlino attuale considerata, più ancora dell'Ucraina, interna ai propri confini storici e naturali e che oggi imprudentemente aspira a diventare membro della Nato. Quando Mosca afferma di rendersi garante della stabilità di quella parte del mondo e lo stesso presidente della Georgia riconosce tali pretese nei confronti di una propria regio-

ne interna con ambizioni indipendentiste, si profila una concezione della sicurezza internazionale, se si vuole analoga a quella, più che pretesa, praticata dagli Stati Uniti in America Centrale (Grenada, Panama, El Salvador, Nicaragua, Haiti) tuttavia antitetica allo spirito e alla lettera della carta delle Nazioni Unite, peraltro paralizzata da veti plurimi, più che incrociati come in epoca di Guerra Fredda. Conviene tutto ciò a un'Europa che pure costituisce un soggetto consistente, anche se tutt'ora menomato dalla propria incompiutezza, di un mondo multipolare che costituisce ormai una realtà presente? Non è il caso di parlare dell'Italia che ha un governo ridotto al si-

lenzio («Pic Badaluc non disse di sì, Pic Badaluc non disse di no») perché lacerato tra il servilismo professato nei confronti di Washington e un rapporto poco trasparente del suo capo con Mosca. E, spiace dirlo, con un'opposizione che ha affrontato le elezioni politiche sulla base di un programma che non contemplava la politica estera. L'Europa, dunque, si è meritoriamente opposta all'ingresso provocatorio di Ucraina e Georgia nella Nato, ma nemmeno può sanzionare la loro riduzione a Stati satelliti di Mosca. Né ha interesse ad assistere alla liquidazione dell'Onu, magari accompagnata dalla sua sostituzione che costituirebbe poco più di una Nato allargata, sotto un'or-

mai anacronistica leadership americana (anche nell'eventualità di una presidenza Obama) cui il resto del mondo negherebbe legittimità, principale risorsa dell'Onu, pur nella sua configurazione attuale. La conclusione non può che essere un necessario ma poco esaltante richiamo alla riforma in particolare del Consiglio di Sicurezza che, con le regole vigenti, nella sua attuale composizione, senza una presenza europea unificata, in assenza di altri grandi protagonisti emergenti, resterà paralizzata dal meccanismo che lo riducono all'impotenza, contro l'interesse non solo nostro, ma di una parte cospicua dell'umanità.

[g.migone@libero.it](mailto:g.migone@libero.it)

# Gas e petrolio

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

**L**asciando perdere Iraq e Afghanistan o l'operazione Pace in Galilea dello Sharon 1982 - sgrigolando il Libano sperimentando sul campo, quindi sulla gente, l'efficienza delle bombe ad implosione fornite dagli Stati Uniti che generosamente azzerano il debito bellico - insomma, lontani dal passato, si può notare che proprio nelle stesse ore le frontiere possono essere scardinate in altro modo: cancellate da dentro. Il problema è sempre energetico: gas e petrolio. In Bolivia, per esempio, si stanno contando i voti di un referendum dalle regole non chiare. I quattro governatori (prefetti) delle quattro regioni che custodiscono petrolio e sterminate riserve di gas, pretendono come l'Ossezia meridionale dell'impero sovietico, un'autonomia che è quasi indipendenza, rifiutando il "populismo antropologico" del presidente Evo Morales. Il quale, mezzo indigeno eletto dalla maggioranza indigena, annuncia una nuova costituzione considerata «sovversiva e comunista». Vorrebbe eliminare xenofobia e razzismo: emarginano milioni di diseredati per rassicurare i latifondisti controllati dallo 0,63 per cento della popolazione che possiede il 67 per cento delle terre fertili. Le quattro regioni ricche - agricoltura e idrocarburi - non sopportano che lo stato centrale possa adeguare le imposte sulle esportazioni agli standard internazionali quando per mezzo secolo le multinazionali se la cavavano con pochi centesimi e nessun controllo sulla quantità pompata. In due anni entrate fiscali quadruplicate e nuovi capitali che alimentano sussidi agli anziani: con trenta dollari al mese si sentono finalmente ricchi. E ad ogni bambino, due dollari per libri e quaderni nella scuola dignitosamente aperta a tutti. L'opposizione delle oligarchie sta impedendo l'approvazione della Costituzione: vorrebbero continuare a decidere, regione per regione, a quale prezzo e con quali controlli esportare le risorse. Lega boliviana. Le quattro regioni paperone avevano chiesto un referendum revocatorio: se Morales perde deve andarsene. Morales non si è opposto. Facendo un po' di conti gli oppositori ci hanno ripensato: non vogliono più votare. Ripeto-

no che questo voto «è un'insulto alla democrazia». Non voci isolate. Esperti Usa guidano campagne alle quali inconsapevolmente partecipano grandi giornali, anche di casa nostra. Agenti della Dea (agenzia antinarcoctici degli Stati Uniti) vengono sorpresi con le mani del sacco: finanziavano funzionari e campagne antigovernative. Espulsi mentre Washington concede l'asilo politico all'ex ministro della difesa Sanchez de Losada. Quando il Paese era governato da un presidente dalla doppia nazionalità (passaporto Usa, passaporto boliviano) aveva ordinato all'esercito di sparare sui minatori in sciopero nella protesta che appoggiava la protesta di Evo Morales. Massacro che il sollecito umanitario dell'ambasciatore Usa a La Paz, Philip Goldberg, trasformò «in legittima difesa delle istituzioni». Quindi benevolenza nell'aprire le porte dell'asilo come per i fantasmi del Darfur, o a Solgenitzin, in fuga dai gulag. Si rimprovera a Morales di allargare l'istruzione ai popoli indigeni. Non sanno leggere e non possono maneggiare gli strumenti della modernità. Fuori per sempre. Invece Morales apre tre università in lingua *quechua*, *aymara* e *guarani*. D'ora in avanti potranno votare coscienti della scelta. Il pericolo di-

conferma dei prefetti ultras che non rinunciano alla disobbedienza e all'autonomia. Si impegneranno ad impedire la nuova costituzione per i due anni e mezzo che mancano alla scadenza del governo Morales. Il quale già nei giorni del referendum non è riuscito a concludere la campagna nella capitale Sucre, ad uscire dall'aeroporto di Santa Cruz, a ricevere la visita di Chavez e di Cristina Kircher: folle minacciose e ben equipaggiate lo hanno impedito con una specie di assedio.

Appena sotto le Ande, un passo oltre il confine, il 15 agosto, il presidente Fernando Lugo si insedia ad Assuncion. Ex vescovo dei poveri, eletto dalla galassia dei movimenti contadini e cristiani, ma anche dai partiti della destra anti-colordio, e costretto dai numeri a governare il parlamento assieme al generale Oviedo scarcerato senza il processo che doveva accertare le responsabilità a proposito di un delitto politico eccellente e il tentativo di colpo di stato. Lugo ha gli stessi problemi di Morales: latifondismo e povertà disperata e il tesoro di un'energia che non risale dalle viscere della terra. Soia transgenica. Dilaga come un cancro. Ruba pane e speranza a centinaia di migliaia di contadini. Transnazionali

**La violenza resta un dettaglio appena sfiorato da parole di circostanza. Le parole sono comode: è possibile rovesciarle. E chi è sfiorato dal petrolio deve essere comprensivo. Vite umane e disperazione hanno importanza relativa**

venta inaccettabile. Chissà cosa risponderanno le urne. Morales verrà probabilmente confermato ma anche il governatore delle regioni ribelli resteranno al loro posto. Forse si esagera evocando lo spettro di Allende costretto a morire appena annuncia il referendum che lo avrebbe visto trionfatore. Pinochet e gli altri lo impediscono con i carri armati. Anche i militari boliviani vengono invitati a difendere dalla «marionetta di Chavez» l'orgoglio della nazione. Il Paese deve riallacciare i fili con le compagnie straniere in modo «da garantire un futuro tranquillo all'economia». All'economia di chi? Con pudore si tace. Consiglieri e ricercatori Usa accorsi in Bolivia sono d'accordo. Un pareggio è l'ipotesi probabile: non violenta ma che nel tempo accenderà nuove violenze. Governo paralizzato e

con profitti alle stelle e vagabondi senza lavoro accampati attorno alle città Come in Bolivia e in ogni altra America, le parole magiche sono "rifiora agraria", ma dopo 60 anni di dittatura e autocrazia del partito Colorado alleato disciplinato di Washington, rimettere in dubbio proprietà e guadagni delle imprese straniere equivale al suicidio. Oliver North, colonnello che ha mentito al congresso Usa per nascondere i finanziamenti dell'Iran-gate (guerra dei contras contro il sandinismo al potere in Nicaragua); North, ha aperto ad Assuncion un'agenzia «per la difesa personale di uomini d'affari, politici, possidenti». Milizia privata, agli ordini di chi? Lugo vuole ridiscutere la concessione della base militare Usa a ridosso delle tre frontiere con Bolivia, Brasile e Argentina. Insomma, non è un presidente di fi-

ducia. Tanto per capire come le frontiere possano essere minacciate dall'interno, due anni fa, appena il vescovo chiede a Roma la riduzione allo stato laicale per candidarsi alla presidenza, il diplomatico James Cason viene immediatamente nominato ambasciatore in Paraguay. Arriva dall'Avana dove per quattro anni ha governato la delegazione d'affari Usa istigando polemiche e la protesta delle folle forse guidate dal regime unico, sicuramente indignate per i giochi di prestigio di un uomo che aveva diretto da Miami il comitato per la democratizzazione di Cuba. Lugo non è Fidel. Cason non deve provocare ma sedurre chi conta ed anche chi conta poco ma incanta la gente. Per toccare le corde dei sentimenti popolari, si esibisce su un palcoscenico cantando in guaraní. Nessuno aveva mai visto un ambasciatore cantare. Il nome Cason non dice gran che ai giovani lettori. Ecco due righe di biografia. Per caso la sua presenza diplomatica è sempre segnalata in posti non tranquilli: Salvador, Nicaragua, Panama prima dell'invasione, Perù di Sendero Luminoso. Ma la prima uscita internazionale è in Italia: Milano, dal maggio al dicembre '69. Se ne va dopo le bombe di piazza Fontana. L'amico americano descritto da Luigi Pappanni, neofascista che racconta la retroscena delle brigate nere clandestine ad un giornalista del *Giorno* (direttore Italo Pietra) e a Gian Luigi Melega (*Panorama* di Lamberto Secchi): questo amico dal nome di fantasia, ricorda James Cason con una goccia d'acqua. Fronte spaziosa, occhiali con montatura severa, faccia innocente da american boy. Abitava dietro il Duomo, cinquantametri dalla piazza del massacro. Accompagnava il manipolo dei ragazzi neri in visita alla base Nato di Verona. Insomma, simpatico, alla mano e «innamorato di Mussolini». Amore d'occasione per entrare nelle grazie di chi doveva alimentare la tensione. Comincia l'Italia delle bombe e degli agguati. Anche in quell'Italia la sovranità nazionale era sacra. Quarant'anni dopo, i discorsi di Pechino non acquistano la realtà. La violenza resta un dettaglio appena sfiorato da parole di circostanza. Le parole sono comode: è possibile rovesciarle. E chi è sfiorato dal petrolio deve essere comprensivo. Vite umane e la disperazione hanno importanza relativa: conta solo l'energia che accende le luci di tutti. Delle olimpiadi, dei frigoriferi e della chitarra dell'ambasciatore James Cason.

mcherici1@libero.it

## Confronto meglio del dialogo

FRANCO MONACO

**M**erita riflettere sulla distinzione tra confronto e dialogo fatta filtrare dal presidente Napolitano. È questione di sostanza, non forma lessicale. In politica e tanto più in tema di riforme, confronto è parola decisamente più appropriata che non dialogo. Intendiamo: per me, dialogo è parola rivestita di un'aura di sacralità. La mia è la generazione del Concilio, che fece del dialogo la sua divisa e il suo programma. Fu dedicata appunto al dialogo la prima, programmatica enciclica del pontificato di Paolo VI. In essa il Papa tracciò le linee portanti del Concilio che egli guidò e portò a compimento. È per questa ragione che reagisco d'istinto di fronte all'abuso o ai fraintendimenti nell'appello al dialogo. O anche solo alla retorica del dialogo. Per praticarlo si richiedono alcune condizioni. In primo luogo, che gli interlocutori siano persone libere, soggettivamente e oggettivamente. Protesi a cercare la verità e il bene. Non condizionati intellettualmente e praticamente. Per realizzare l'incontro lo si deve volere, ma per vo-

lerlo non si può predeterminare un approdo figlio di uno stato di necessità. In secondo luogo, è necessario il reciproco riconoscimento. Non formale. Cioè la fiducia di entrambe le parti nella sincera tensione dell'altro alla verità e al bene. In terzo luogo, è richiesta la disponibilità al confronto, che a sua volta presuppone l'umile consapevolezza che la verità e il bene ci trascendono, che essi sono l'approdo di una ricerca, che non sono già tutti interi nella nostra disponibilità. Ancora, il dialogo esige la condivisione di principi e regole di convivenza. Su di esse si deve essere chiari. Altrimenti il dialogo si risolve in una resa ovvero in un'annessione dell'altro. Se queste sono alcune delle condizioni del dialogo, risulta chiaro che esso è minato in radice quando, per converso, una parte ha già stabilito unilateralmente quale sia l'approdo obbligato e, come non bastasse, preliminarmente avverte che comunque è pronta a fare da sé, che l'apporto dell'altro non è essenziale, che la forza dei numeri la abilita a procedere autonomamente. Nel caso nostro - come ignorare l'evidenza? - il proclamato, eventuale dialogo si situa a valle di ripe-

tuti atti di prepotenza e di dispotismo. Sia per il metodo (prove di forza), sia per il merito, cioè l'introduzione del principio secondo il quale le leggi non sono uguali per tutti, il titolare del potere politico non soggiace al controllo di legalità prescritto dallo Stato di diritto, quello nel quale sovrana è solo la legge. Nella sua raffinata riflessione a proposito delle condizioni per il dialogo, teologicamente fondato niente meno che sul principio trinitario, Paolo VI raccomandava conclusivamente la virtù della prudenza. Traduciamo: discernimento, avvedutezza, vigilanza critica. Più brutalmente: attenzione a non farsi gabbare, a non cadere nelle trappole ordite da furbi e prepotenti. Veniamo al caso nostro, quello che ci attende alla ripresa dell'attività politico-parlamentare. Si vuole procedere speditamente alle cosiddette riforme (altra parola abusata e bistrattata). Su giustizia e informazione. Possiamo permetterci di ignorare che si tratta di due frontiere cruciali per la libertà e la democrazia? Che i nostri interlocutori hanno abbondantemente dimostrato un interesse ossessivo e non innocente al riguardo?

Una misura di saggezza e di prudenza ci suggeriscono di accostarci a tali questioni con le idee chiare e la volontà ferma. Fissiamo per il momento un punto. Quale il cuore oggettivo del problema-giustizia? Risposta facile: lo snellimento dei processi. Dunque, leggi ordinarie e buona amministrazione. Non è affatto necessario mettere mano alla Costituzione. È doveroso stabilire ancoraggi sicuri e regole severe onde evitare di essere risucchiati inavvertitamente entro una spirale di cui si avvertono chiari indizi: opporre qualche motivo non sarebbe indisponibilità al dialogo, cooperare per converso sarebbe un dogma quasi a prescindere dal contenuto, dentro un confronto nel quale si fa intendere o addirittura si proclama che la conclusione è già scritta e che a noi toccherebbe di "aggregarci" (significativa parola dal sen sfuggita al premier). L'opposto dello spirito costituzionale. Ecco perché la parola confronto, che si nutre di sì ma anche di no, di chiarezza e di fermezza, è decisamente più appropriata, meno esposta alla retorica e al ricatto di chi va cercando non già il nostro contributo ma la nostra complicità.

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Da sinistra a destra, quando il narciso cambia con l'età

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [csftr@mclink.it](mailto:csftr@mclink.it)

*Caro Cancrini, quelle che meglio nuotano nel nostro acquario politico sembrano (e a volte sono) le persone che parlano di seconda repubblica ma vengono dalla prima: libertari e di sinistra da giovani, conservatori e di destra da adulti o da vecchi. Lei che ne pensa? A che cosa corrisponde, dal punto di vista psicologico, questo tipo di evoluzione? Una traccia c'è che la spiega o tutto avviene a caso, per motivi banali di adattamento alla realtà e alla legge del più forte?*

Lettera firmata

**S**crive Saramago nel suo Saggio sulla lucidità che "la cosa più usuale a questo mondo, in questi tempi in cui tentenniamo alla cieca, è di scontrarsi, svoltando l'angolo più vicino, con uomini e donne nella maturità dell'esistenza e della prosperità, i quali, essendo stati ai diciotto anni, non solo le ridenti primavere dello stile, ma anche, e forse soprattutto, esuberanti rivoluzionari decisi a rovesciare il sistema dei padri e metterci al suo posto il paradiso, beh della fratemità, si ritrovano ora, con una fermezza e reazionario egoismo. In parole non tanto cerimoniose, questi uomini e queste donne, davanti allo specchio della propria vita, sputano tutti i giorni sulla faccia di quel che sono stati lo scaracchio di ciò che sono." (pag. 95). Se a scriverlo è Saramago, dunque, ed in un testo per di più che si intitola Saggio sulla lucidità, quello su cui lei mi chiama a riflettere è sicuramente un fatto rilevabile e caratteristico del nostro tempo. Su cui è interessante spendere una qualche, forse non inutile, riflessione. Dicendo subito che, dal punto di vista di colui che studia il modo in cui funziona la mente delle persone, il mutamento da una posizione (politica) all'altra potrebbe, nei casi in cui non è sostenuto (come in tanti di quelli che il nostro acquario politico ci propone) da una solida convincente delle argomentazioni, dipendere non tanto dalle cose che vengono dette quanto dal gioco dei meccanismi difensivi. Il cambiamento potrebbe essere, infatti, l'espressione immediata di una capacità di adattarsi, in fasi diverse della vita, a contesti interpersonali diversi. Obbedendo ad una tendenza capace di guidare alcune di queste persone, senza che loro lo sappiano, con la stessa fanatica irresponsabilità con cui il campo magnetico della terra guida verso il nord l'ago della bussola. Dovunque questa si trovi, comunque si provi a rigiarla. Come se la loro pratica e la loro teoria, il campo magnetico che indirizza l'ago del loro comportamento, fossero saldamente collegati, fin dall'inizio, agli equilibri interni della loro personalità, al modo di percepirsi e di essere nel rapporto con gli altri e con il mondo, al condizionamento profondo che influenza le scelte che fanno giorno dopo giorno. Avanzando verso la vita, vivendola, o guardandosi indietro nella fase in cui gran parte della vita è ormai trascorsa. Riformulata sulla base di questa riflessione la domanda che lei mi pone, cara L., riguarda la possibilità di capire qualcosa di più del campo magnetico che orienta l'agire prevalente di un particolare (e non infrequente) tipo di uomini politici: libertari e di sinistra da giovani, con-

servatori e di destra da vecchi. Una domanda cui si può rispondere notando, prima di tutto, che la loro indifferenza ai contenuti (evidente soprattutto nel momento in cui, da vecchi, si scordano senza imbarazzo e senza tormento alcuno, delle cose dette da giovani) si associa spesso ad una speciale abilità o capacità di ricevere riconoscimenti, applausi e successo per le cose che dicono. Come se il loro interesse fosse centrato, cioè, sull'immagine di sé riflessa negli occhi degli altri (o negli schermi televisivi) più che sul Sé, sulla rappresentazione più che sulla convinzione, sui rapporti recitati più che su quelli vissuti. Capita spesso di verificare quando persone con questo tipo di problema vengono in terapia che essi sono stati amati, da piccoli, per la loro bellezza, per la precocità della loro intelligenza o per la capacità di essere all'altezza delle aspettative che suscitano più che per il loro bisogno di affetto e di cure. Viene da questa disarmonia di fondo degli affetti ricevuti la contraddizione insanabile fra l'insicurezza profonda delle emozioni (che irresistibilmente li porta alla ricerca dell'applauso e del riconoscimento) e la sicurezza eccessiva dell'agire e del mostrarsi (che irresistibilmente li spinge verso il protagonismo). Permettendo loro di diventare leader o persone comunque riconosciute e significative dei movimenti giovanili dove poca è spesso la maturità dei contenuti e forte è diffusa è l'insicurezza (che loro non hanno) del manifestarsi ma trasformandoli più tardi in conservatori quando il tempo che passa sempre più critici li rende di tutto ciò che, essendo nuovo, si presenta (ed è) ricco di entusiasmo o di speranza per un futuro che non è più il loro. Con disprezzo inducendoli a guardare chi nel futuro e nella possibilità dei cambiamenti crede ancora semplicemente perché "dovendo affrontare la perdita delle attrattive fisiche, le limitazioni del potere sociale o politico, nel lavoro, nel progredire delle capacità professionali o artistiche o nella carriera (essi), svalutano ora quel che non offre più loro nuovi appagamenti narcisistici reali o fantastici e perché tutto ciò li costringe (è Otto Kernberg a parlare, uno dei più grandi psicoanalisti del nostro tempo) a difendersi dall'intensa invidia degli altri, che ancora possiedono queste speranze e capacità o questo potenziale di ulteriore avanzamento (soprattutto se sono più giovani) svalutando loro e il loro lavoro. Ma svalutando anche interessi o investimenti che precedentemente sembravano molto importanti - perché promettevano gratificazioni narcisistiche". È il senso di vuoto che ne deriva togliendo significato alla loro vita quotidiana, conclude Kernberg, quello che viene "razionalizzato con una filosofia della vita pessimistica o misantropica, o con uno pseudoconservatorismo che è in realtà distruttività diretta contro tutto ciò che è nuovo, entusiastamente e ottimistico". (Kernberg O. Mondo interno e realtà esterna, Bollati Boringhieri, pag. 137). Il narcisismo, normale e/o patologico, è la nota dominante di queste personalità, dunque, forti in apparenza e deboli in profondità. Che facilmente si sentono circondati dai nemici e dall'ingratitudine anche quando il loro successo è (sembra) grande. Ben dimostrando quanto infondata sia l'illusione di tanti uomini: quella di sapere il perché delle cose che fanno e la verità profonda, invece, di quel "Padre, perdona perché non sanno quello che fanno" con cui Gesù chiari, prima di morire, il suo pensiero su questo punto.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b>	
Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giandola</b> <b>Luca Landò</b>	
Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)	<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b>
Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>	<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>iscritta al Registro Imprese di Roma n. 12090201000          dalla stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza          all'articolo 2385 del Codice Civile del 2001          dal 12/02/2007          La società ha anche un'attività di gestione di servizi          di stampa e di distribuzione di giornali e periodici          registrati al Tribunale di Roma n. 12090201000</small>
<b>Redazione</b> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219	Stampa • <b>Litoud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • <b>Litoud</b> via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• 20124 Milano, via Antonio da Roccante, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	• <b>ST5 S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità • <b>PubliCompas S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424772 fax 02 24424490 - 02 24424550
	<b>La tiratura del 10 agosto è stata di 139.426 copie</b>

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,  
CINTURINO IN VERO COCCODRILLO,  
VETRO ZAFFIRO  
318 €



CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
CON CHIUSURA DI SICUREZZA,  
VETRO ZAFFIRO  
378 €

 **Eco-Drive**

Il sistema Eco-Drive elimina per sempre  
il problema del cambio pila.

Riserva di carica di 180 giorni.  
Calendario completo con fasi lunari.  
Impermeabile fino a 10 bar.

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)